

XXVIII Seminario internazionale e Premio di Architettura e Cultura urbana



LA NUOVA ARCHITETTURA *THE NEW ARCHITECTURE*

Spazi contemporanei nella città storica
Da periferie a nuovi paesaggi urbani
Il verde in città

*Contemporary spaces in the historic city
From the suburbs to a new urban landscape
Green in the city*

Camerino 1 - 5 agosto 2018

La mostra

Comune
di Camerino

Consiglio Nazionale
degli Architetti
Pianificatori
Paesaggisti
e Conservatori

Ordine
degli Architetti
Pianificatori
Paesaggisti
e Conservatori
della Provincia
di Macerata

UNICAM
Università
di Camerino

Archeoclub
d'Italia

Quaderni di
Architettura e Città
Di Baio editore

Patrocinio

ANIAI

INARCH

INU

www.unicam.it/culturaurbana

LA NUOVA ARCHITETTURA

THE NEW ARCHITECTURE

Spazi contemporanei nella città storica
Da periferie a nuovi paesaggi urbani
Il verde in città

Contemporary spaces in the historic city
From the suburbs to a new urban landscape
Green in the city

Camerino 1 - 5 agosto 2018

La mostra

Quaderni di
Architettura e Città
Argomenti di Architettura

Direttore editoriale
Giovanni Marucci

Seminario di Architettura e Cultura Urbana
c/o Punto Informativo UNICAM - Campus universitario - via A. D'Accorso 16 - 62032 CAMERINO
email: giovanni.marucci@unicam.it
www.unicam.it/culturaurbana

Di Baio editore
via Settembrini 11 20124 Milano - tel. +39 02 674951
ISBN 9788874999088



UNICAM Area Comunicazione, Ufficio Stampa e Marketing, luglio 2018

Le schede sono state riprodotte così come pervenute; gli autori sono responsabili di quanto in esse contenuto.
Diffusione gratuita ai partecipanti al XXVIII Seminario Internazionale e Premio di Architettura e Cultura Urbana.
Camerino, 1 - 5 agosto 2018

Sommario

- 6 Giuseppe Mattia Alberto, Pierluigi Gerace
Una porta per Vibo Valentia
- 8 Jolanda Marilù Anselmo
Eco-Village. Architettura temporanea per l'agricoltura e l'allevamento
- 10 Raffaele Argiolas, Elisa Cocco, Francesca Cocco Bellumori
L'osservatorio della fabbrica metropolitana
- 12 Viviana Baldassarre, Alessia Borrelli, Domenico Carbonara, Carla Galanto, Alessia Giaquinto, Erica Mastandrea
Otranto. Il castello e il sistema fortificato
- 14 Laura Bentivogli
Palazzo Gessi (parte ricostruita nel dopoguerra), Faenza, via Scipione Zanelli 3
- 16 Oana Avram, Maria Concetta Biffarella, Giandomenico Cannistraro, Laura Castellese, Antonino Coppola, Mauro Di Gristina, Gloria Diugan, Vincenzo Di Prima, Chiara Impalà, Simona Odisseo
Centre Culturel du Sedhiou - Senegal
- 18 Giovanni Cappelletti, Diego Emanuele (Studio Forward)
Le Cattive - Palazzo Butera | caffè vicino cucina
- 20 Ivo Cilestri, Rossella D'Angelo, Giovanni Patanè, Marzia Quattrone, Michael Gerhart Renna
Permeabilità per reinterpretare il 'margine': caso studio Leonforte
- 22 Luigi Corniello
Il disegno della città storica. Esperienze di rilievo dell'architettura fortificata nei Balcani
- 24 Patricia Cupeiro López
Concorso di idee per la riqualificazione della 'Plaza de Armas' di Ferrol, Galizia ES
- 26 Vincenzo Di Florio, Stefania Staniscia con C. Rizzi, A. Sforza e P.L. Tranti
Effetto Serra. Installazione temporanea nella sala consiliare del Municipio di Atesa
- 28 Mariachiara D'Onghia, Marica Giommarini
Progetto di restauro e rievocazione dell'immagine originaria della chiesa di S. Michele Arcangelo

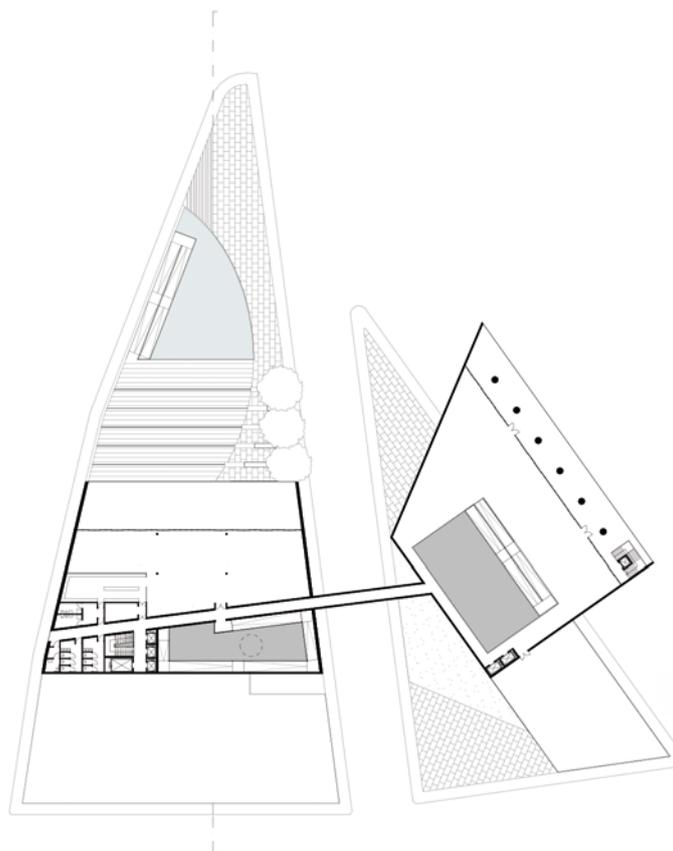
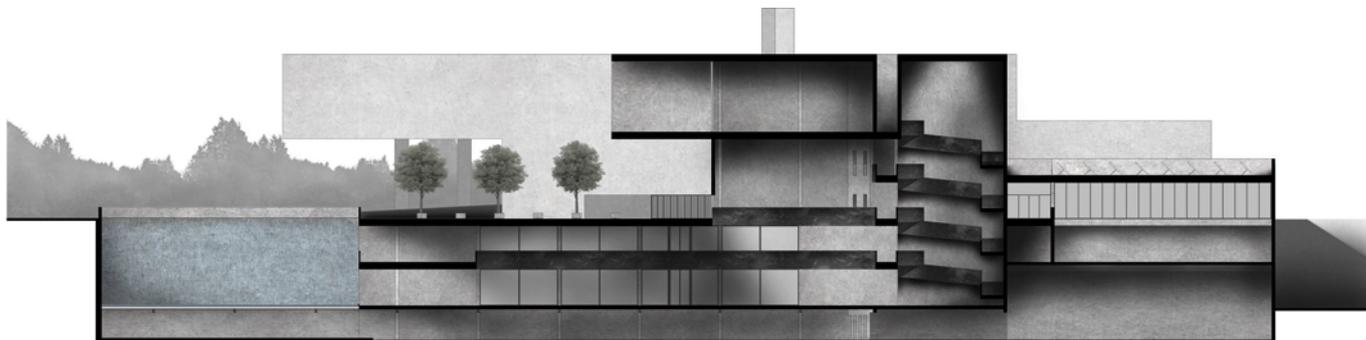
- 30 Michela Ekstrom, Sara Ceccoli, Luciano Soldi (MISALAB)
Tirana Splendor. Complesso residenziale e commerciale
- 32 Angela Fiorelli
Architetture del limite, architetture bifronti. Il caso delle Mura della Macarena a Siviglia
- 34 Ada Garaffa
Ridefinizione del waterfront della città di Catania, fra natura e architettura
- 36 Jessica Giangiulo con M. Ricci, V. Melaranci, S. Rubino, L. Pantalone, F. Caramanico
(G. DI GESU, RDM studio, UNOACINQUE lab.)
Programmi innovativi in ambito urbano. Il contratto di quartiere della 'città storica' di Atezza: mosaico delle azioni
- 38 Roberto Giardina
Architettura a pezzi per un'architettura in pezzi
- 40 Lorenzo Giordano
Il ponte abitato, Parma
- 42 Stefano Guadagno
Progetto di restauro della Stazione Bayard e rigenerazione del comparto urbano circostante
- 44 Graciliano B. Hernández, Alessandro Cimenti, Elisa Dompè, Daniele Druella, Gian Luca Forestiero, Giulia Giammarco, Romina Musso, Alberto Rosso (studioata)
La casa tra gli alberi
- 46 Ilenia Iuri
Fornasilla: Musica e Memoria. Progetto per una nuova audioteca friulana nell'area dell'ex fornace di Remanzacco
- 48 Alessia Losito, Antonella Roma, Emma Sabatelli, Maria Pia Tridente
Bari Japigia
- 50 Enrico Mirra
Disegnare la città storica: fasi di crescita dei non luoghi nei Balcani
- 52 Chiara Morano, Roberta Occhionigro, Ilaria Stea
Non più periferia. Nuova vita per nuovi paesaggi urbani di Bari Japigia
- 54 Elisa Moro
Le torri del vento: lo studio del raffrescamento passivo per il progetto di un hammam a Yazd
- 56 Salvatore Palumbo
UTOPIA. Rifunzionalizzazione e riconversione del viadotto Akragas
- 58 Giuseppe Perfetto, Lucio Mormile, Salvatore Perfetto, Gaetano Giuseppe Tomeo, Angelica Amoroso, Mariacarla Mormile
Concorso d'idee per la riqualificazione di dieci aree urbane periferiche. Area nel Parco della Salinella del Comune di Marsala (TP)
- 60 Salvatore Quattromini
Architetture ipogee: sport e giardini pensili nella città storica

- 62 Valentina Radi, Francesco Menghini, Mirco Santi, Luca Serafini (Studio Solo Architettura)
Progetto di Riqualificazione di Piazza della Repubblica, Piazza Unità d'Italia e aree limitrofe, Comune di Monfalcone
- 64 Leopoldo Russo Ceccotti
Paesaggi interrotti. Viaggio tra gli effetti della crisi globale oggi in Architettura
- 66 Alice Salimbeni
Da le celle alle stelle. Uno spazio autocostruito all'Istituto Penale per minorenni di Quartucciu
- 68 Teresa Sambrotta
Spazi lungo il mare. Progetto di albergo diffuso lungo la costa vastese
- 70 Antonino Scardino
Proposta progettuale per il completamento dell'area a verde attrezzato sul Lungomare di Oliveri. Città Metropolitana di Messina
- 72 Yasar Sekeroglu, Siepan Khalil, Cansu Kul, Mubeen Alzin
Regenerating the Historical Center of Kyrenia: Acquainting a Novel Praxis of Contemporary Coastal Architecture
- 74 Shad Sherzad J., Sarko Hassan S., Dedar Kamal H., Ahmed Abbas (Golden Ratio Design Group)
HDY House. Chamchamal, Sulaymaniyah, Iraq
- 76 Annalisa Sforza (Contrappunto lab)
Showroom_premiata fabbrica torroni e liquori Piretti, Piazza Benedetti, Atessa (CH)
- 78 Emiliano Spaziani, Tiziano Cellitti, Angelo Marcoccia, Tania Pallagrosi, Martina Troccoli, Martina Zaccari
Città di Veroli - Concorso di idee - Riqualificazione Architettonica e Ambientale degli Spazi Pubblici in Località San Martino
- 80 Alexandros Sportiello
Nuova centralità per l'area metropolitana del Pireo
- 82 Angelo Memeo, Roberta Mennea, Silvana Paloscia, Giuliana Petruzzellis, Francesca Pinto, Simona Ricchitelli
Ascoli Satriano, centro antico e restauro monumentale

UNA PORTA PER VIBO VALENTIA

La proposta progettuale prevede la riqualificazione di due lotti triangolari, attualmente adibiti a parcheggi abusivi, nella periferia Nord di Vibo Valentia, in prossimità dell'entrata della città e del parco archeologico. L'obiettivo principale dell'intervento è quello di restituire alla comunità uno spazio pubblico da vivere e al tempo stesso dotato di servizi necessari che attualmente mancano, e che rendono questa zona periferica interclusa nello sviluppo urbano. Qui il tema della Porta Urbana prende vita, dall'elevazione dei due blocchi adibiti ad antiquarium e attività commerciali, orientati rispettivamente verso le mura dell'antica Hipponion e verso il Tempio dedicato alla dea Proserpina, e collegati tra di loro da una passerella che rappresenta l'architrave della Porta Urbana definendo, così, il luogo nevralgico del "passaggio". Indagando il dialogo tra antico e nuovo, il progetto crea nuove relazioni con le tracce archeologiche dell'intorno e si sviluppa in spazi ipogei dove sono collocate le attività commerciali, collegate all'esterno da un taglio nella piazza urbana che termina con uno specchio d'acqua.





La soglia è un limite, una linea che separa, divide, distanzia, ma anche unisce due mondi (interno-esterno, pubblico-privato, luce-ombra). Portata al massimo grado di astrazione, può essere pensata come un nulla che sta tra la fine di un evento e l'inizio di un altro; calata, invece, nel mondo fisico dell'architettura, essa si presenta come elemento costruttivo bidimensionale, componente orizzontale del varco di passaggio, sistema di consolidamento ed elemento distanziatore. In questo caso divide due sistemi formali posti in adiacenza, ovvero il tessuto urbano della città di Vibo Valentia e il parco archeologico di Hipponion, i quali risultano in forte contrasto e tensione. La soglia è la sede di questa tensione. In essa si innesca il dialogo tra gli opposti, vengono sottolineate le diversità (è il luogo della separazione) e, contemporaneamente, le differenze trovano un motivo di scambio (è il luogo della sintesi).



EC-Village

Architettura temporanea per l'agricoltura e l'allevamento

Università degli Studi di Palermo - Scuola Politecnica - Dipartimento di Architettura

Corso di Laurea Magistrale in Architettura (LM-4) - A.A. 2016-2017

Tesi di Laurea di Jolanda Marilù Anselmo

Relatore Prof. Arch. Giuseppe De Giovanni

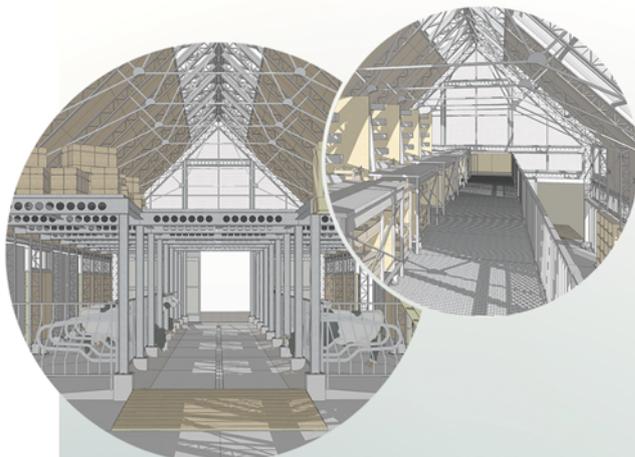
Correlatore Prof. Ing. Marco Beccali



ECO-Village è un insediamento pensato per contesti periferici o rurali, capace di innestare nuove potenzialità produttive, di cooperazione e collaborazione tra i suoi abitanti; si struttura come un progetto per la temporaneità, consapevole del tempo e delle trasformazioni, le quali ne rappresentano l'origine e il fine. La durata e la durabilità del progetto sono, quindi, legate alla variabilità del quadro esigenziale e alla ricerca di materiali e tecniche costruttive innovative. La ricerca progettuale prende spunto dalla tradizione e dai tradizionali modelli abitativi per assecondare nel migliore dei modi le necessità e le esigenze della società moderna e si propone di trovare soluzioni minime, legate ai temi della micro-architettura, per la distribuzione interna in relazione alle necessità di adattabilità ai diversi contesti in cui essa può essere inserita. La disponibilità di nuovi materiali altamente performanti sotto il profilo ambientale, costruttivo ed energetico permettono la realizzazione di edifici modulari, trasportabili, leggeri, facilmente montabili e smontabili, in vista del riciclo o riuso delle componenti o dell'intero edificio, mediante la ripetizione di elementi standardizzati montati a secco.

L'obiettivo principale del progetto è dare una risposta efficace, mediante soluzioni nuove dell'architettura temporanea, alle mutate e mutevoli condizioni e necessità del sistema abitativo e produttivo rurale.

ECO-Village è un insediamento ad assetto variabile e flessibile a seconda delle caratteristiche morfologiche, climatiche e infrastrutturali del sito e del quadro esigenziale cui è chiamato a rispondere. È caratterizzato da cinque polarità (il mercato, le stalle, gli alloggi, le serre e la centrale energetica), la cui interdipendenza ne determina il funzionamento e la circolarità produttiva ed energetica.



L'architettura per la *con-Temporaneità* deve fare i conti con la vulnerabilità del nostro pianeta, avente come conseguenza le catastrofi ambientali, e con la miopia dell'uomo, causa delle catastrofi di tipo antropico. Il tema dell'emergenza, pertanto, costituisce il filo conduttore dello sviluppo del progetto, il quale tiene insieme i requisiti per la progettazione di un'efficace architettura temporanea, per il progetto sostenibile e di qualità e i requisiti propri dell'architettura per il settore primario, proponendosi come una possibilità insediativa tempestiva e sicura per la popolazione del territorio colpito, capace di ripristinare e generare nuove e innovative fonti economiche e produttive per risolvere il sistema socio-economico danneggiato.

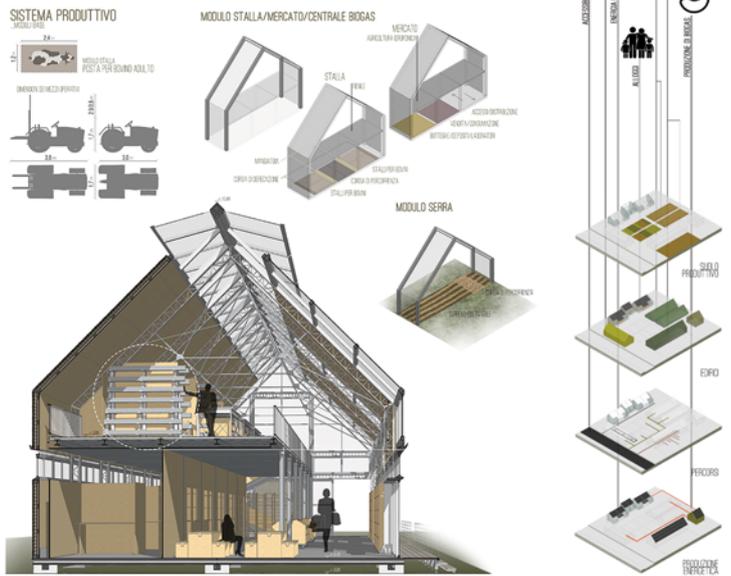


ECO-VILLAGE TEMPORARY ECO-SUSTAINABLE MODULAR SYSTEM

EC-Village

Architettura temporanea per l'agricoltura e l'allevamento

Università degli Studi di Palermo - Scuola Politecnica - Dipartimento di Architettura
 Corso di Laurea Magistrale in Architettura (LM-4) - A.A. 2016-2017
 Tesi di Laurea di **Jolanda Marilù Anselmo**
 Relatore Prof. Arch. Giuseppe De Giovanni
 Correlatore Prof. Ing. Marco Beccali



it's just
matter of
PUBLIC
space

Università degli Studi di Cagliari
Facoltà di Ingegneria e Architettura
A.A 2016/2017

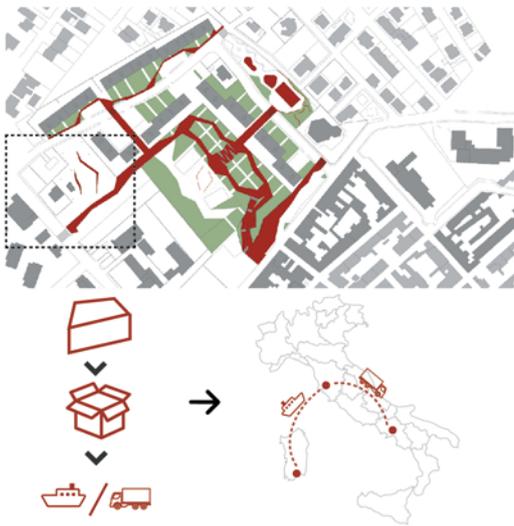


L'OSSERVATORIO DELLA FABBRICA METROPOLITANA
laboratorio di progettazione architettonica 1 | **cesarina sididi**
tutor: **fiammetta sau - francesca delunas**
andrea manca - chiara salaris
gruppo di lavoro: **raffaele argiolas - elisa cocco**
francesca cocco bellumori



Ambito di studio a Santa Teresa

L' area di progetto è il quartiere di Santa Teresa a Pirri, una municipalità di Cagliari. Santa Teresa è stata dagli inizi degli anni '80 sede di un intervento di edilizia economica popolare e mostra oggi diverse problematiche soprattutto in relazione allo spazio pubblico aperto, in progetto e mai realizzato. La sfida progettuale è stata quella di ripensare un'area di circa 2,5 ha di superficie, situata al centro della zona e definita sul fronte di via Antonio Sanna, da un sistema di case popolari disposti ad L. Questo spazio si presenta fortemente degradato e abbandonato ed è, nonostante la posizione centrale, uno spazio residuale che non interagisce con il contesto, pur avendo un grande potenziale, dato anche dalla presenza di tutta una serie di elementi sociali e di attività che si svolgono negli isolati adiacenti. Tali elementi costituiscono poli di attrazione sociale del quartiere, tra cui la biblioteca e il centro culturale Exmè, o la nascente Piazza delle Aquile; come mostra la mappa in alto questi poli circondano ma non interessano in alcun modo lo spazio centrale. L' obiettivo è allora restituire questo luogo ai cittadini trasformandolo in un catalizzatore di vita sociale, grazie al nuovo orto urbano, la zona del mercato e le nuove piazze polifunzionali. In una delle piazze troverà in fine posto il cuore pulsante di questo rinato spazio pubblico: l'osservatorio della fabbrica metropolitana



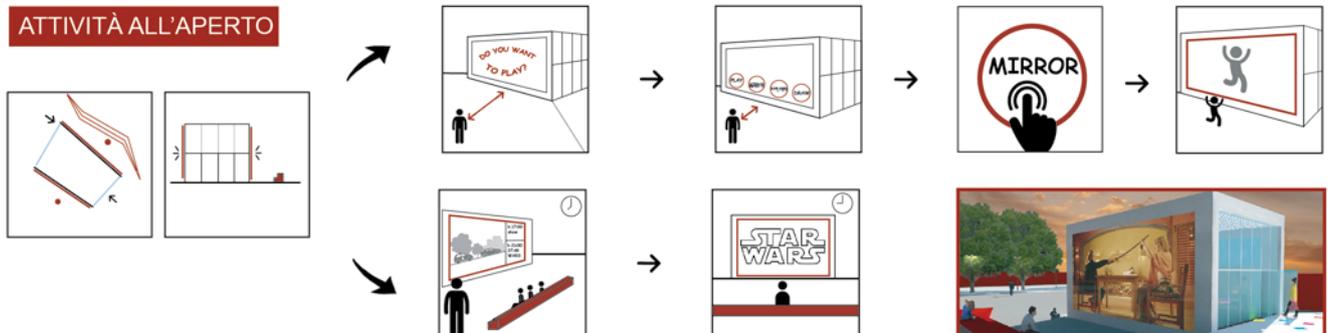
OFM Santa Teresa

L'idea con cui nasce il progetto dell'OFM è quella di creare un elemento architettonico che possa concentrare in sé un alto contenuto tecnologico ma che sia al tempo stesso sostenibile nei materiali e nei consumi energetici. La tecnologia è lo strumento scelto per rafforzare il senso di comunità, l'identità della popolazione, divenendo il luogo della partecipazione e garantendo un alto grado di implementazione.

L'OFM ha lo scopo di innescare il processo di attivazione e, una volta che ciò avviene, il processo andrà avanti a prescindere dall'OFM stesso. A quel punto allora l'OFM, ideato come struttura temporanea, potrà essere smontato e trasportato in altri luoghi dove sia necessaria la sua presenza, ma lasciando alle sue spalle non più gli abitanti che ha trovato, ma cittadini, membri attivi e consapevoli della vita della loro comunità. Una sorta di "scatola magica" itinerante quindi, il cui processo progettuale si è rivolto non solo all'aspetto spaziale, ma anche tecnico arrivando a definirne i dettagli costruttivi, che permettono all'OFM di essere smontato e ricomposto velocemente adattandosi alle nuove condizioni in cui si verrà a trovare e soprattutto al processo di definizione dell'esperienza, dell'interazione sino ad arrivare a definirne l'interfaccia.

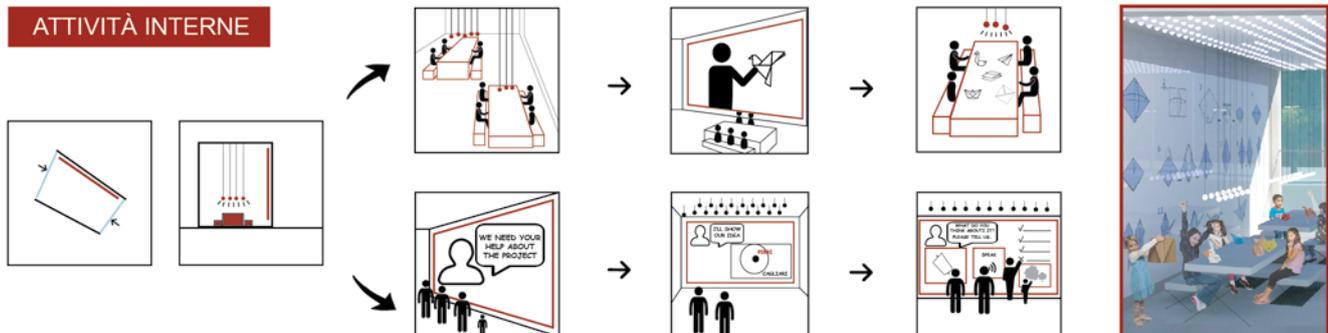
Lo stesso approssimarsi all'OFM fa parte dell'esperienza infatti l'utente è attirato dall'OFM grazie alla presenza di sistemi tecnologici integrati, prime tra tutte dalla pavimentazione piezoelettrica che alimenta i sistemi tecnologici, la proiezione oleografica sulle vetrate, e i totem interattivi. L'utente avvicinandosi all'OFM è invitato all'interno grazie al sistema di sensori che fa sì che le porte si aprino. Queste porte essendo vetrate fanno intravedere cosa è presente nell'interno, questo porta ad attirare utenti di varie tipologie con interessi diversi dando vita a sempre nuove esperienze di cui proponiamo solo alcuni esempi.

ATTIVITÀ ALL'APERTO



L'involucro dell'OFM è stato strutturato da in maniera da poter permettere diverse attività, si hanno due facciate, una interattiva, pensata specialmente per i bambini, creando quindi occasione di gioco e prevedendo uno spazio libero da sedute; l'altra invece vuole essere, grazie alla morfologia del terreno, un cinema all'aperto con un sistema di sedute primarie. È possibile sfruttare l'area gioco a seconda delle esigenze dei bambini mentre l'area cinema ha una sua programmazione regolamentata.

ATTIVITÀ INTERNE



L'OFM offre la possibilità di poter creare diverse attività, ognuna con una sua configurazione; queste attività interagiscono con la pavimentazione dinamica, che offre la possibilità di avere sedute e tavoli, e con il soffitto, anch'esso dinamico che crea luce dove necessario. Le attività che si svolgono possono essere sia interattive o svolgersi come una normale conferenza/laboratorio. Questo permette di creare il senso di comunità, fiducia e riappropriazione del quartiere, non solo per gli adulti ma anche per bambini.



Politecnico di Bari - DICAR - CdLM in Architettura
 Laboratorio di Laurea in Restauro dell'Architettura - A.A. 2017/18 - sessione estiva
 Laureati: Baldassarre Viviana, Borrelli Alessia, Carbonara Domenico, Galanto Carla, Giaquinto Alessia, Mastandrea Erica
 Relatrice: de Cadilhac Rossella
 Correlatori: Menghini Anna Bruna, Rossi Gabriele. Collegio docenti: Ieva Matteo, Rocco Giorgio, Fraddosio Aguinardo

OTRANTO

IL CASTELLO E IL SISTEMA FORTIFICATO

- Castello preesistente
- Castello aragonese costruito ex novo
- Castello post aragonese costruito ex novo

Il centro storico di Otranto è racchiuso dalle mura aragonesi, costruite in seguito all'attacco turco del 1480. Da Porta Alfonsina a Porta a Mare, dove si collocano i resti dell'ex-Chiesa dell'Immacolata, dalla chiesetta di San Pietro alla Cattedrale, si giunge all'imponente Castello Aragonese. L'attuale configurazione del sistema fortificato è frutto di numerose trasformazioni a partire dal XV sec., conseguenza diretta della continua evoluzione delle armi da fuoco. Allontanato l'esercito turco dalle coste, vengono avviati, da parte della casata aragonese, lavori di adeguamento delle fortificazioni pugliesi, sotto la guida di Giuliano da Maiano prima e Francesco di Giorgio Martini poi, architetti fiorentini in aiuto alla corte napoletana. In particolare, ad Otranto non vengono riutilizzate le mura medievali precedenti distrutte dall'attacco ottomano, bensì si ricostruisce l'intera città, ormai contratta e situata sull'acropoli. Il castello, anche esso costruito ex-novo dopo il 1481, presenta quattro torri di altezze e diametri differenti e assume una conformazione "ronboida", come teorizzato dal Martini. Con la dominazione dei viceré spagnoli nel 1516, si riprendono i lavori di adeguamento mediante l'introduzione del fronte bastionato. Costituito nel suo impianto originario da tre livelli di cunicoli, il castello assume infatti proprio in questi secoli la configurazione attuale, costituita dalla sopraelevazione di altri 4 livelli caratterizzati da stanze sviluppate intorno ad una grande corte. All'impianto quadrangolare inoltre vengono addossati un bastione triangolare ed uno pentagonale rivolto verso il mare.



Incastellamento post 1480



Inquadramento urbano



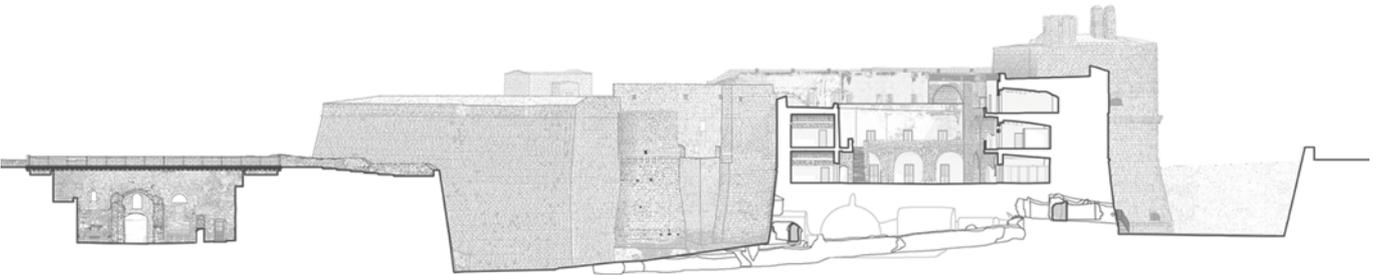
Prima fase : 1481 - 1496

Seconda fase : 1509 - 1526

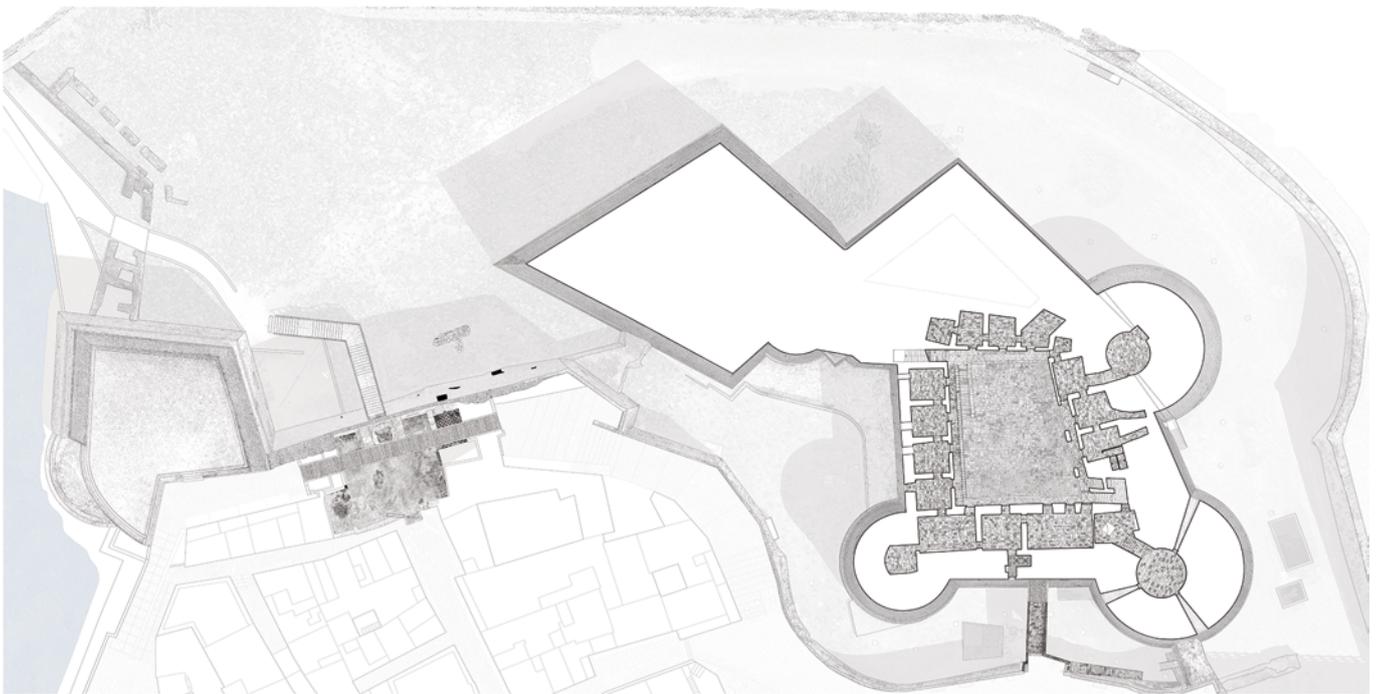
Terza fase : 1531 - 1532

Quarta fase : 1537 - 1554

Quinta fase : 1578



Rilievo architettonico | Sezione



Rilievo architettonico | Planimetria (+20.00 m)





Il fossato, sebbene riconosciuto il ruolo storico di difesa della città fortificata, assume la forma di cinta verde di fruizione della città mediante la progettazione di passeggiate, luoghi dello stare e attrezzature atte ad ospitare eventi. Si prevede l'articolazione di una passerella pedonale adiacente all'antemurale, in grado di riconnettere il castello al porto e al centro antico, progettata con un telaio strutturale in acciaio cor-ten e una pavimentazione costruita da doghe in legno ipè, intervallata da totem e panchine. In prossimità di Porta a Mare si è deciso di eliminare la scala persistente optando per la progettazione di una scala in cor-ten e ipè, priva di qualsiasi elemento verticale di sostegno, la cui direzione è data dalla prosecuzione del percorso matrice che riconnette Porta a Mare a Porta Alfonsina. Nei pressi della cortina interna di Porta a Mare, la presenza di un luogo sacro ormai privo della sua copertura ha portato alla necessaria ricostruzione di una porzione volumetrica volta a garantire la leggibilità simultanea del ruolo di porta urbana e luogo di culto. Il progetto si sviluppa mediante una struttura portante in acciaio sospesa al soprastante ponte di progetto, che regge l'involucro costituito da centine e listelli di legno ipè con lo scopo di restituire lo schema geometrico delle volte e dei ricorsi murari. Il castello diviene un polo culturale, capace di riannodare i legami con la città attraverso la storia, la letteratura e l'arte attraverso un coinvolgimento emotivo del visitatore accompagnato lungo un percorso di visita che prevede forme di teatralizzazione, racconti interattivi, laboratori creativi e ludico-didattici, con particolare attenzione al mondo dell'infanzia.



Sesta fase : 1607 - 1707

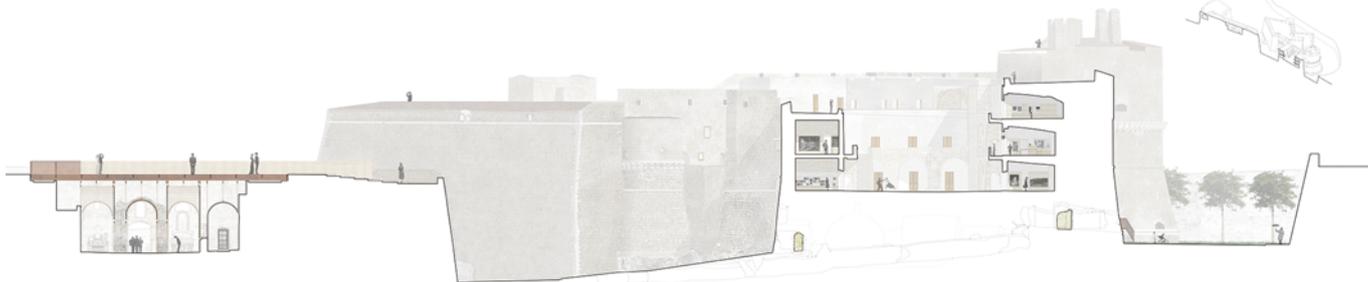
Settima fase : 1834 - 1865

Ottava fase : 1897 - 1935

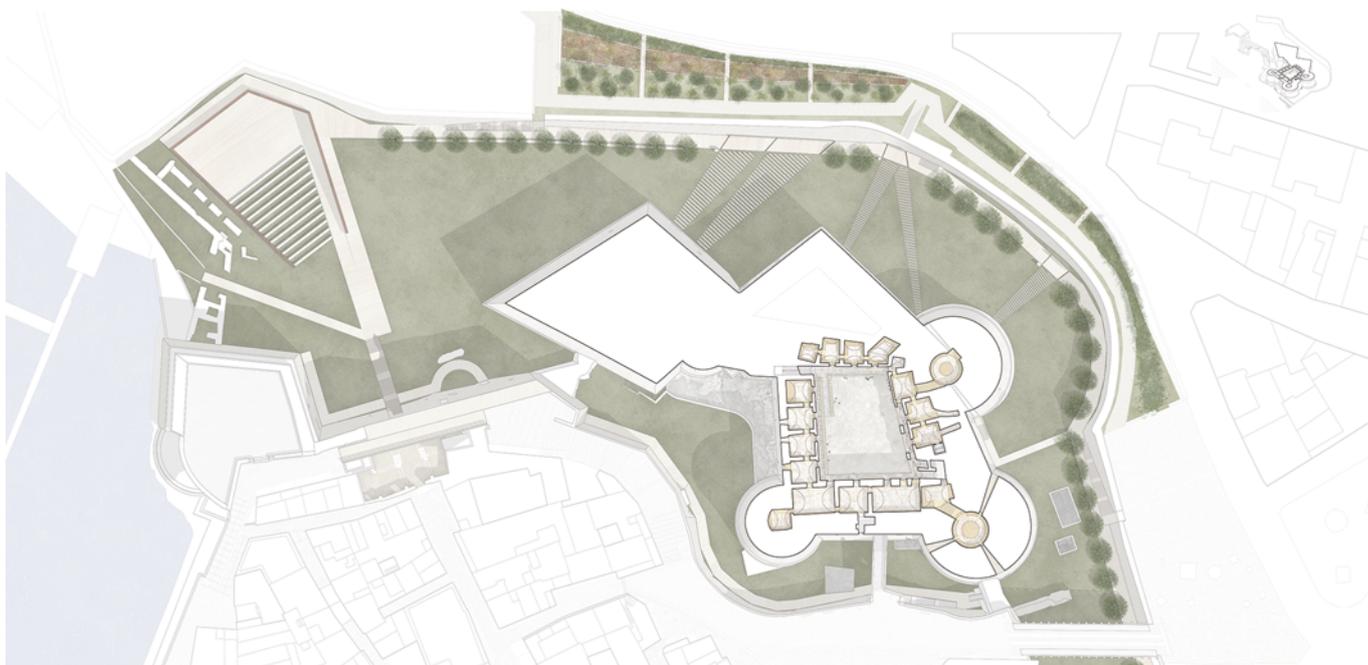
Nona fase : 1952 - 1985

Decima fase : 1989 - 2015

Masterplan

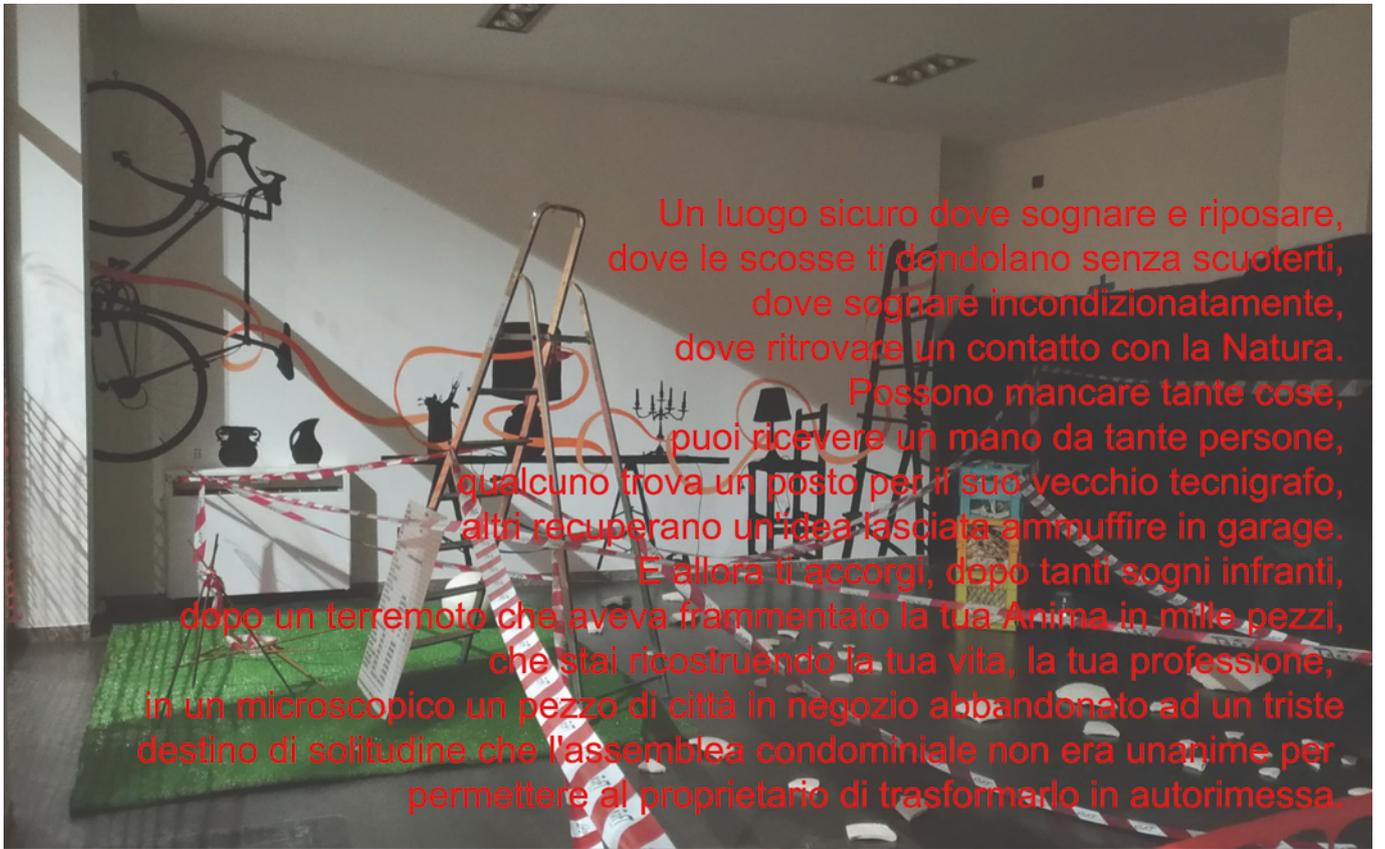


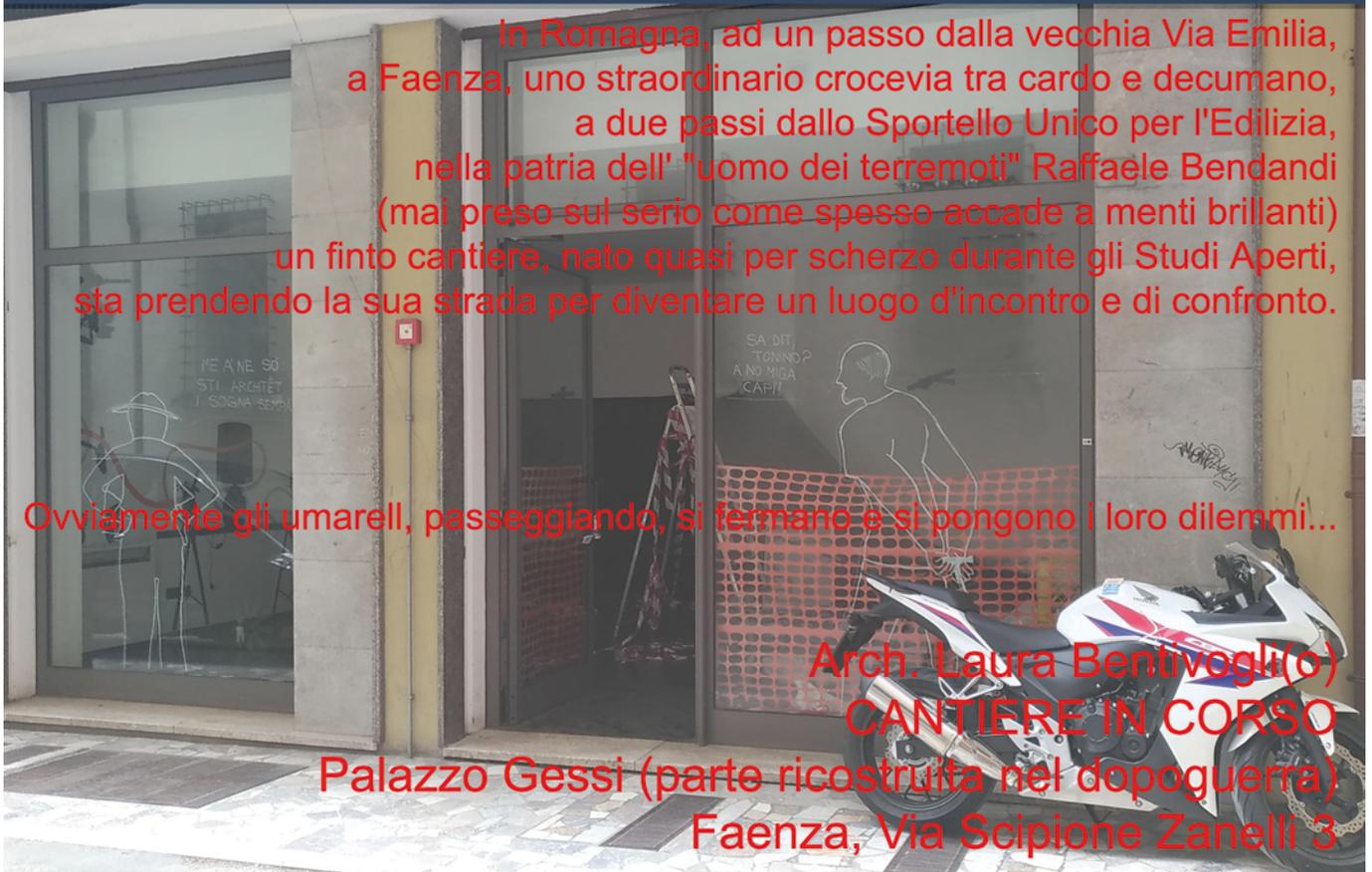
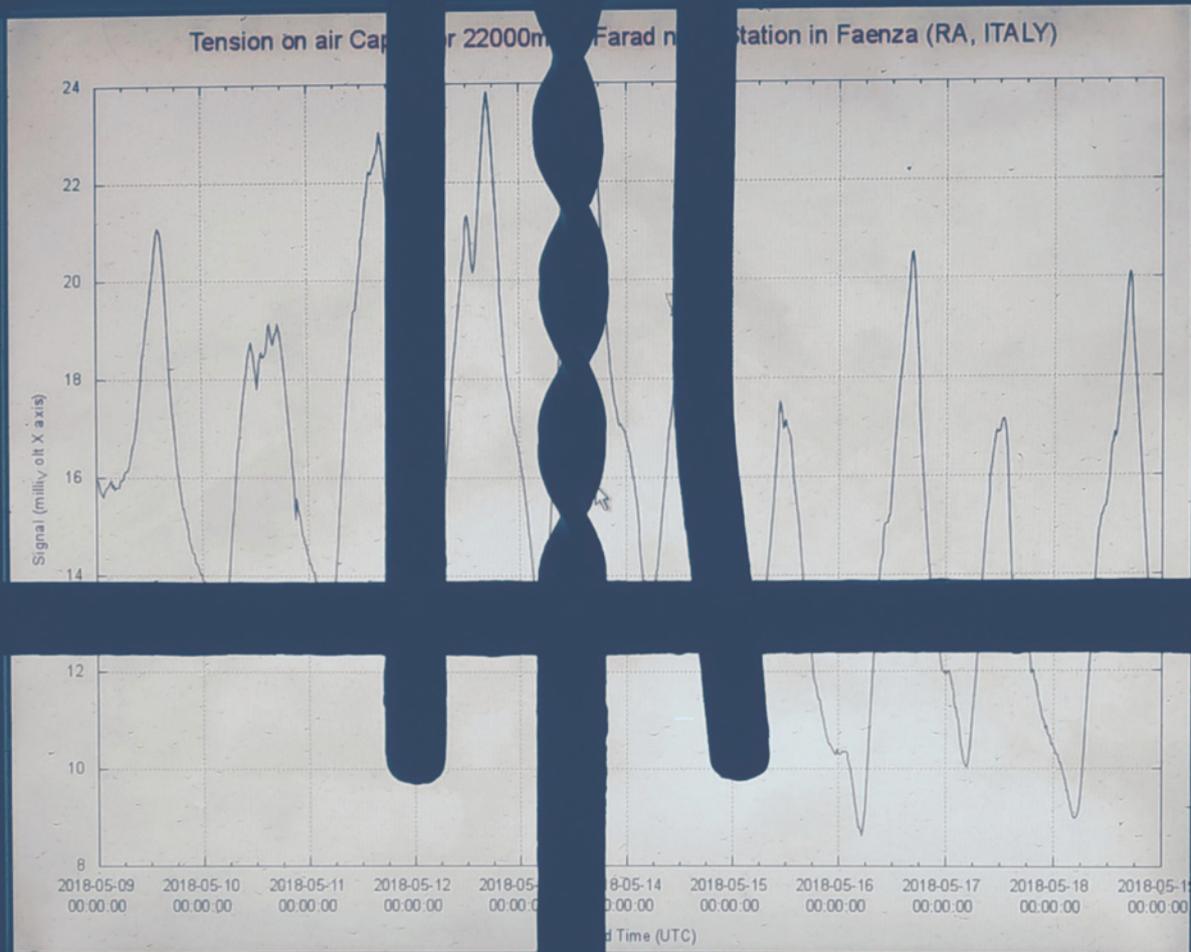
Prefigurazione del risultato finale | Sezione



Prefigurazione del risultato finale | Planimetria (+20.00 m)



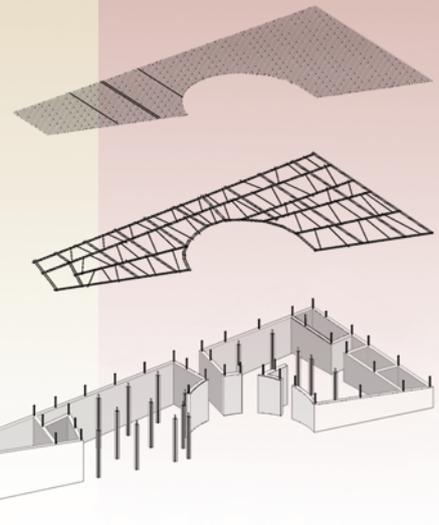




CENTRE CULTUREL DU SEDHIOU - SENEGAL



Il progetto è stato sviluppato per il Concorso di idee "Kaira Looro Cultural Center Sedhiou - Architecture for Senegal" dal Team composto da: Giuseppe De Giovanni, E. Walter Angelico, Salvatore Cusumano, Evelina Gianninoto e Daniele Balsano. Il luogo si trova a Sedhiou, una delle città più povere del Senegal, nella Regione Casamance.



Il Concorso aveva l'obiettivo di offrire un luogo di incontro alla comunità, formata da sette diverse etnie, ognuna con la propria cultura e con le proprie tradizioni, in cui gli abitanti potessero incontrarsi, relazionarsi fra loro e tramandare la propria cultura, esprimendosi attraverso le arti tradizionali; per questo il bando prevedeva degli spazi dedicati alla formazione, all'esposizione e allo spettacolo, oltre ad uffici e servizi. Inoltre, la Regione Casamance, in cui si trova la città di Sedhiou, è caratterizzata da una stagione secca (7 mesi), in cui si raggiungono anche 45°, e una stagione con abbondanti piogge (5 mesi); per questo il bando richiedeva anche una particolare attenzione all'uso e alla conservazione dell'acqua piovana.



Il progetto proposto del "Centre Culturel du Sedhiou" s'inserisce in un lotto trapezoidale modellandosi sulla vegetazione circostante.

L'innesto planimetrico prende vita da un segno: una linea con direzione Est, che definisce una forma triangolare, interrotta in parte da un nucleo centrale circolare che raccoglie le acque piovane e le convoglia in una cisterna interrata. Contrapposta alla forma rigida del triangolo è un passaggio filtro dalla forma sinuosa, realizzato con elementi verticali in legno che creano particolari effetti di luce e ombra. La copertura ventilata è realizzata con uno strato esterno di foglie di palma essiccate, collocate su un ordito di piccoli rami, che a loro volta poggiano su una doppia orditura in bamboo, distaccata dalla muratura e fissata a pilastri composti sempre in bamboo, in essa inseriti.



Oana Avram - Maria Concetta Biffarella
Giandomenico Cannistraro - Laura Castellese - Antonino Coppola - Mauro Di Gristina - Gloria Diugan - Vincenzo Di Prima - Chiara Impalà - Simona Odisseo

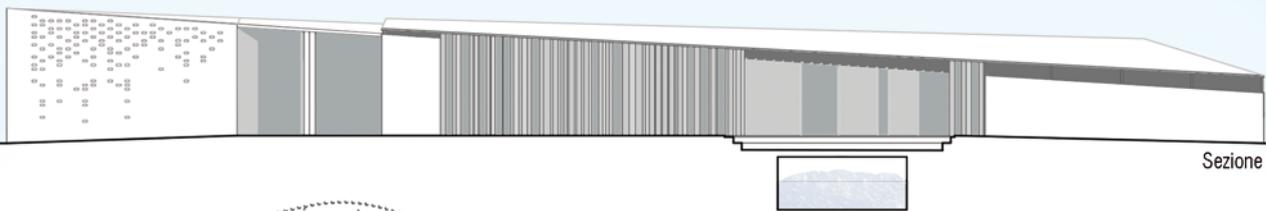


La muratura, che delimita la parte edificata del progetto e definisce la partizione interna, è realizzata con mattoni di terra cruda che creano anche le fondazioni, inserendosi all'interno della terra battuta; inoltre, mentre la superficie esterna è faccia a vista, quella interna è intonacata con argilla. I prospetti del "Centre Culturel" hanno altezze diverse e sono raccordati in modo da rafforzare la vista prospettica; sia quello esposto a Sud e sia quello esposto a Nord presentano in alcuni punti delle bucatore per un'adeguata ventilazione e per favorire l'ingresso della luce.

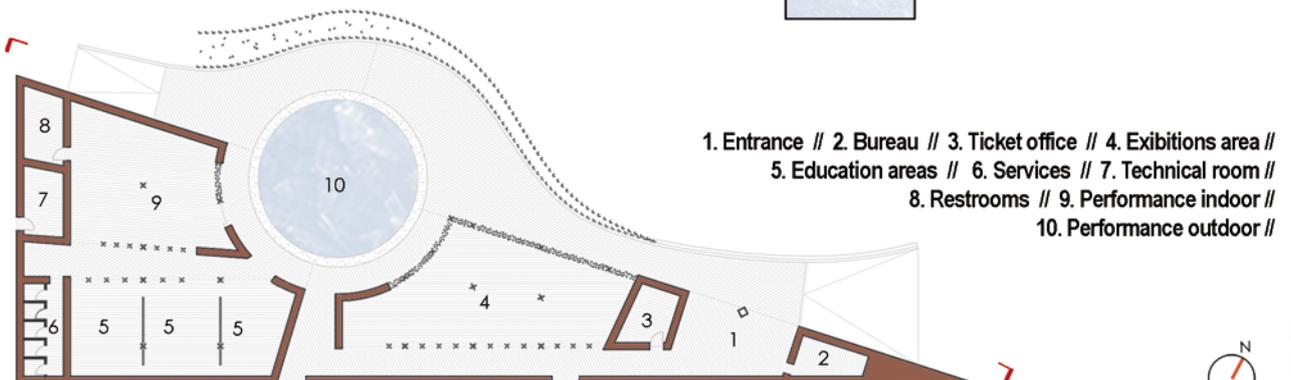
Il "Centre Culturel" accoglie: tre aule destinate alla formazione, uno spazio espositivo, uno per le performances, gli uffici, la reception, i servizi igienici e un deposito con accesso dall'esterno. Tutti gli ambienti poggiano su una pedana con tavole in legno, rialzata rispetto alla quota del terreno, cui si accede attraverso una dolce rampa. La pedana poggia su una struttura realizzata riutilizzando vecchi copertoni, collegati tra loro e fissati al terreno con pali in legno, che la isolano durante la stagione delle piogge. Le aule destinate alla formazione sono divise da due pannelli mobili in legno, rivestiti con stuoie e tessuti tradizionali, che all'occorrenza possono essere spostati per ampliare lo spazio; alle aule si accede da una zona filtro, realizzata sempre con tavole in legno con motivo cruciforme, che filtrano la luce da Sud. L'area per le performances è in parte coperta e in parte aperta sullo spazio centrale, per offrire la possibilità di organizzare eventi sia nella stagione secca sia nella stagione delle piogge. Lo spazio espositivo si apre sul nucleo centrale, anch'esso pensato come ambiente unico, frazionabile con pannelli mobili.



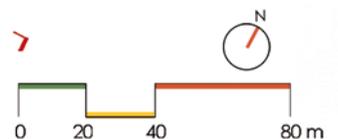
Prospetto Sud



Sezione



- 1. Entrance // 2. Bureau // 3. Ticket office // 4. Exhibitions area //
- 5. Education areas // 6. Services // 7. Technical room //
- 8. Restrooms // 9. Performance indoor //
- 10. Performance outdoor //



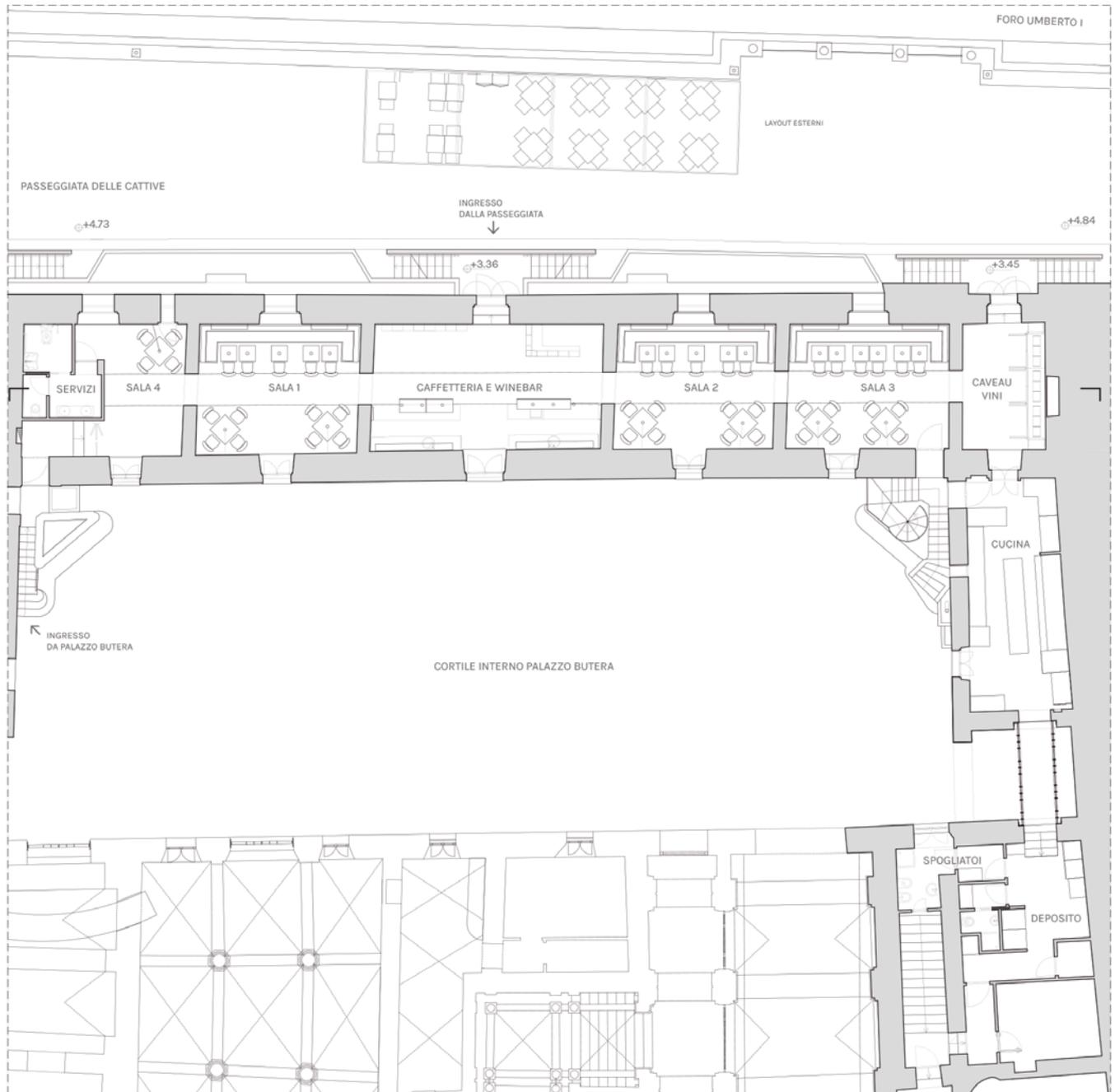
Le Cattive - Palazzo Butera | caffè vino cucina

Committenti: Tasca d'Almerita - Immobiliare Butera
Impresa costruttrice: Emmecci s.r.l.
Coordinamento generale: Ing. Marco Giammona
Progetto, direzione lavori: Giovanni Cappelletti, Diego Emanuele (Studio Forward)
Pilotage amministrativo: T. Garigliano
Collaboratori: D. De Benedictis, S. La Monica (Studio Forward)

Strutture: A. Giammona, M. Giammona, D. Spitalieri
Impianti: G. di Natale, con G. Urone
Lavori edili: ATI Gangi Impianti srl / Emmecci
Responsabili di cantiere: S. Patti, R. Ciralli
Progetto immagine coordinata: E. Pino (Studio Forward)



La passeggiata prende il nome dalle vedove, considerate "prigioniere" (*captiveae*) del dolore del lutto. Era, nell'800, l'unico luogo da cui esse potevano partecipare alla vita cittadina.



Superficie totale intervento: 7,065 m
Fase di progetto e realizzazione: Ottobre 2017 - Luglio 2018



Spazialità longitudinale

La caratteristica principale dello spazio oggetto dell'intervento è la sua distribuzione longitudinale, data dalla classica *enfilade* di stanze che erano, con molta probabilità, parte di un sistema di magazzini con accesso dall'esterno del palazzo. Il sistema di ambienti così pensati conferisce un particolare carattere di intimità conviviale.



Le maioliche utilizzate all'interno dello spazio delle Cattive sono state recuperate durante il rifacimento della terrazza del piano nobile di Palazzo Butera.



SEZIONE LONGITUDINALE SISTEMA DI SALE

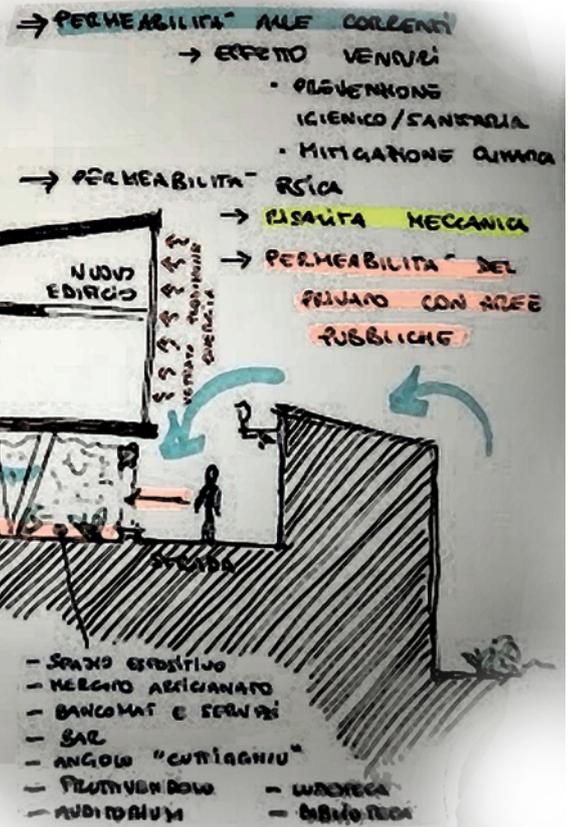


UNO SPAZIO, DUE IDENTITÀ

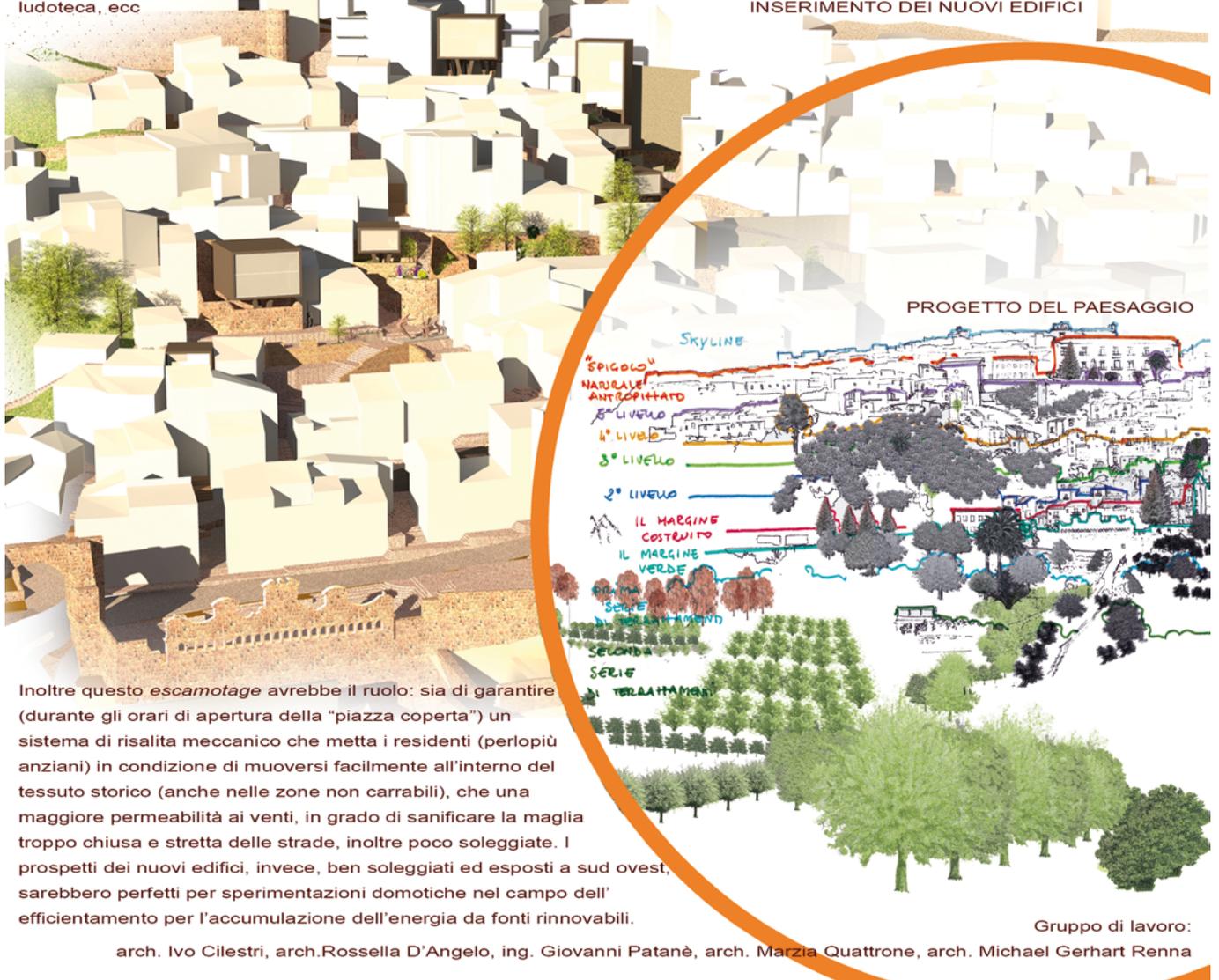
Le Cative di Palazzo Butera vuole essere sia la caffetteria del museo che un luogo in cui poter fare cultura del vino. Con tale premessa il progetto configura uno spazio centrale, con ingresso dalla Passeggiata delle Cative, caratterizzato da due banchi dedicati che dividono a destra e sinistra due sistemi di sale, alle quali fanno da sfondo le identità principali della committenza.

Permeabilità per reinterpretare il "margine: caso studio Leonforte

Il centro storico di Leonforte mostra una sezione tipo caratterizzata da uno sfasamento, tra strade successive, di uno o due livelli abitativi. Questa sua peculiarità offre buoni margini per un intervento che preveda una doppia PERMEABILITA'. Inoltre l'intera area di intervento è caratterizzata da grandi "vuoti" creati dai crolli di numerose abitazioni abbandonate da tempo, i cui detriti sono finiti per occupare le strade. Una prima tipologia di permeabilità propone, in corrispondenza dei crolli più piccoli e più lontani dalle scalinate, la realizzazione di edifici sospesi, come rappresentato nello schizzo "euristico", gli edifici, realizzati da pubblico o privati sarebbero garanzia per uno spazio "pubblico" al piano terra in grado di assolvere al ruolo di "piazza coperta". Infatti nell'ottica di riportare i residenti in questa zona, la "piazza coperta", che di notte viene chiusa, diventa contenitore di attività per i residenti: mercatino rionale, "angolo del cuttigghiu", posto fresco in estate per leggere, piccola libreria di quartiere, BAR, servizi mancanti nella zona come bancomat, ecc. e per la popolazione: spazio espositivo, auditorium, ludoteca, ecc



INSERIMENTO DEI NUOVI EDIFICI



Inoltre questo *escamotage* avrebbe il ruolo: sia di garantire (durante gli orari di apertura della "piazza coperta") un sistema di risalita meccanico che metta i residenti (perlopiù anziani) in condizione di muoversi facilmente all'interno del tessuto storico (anche nelle zone non carrabili), che una maggiore permeabilità ai venti, in grado di sanificare la maglia troppo chiusa e stretta delle strade, inoltre poco soleggiate. I prospetti dei nuovi edifici, invece, ben soleggiate ed esposti a sud ovest, sarebbero perfetti per sperimentazioni domestiche nel campo dell'efficiamento per l'accumulazione dell'energia da fonti rinnovabili.

Gruppo di lavoro:

arch. Ivo Cilestri, arch. Rossella D'Angelo, ing. Giovanni Patanè, arch. Marzia Quattrone, arch. Michael Gerhart Renna

Permeabilità per reinterpretare il “margine: caso studio Leonforte



FOTO STATO DI FATTO

La seconda occasione di permeabilità viene offerta dai crolli più estesi e più vicini alle scalinate che servono per attraversare l'area, poche e ripidissime, la maggiorparte estremamente esposte al sole, in virtù dell'esposizione sud-ovest dell'area. Questi “ruderì”, come illustrato possono accogliere zone verdi, alberate, con vegetazione caducifoglie, in grado di raffrescare in estate, e soleggiare in inverno.

Inoltre il progetto prevede, che in questi ampi giardini si realizzino delle alternative alle scalinate ripide, che con una serie di lastroni in pendenza -incastrati nel verde, con alcuni abbinati a sedute- configurino delle scalinate dalle ampie pedate, ed alzate basse, che possano essere un modo comodo per attraversare la zona con un passeggiare, o con un carrellino della spesa, o con un bambino, impresa altrimenti impossibile, se non percorrendo le strade carrabili ai margini

ORNI DI PERMEABILITÀ
 → SCALINATE CON
 ALZATE LIEVI, PEDATE
 PROFONDE



dell'area analizzata. Queste aree ad alta permeabilità diverrebbero poi un *continuum* degli spazi urbani preesistenti, attualmente a tratti troppo ampi e non caratterizzati. In questo modo l'intero sistema degli spazi urbani, finalmente facenti parti di un unico sistema, non più diviso da “faglie urbane”, potrebbe caratterizzarsi come un ampio spazio urbano a più livelli, nel quale dislocare giochi per bambini (che abbiano valore educativo e che servano a produrre energia, prendendo a modello alcune sperimentazioni come quella del parco a Siviglia, con giostre che sfruttano proprietà fisiche per azionarsi, ed in grado di trasmettere con il gioco principi come quello delle leve o della forza centrifuga,



e le sperimentazioni sulle giostre che producono energia sviluppate in Olanda)

e installazioni di arte che possano, in occasione delle feste e delle sagre locali promuovere artisti locali, che con questo obiettivo vogliano donare alla città una loro opera.

Gruppo di lavoro:

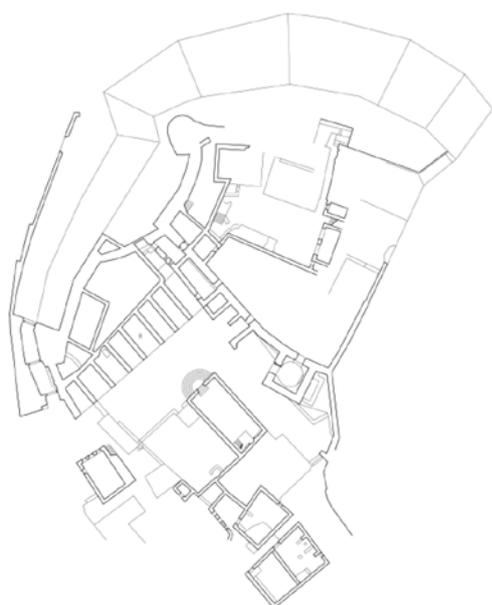
arch. Ivo Cilestri, arch. Rossella D'Angelo, ing. Giovanni Patanè, arch. Marzia Quattrone, arch. Michael Gerhart Renna

Il disegno della città storica

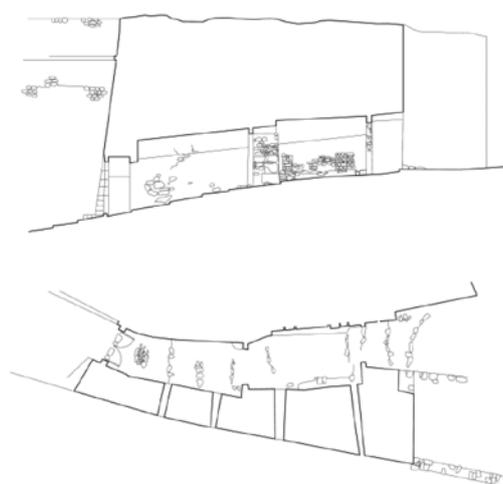
Esperienze di rilievo dell'architettura fortificata nei Balcani

Luigi Corniello

Università della Campania "Luigi Vanvitelli", Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale



Dulcigno, planimetria del settore nord orientale.



Dulcigno, sezione della porta d'ingresso nord occidentale.

L'itinerario di ricerca è incentrato sulla studio grafico della città fortificata di Dulcigno in Montenegro, delineando un approccio metodologico di notevole interesse per la rappresentazione dell'architettura castrense alle differenti scale nel territorio. Attraverso un'attività di lettura delle questioni identitarie del disciplinare del disegno s'individuano le relazioni tra rappresentazione e misura degli aspetti grafici e dei valori strutturali della città fortificata, intesi come tracce del passato da comparare alle circostanze del presente. L'attività di rappresentazione è stata allestita prevedendo, in una fase iniziale, l'esecuzione di un rilievo di base esteso sia all'organismo architettonico sia alle strutture private presenti in esso al fine di definire il modello geometrico; successivamente, in una seconda campagna di rilievo e restituzione, sono state effettuate le misurazioni dei particolari architettonici, delle strutture di interpiano e di copertura e la geo-referenziazione del modello digitale. È stata inoltre realizzata un'adeguata documentazione fotografica oltre alle indagini di tipo bibliografico, archivistico, iconografico. In tale scenario della rappresentazione, l'immagine fotografica, oltre a costituire un valore di banca dati al quale si può attingere anche in tempi successivi alla fase di rilievo, appare evidente la possibilità di interpolare tale dato figurativo statico con elementi informatici di tipo dinamico. Per le attività di conoscenza del sito, si è tenuto conto della strumentazione laser Ryobi applicata su supporto informatico portatile, sia tablet sia smartphone, la quale consente una visione immediata del dato di rilievo sull'immagine fotografica scattata dal supporto, trasformando quest'ultima in un dato dinamico. L'ausilio di tale tecnologia fotografica diviene strumento principale di rilievo poiché contiene sia il dato della misura sia le coordinate geografiche connesse al dispositivo utilizzato, nonché le informazioni relative alla data ed all'ora dell'esecuzione del rilievo.



Dulcigno, vista del settore nord orientale.



Dulcigno, Montenegro, vista del porto.



Dulcigno, vista degli arsenali.



Dulcigno, vista verso meridione dalla città vecchia.

La città di Dulcigno è un sito fortificato posto al confine con l'Albania nel meridione dello stato montenegrino. Le numerose vicende storiche ne hanno plasmato la conformazione delle strutture e della cinta muraria caratterizzata da due ingressi: il primo posto a nord ovest ed il secondo posto a sud ovest. Tali aperture verso la campagna retrostante costituivano valide vie d'accesso e di comunicazione con le città d'Oriente. A tal proposito, com'è noto, la città fondata dalla popolazione della Colchide fu conquistata dall'Impero Romano e, vista l'importanza strategica del luogo, i cittadini furono dichiarati esenti da tributi. Dalla caduta di Roma, Dulcigno cadde sotto l'Impero Bizantino per poi passare alla Repubblica di Venezia nel 1420, ai Turchi nel 1571 e nuovamente ai Veneziani nel 1722. Durante la prima guerra mondiale Dulcigno fu occupata, nel 1916 dagli Austriaci, e nel 1918 dagli Italiani. L'attuale struttura fortificata, detta anche "Città Vecchia", si erge su un promontorio parzialmente al picco sul mare, circondato, come precedentemente indicato da una cinta muraria e sovrastante da nord la baia sottostante. L'ingresso da ovest è caratterizzato da tre porte ad arco in cima ad una gradinata di recente rifacimento. All'ingresso, ad oriente, sono ancora ben conservati gli arsenali, caratterizzati da volte a botte poste su spesse murature in pietra. Lo spazio antistante conserva, ad occidente, i resti della moschea, il minareto ed una chiesa ortodossa. Posta in posizione di guardia si erge la torre quadrangolare, con ingresso ad arco e tre piani sovrapposti con solai di interpiano in legno e copertura in tegole di cotto rosso.

Bibliografia

Boschini Luciano. 2005. Castelli d'Europa. Milano: Hoepli

Apollonio Fabrizio, Gaiani Marco, Remondino Fabio. 2010. Una pipeline per l'acquisizione di dati 3d. In: Modelli digitali 3D in archeologia: il caso di Pompei. Pisa: Edizioni della Normale.

Bertocci Stefano, Bini Marco. 2012. Manuale di rilievo architettonico e urbano, Milano: Città Studi Edizioni.

Docci Mario, Gaiani Marco, Maestri Diego. 2011. Scienza del Disegno, Novara: Città Studi Edizioni.

Giordano Paolo. 2012. Il disegno dell'architettura costiera, Napoli: La scuola di Pitagora editrice.

CONCORSO DI IDEE PER LA RIQUALIFICAZIONE DELLA 'PLAZA DE ARMAS' DI FERROL _[GALIZIA, SPAGNA]



ca. 1920



ca. 1930



ca. 1940



1955



1972



1972

Contesto

Lo spazio urbano della *Plaza de Armas* [Piazza d'Armi] della località galiziana di Ferrol, oggetto di questo progetto preliminare di rinnovazione urbana, si trova nel quartiere della Magdalena di detta città della provincia di A Coruña. Si tratta di una delle creazioni di base ortogonale più importanti del s. XVIII all'interno del territorio spagnolo, costituendosi come il chiaro precursore dei tracciati posteriori realizzati tra i secoli XIX e XX.

Benché la *Plaza de Armas* abbia sofferto modificazioni sostanziali durante il ventesimo secolo, qualsiasi alterazione significativa della sua configurazione formale deve essere subordinata al tracciato che l'accoglie. Certamente, la procura del riconoscimento internazionale come Patrimonio Mondiale dell'UNESCO si è materializzata in candidature come 'Ferrol de la Ilustración' [Ferrol dell'Illustrazione] e la più recente 'Ciudad de Ferrol. Puerto de la Ilustración' [Città di Ferrol. Porto dell'Illustrazione].

Dati storici distaccati

Durante il diciannovesimo secolo la *Plaza de Armas* ha sofferto un processo di urbanizzazione continuo, i cui effetti si intensificano nelle prime decadi del ventesimo secolo. In quel momento la sua struttura cambia fino a consolidarsi nella sua funzione di piazza-mercato: il paesaggio urbano si fa più lineare e più verde grazie all'inserimento degli alberi. Nel 1951, il progetto dell'architetto municipale Nemesio López Rodríguez rompe la continuità storica, espressa nella simmetria dell'insieme Armas-Amboage. Il nuovo edificio municipale, inaugurato nel 1953, suppone un chiaro esempio di architettura del periodo autarchico franchista, trasformandosi in un'attestazione in pietra di questo concreto momento politico-sociale. Nel 1967 viene costruito il parcheggio semi-interrato, progettato da Ramón Tenreiro Brochón.

Ipotesi di partenza ed obiettivi della proposta

Tenendo in conto la revisione effettuata e le qualità dello spazio, assumiamo un'ipotesi di partenza nella quale si specificano quattro idee fondamentali: (1) essere fedeli all'origine di questa Piazza, (2) rispettare il tempo, (3) stimare i sedimenti e (4) evitare le dissonanze. In questa linea possiamo capire che gli interventi a partire dagli anni 50, hanno provocato una rottura nell'omogeneità nel tessuto urbano della Maddalena, dovuto all'occupazione massiccia della piazza ed alle modificazioni della sua topografia attraverso l'installazione del parcheggio sotterraneo. La soppressione di questa funzione richiede il riadattamento della piazza, fatto che può propiziare il riequilibrio della relazione col passato e nel suo uso attuale. Abbiamo proposto una strategia basata in tre obiettivi: (1) recuperare, (2) apportare e (3) incentivare.

(1) Recuperare: Il recupero deriva dalla reinterpretazione dei principi che ispirarono il tracciato della piazza fino agli anni 50, capendo che l'evoluzione fino a quel momento è coerente coi valori del tracciato primigeno.

(2) Apportare: L'apporto fondamentale proposto viene dall'incorporazione della frangia di aiuole. Il 'verde' si trasforma in soluzione nel momento che assume importanti funzioni di adattamento, divenendo uno spazio naturale e un'infrastruttura necessaria per il mantenimento efficiente dell'ordine urbano. La 'natura' della *Plaza de Armas* apporterà funzioni e servizi sociosistemici al margine delle funzioni ricreative e paesaggistiche che furono già attribuite alle zone verdi durante il ventesimo secolo.

(3) Incentivare: La trasformazione fisica dello spazio non implica necessariamente la modificazione dei modelli di utilizzo. Il cambiamento nell'uso sociale dell' spazio è graduale, l'alterazione dello scenario diviene in incentivo o catalizzatore, oltre alla sua considerazione come infrastruttura.

DATI PROGETTO

Autori:

Germán Camino Martínez
Mercedes Pérez Villalón
Patricia Cupeiro López.

Relatore:

Prof. Dra. Patricia Cupeiro

Committente:

Comune di Ferrol

Luogo:

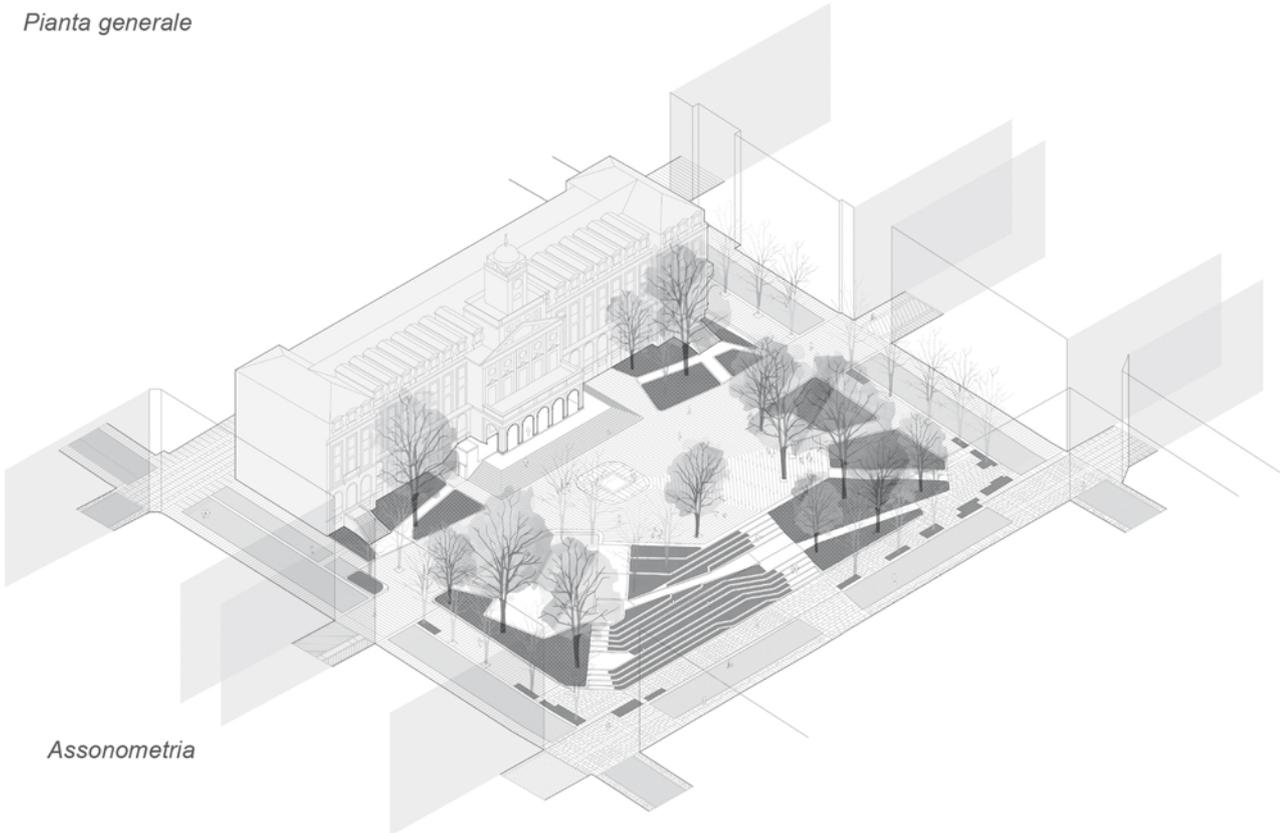
Ferrol (Galizia, Spagna)

Data: 2016



100 m

Pianta generale



Assonometria

Vincenzo Di Florio, Stefania Staniscia

con

C. Rizzi, A. Sforza e P.L. Tranti

La nuova architettura: il verde in città

Effetto serra

ISTALLAZIONE TEMPORANEA NELLA SALA CONSILIARE DEL MUNICIPIO DI ATESSA

E' opinione condivisa che ogni attività di recupero debba porsi un duplice obiettivo: quello della conservazione dei valori storico-architettonici e paesaggistici che rappresentano la cultura e l'essenza di ogni luogo, e quello della rivitalizzazione attraverso interventi in grado di produrre un'offerta specifica legata alle caratteristiche proprie di ogni contesto, quali, ad esempio, le risorse ambientali e paesaggistiche. Risorse delle quali la città di Atezza, in provincia di Chieti, è particolarmente dotata.

Oggi la tesi prevalente in campo urbanistico sostiene che le istanze di tutela e le ragioni del recupero e della riqualificazione non possono più limitarsi al centro storico, ma devono legarsi a contesti più ampi. Dunque vanno ricercate le possibilità e le forme per estendere tale principio a contesti territoriali più ampi, a porzioni definite anche di territorio agrario, in cui sicuramente c'è ancora molto da conservare ma c'è anche qualcosa da restaurare. Si pensi all'area a verde agricolo arborato che avvolge a corona i centri storici di origine medioevale dell'Abruzzo Adriatico: in particolare la corona verde che avvolge il centro storico di Atezza si configura come un frammento di un territorio storico paesaggisticamente integro; la geomorfologia dell'area caratterizzata da una accentuata acclività, che ne ha determinato da sempre la coltivazione manuale, la riconoscibilità sull'area di orti storici e la presenza di "fichereti" hanno garantito la conservazione di questa "parte" di paesaggio agrario.

L'identità di questo paesaggio dalla trama complessa si irradia anche in quei luoghi del centro storico che comunque già posseggono una specifica qualità architettonica ed urbana soprattutto se posta in relazione al paesaggio circostante con cui sono in costante dialogo percettivo.

E' sembrata dunque una sfida interessante quella di proporre un programma che potesse identificare in una importante azione/evento di architettura del paesaggio, la modalità primaria per riattivare equilibri/culturali del territorio storico di Atezza; un'azione/evento che possa realizzarsi attraverso l'istituzione di una Biennale del Paesaggio ovvero di una Esposizione Nazionale del Giardino e del Paesaggio Contemporaneo. La proposta di istituzione di una Biennale del Paesaggio e il relativo studio di fattibilità è stato presentato al convegno Paesaggi Minori svoltasi nel maggio 2017 presso il Teatro Comunale di Atezza: l'installazione nell'ambito delle attività delle Biennali.

Per l'installazione si è scelto un luogo importante e storico di Atezza: il chiostro del Convento dei Domenicani che nell'impianto originario costituiva un elemento di filtro tra la chiesa di S. Domenico e il convento stesso, mentre oggi è sala consiliare del Municipio che, insieme al teatro, occupa tutto il complesso conventuale. Il significato dell'installazione risiede nella decontestualizzazione di elementi naturali che, collocati in un ambiente chiuso e di rilevanza storica, sorprendono lo spettatore e inducono ad attribuire nuovi significati ai luoghi frequentati quotidianamente. La sua realizzazione è totalmente affidata a pochi elementi "ordinari" come il prato e le gerbere: le tre altalene sono sospese alle travi reticolari che sorreggono la copertura trasparente della sala consiliare del Municipio producendo la sensazione di trovarsi sospesi tra le nuvole a contatto diretto con il cielo.

L'umidità proveniente dal prato riesce a creare un microclima capace di mitigare la temperatura esterna.



pianta

sezione longitudinale



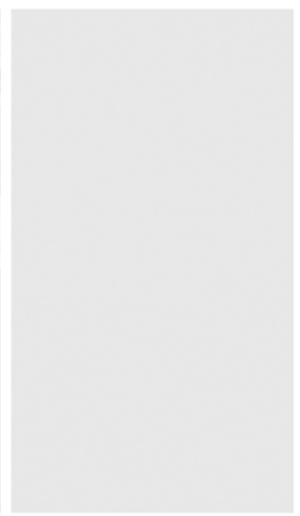
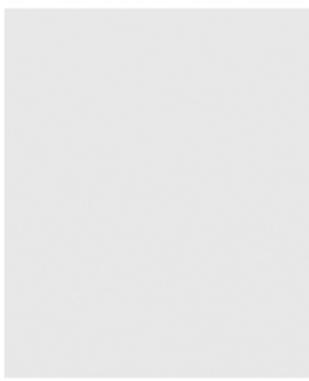
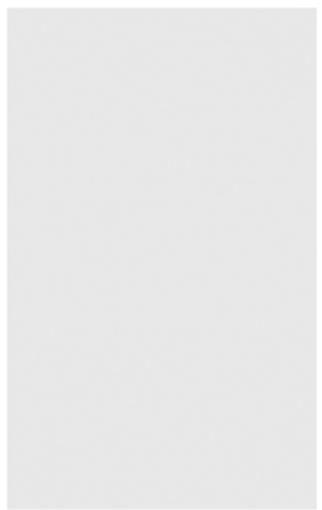
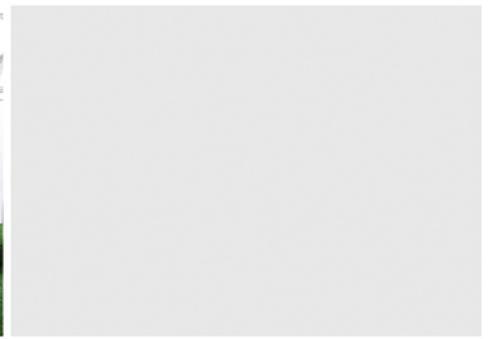
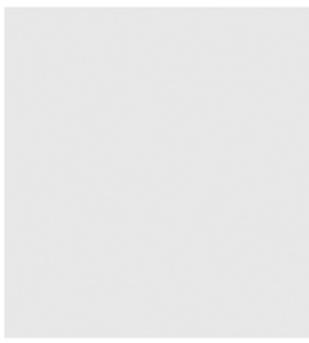
sezione trasversale

Vincenzo Di Florio, Stefania Staniscia
con
C.Rizzi, A.Sforza e PL.Tranti

La nuova architettura: *il verde in città*

Effetto serra

INSTALLAZIONE TEMPORANEA NELLA SALA CONSILIARE DEL MUNICIPIO DI ATESSA



Titolo : Progetto di restauro e rievocazione dell'immagine originaria della chiesa di S. Michele Arcangelo
Ambito : SAAD Scuola di Ateneo Architettura e Design "Eduardo Vittoria" | Anno accademico 2017/2018
Docenti : Rossella de Cadilhac , Graziano Leoni
Autori : Mariachiara D'Onghia, Marica Giommarini



Cerreto di Montegiorgio, detto anche Ripa Cerreto, è un antico borgo medievale del fermano. Il borgo è racchiuso da una cinta muraria ancora esistente e appena restaurata. All'esterno, presso le mura, sorge la Chiesa parrocchiale di **San Michele Arcangelo** fondata nel 1687 . Il borgo negli anni ha subito uno spopolamento radicale e la chiesa, dopo diversi danneggiamenti ha cessato di essere officiata nel 1960, successivamente al primo crollo del tetto. Da decenni è in uno stato di abbandono, il tetto è completamente mancante e periodicamente viene ripulita per ospitare attività culturali. Lo studio e le operazioni di rilievo in sito della chiesa sono state utili per constatare lo stato di degrado in cui versa la fabbrica. Rilevato lo stato di fatto, si è proceduto con un ipotesi progettuale di restauro conservativo. Le proposte d'intervento sono finalizzate alla conservazione e tutela dell'edificio, attraverso un consolidamento strutturale e superficiale dell'apparato pittorico restante. La ricerca storica e bibliografica è stata utile per consentire la ricostruzione digitale delle pitture mancanti e per risalire alla geometria originaria della struttura del tetto. L'ipotesi progettuale riguarda la ricostruzione delle capriate utilizzando una rete metallica leggera che ha la funzione di rievocare la forma senza avere un ruolo strutturale. Lo studio delle pitture intrapreso, invece, può essere sviluppato nella realtà attraverso la proiezione notturna delle decorazioni sui prospetti interni. L'intento è quello di rievocare in modo suggestivo l'immagine che una volta aveva la chiesa, dando nuova vita al borgo stesso senza intaccare il valore storico che il manufatto ha assunto nel tempo.

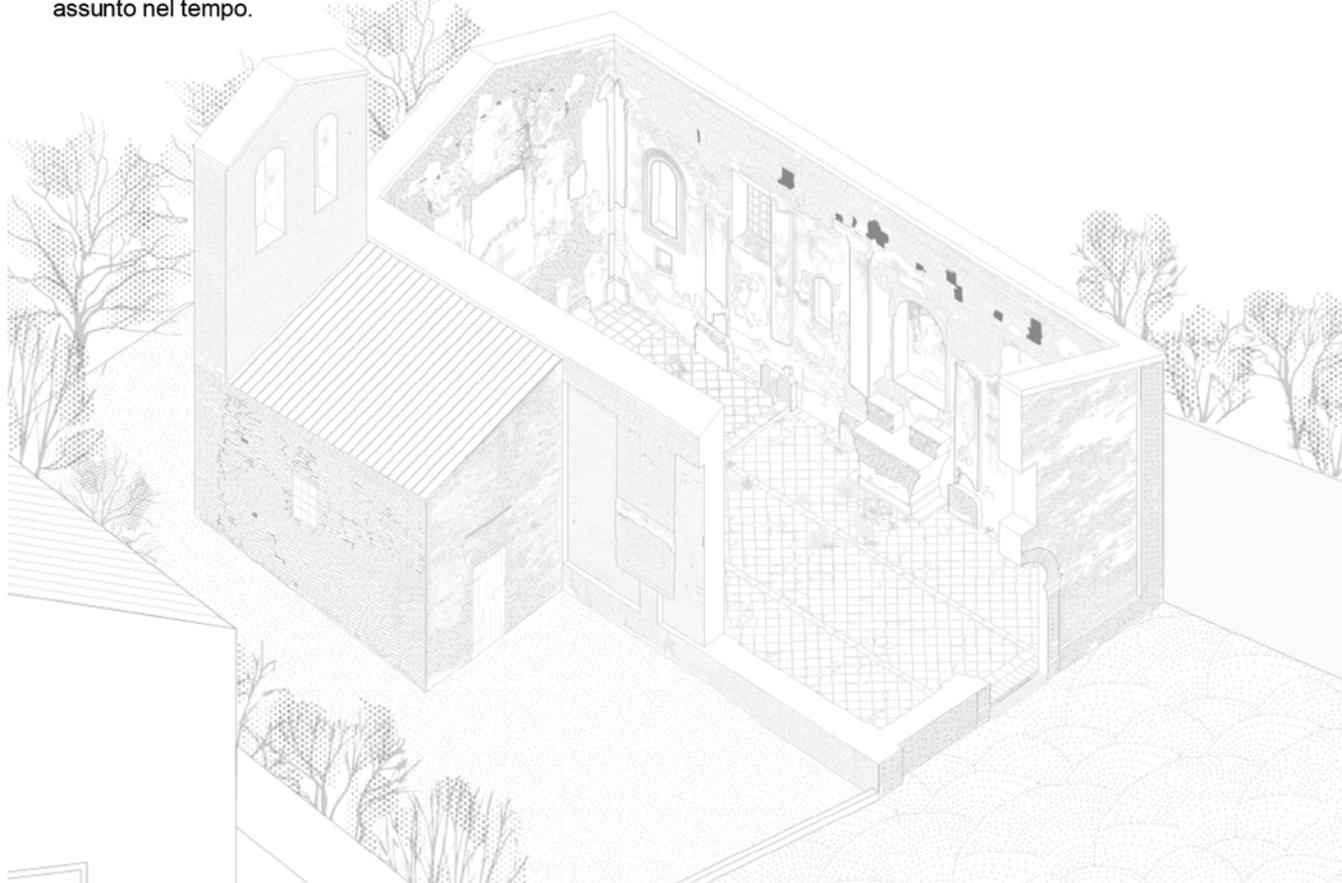
Cerreto di montegiorgio



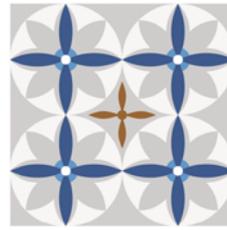
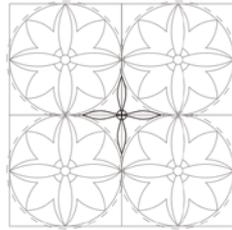
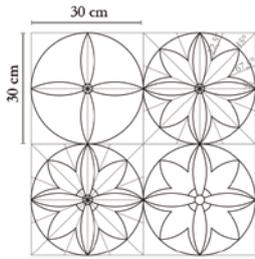
Mura antiche del castello del borgo di Cerreto (foto delle autrici, 2017)



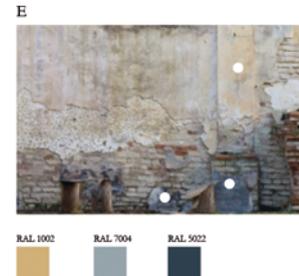
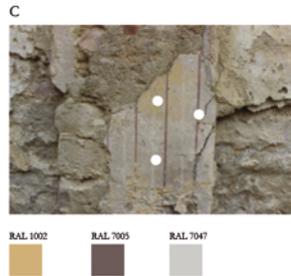
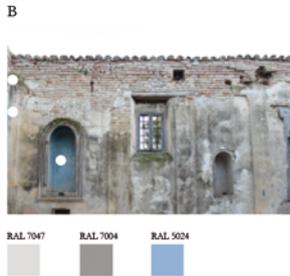
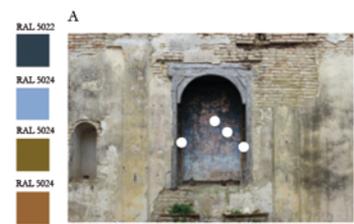
Chiesa di S.Michele Arcangelo (foto delle autrici, 2017)



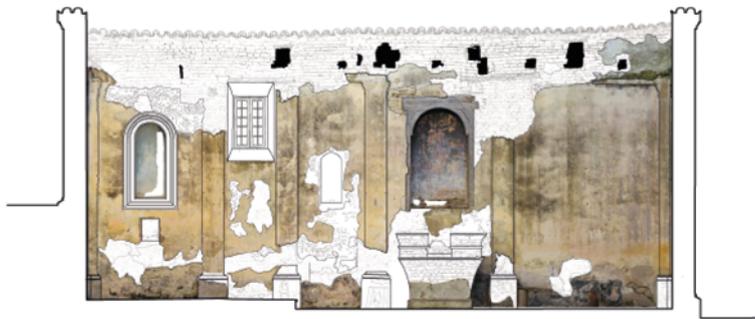
COSTRUZIONE GEOMETRICA



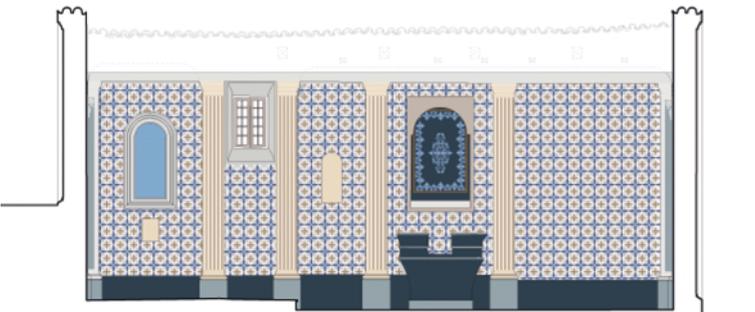
CAMPIONATURA COLORI



STATO DI FATTO prospetto est



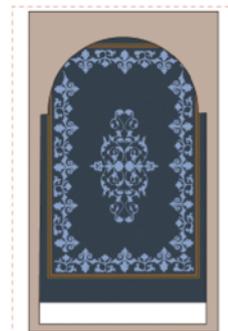
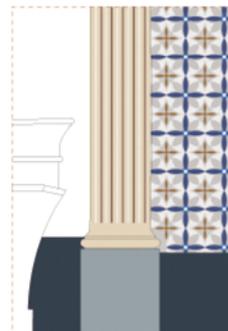
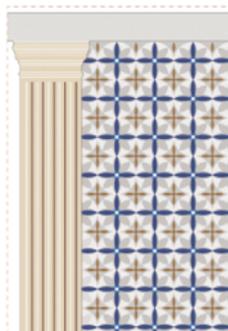
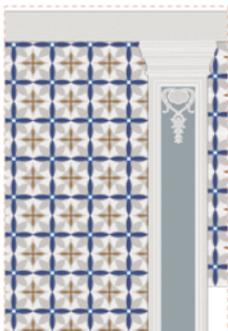
IPOSTESI DELLE PITTURE prospetto est



STUDIO DELLE PITTURE

Tramite una ricerca bibliografica è stato confermato che nel 1912 l'intera chiesa è stata decorata dalle pitture di **ATTILIO TENTONI**. Attualmente le superfici interne presentano un degrado avanzato. L'intonaco ha subito distacchi ed esfoliazioni a causa dell'esposizione alle piogge e ad altri agenti atmosferici. Sull'intonaco rimasto sono presenti tracce di colore in gran parte slavato, ma in alcuni punti presenta ancora i segni delle decorazioni precedenti. Dopo un attento rilievo del manufatto è stata effettuata una **RICOSTRUZIONE FOTOGRAFICA** dei prospetti interni, in modo da poter studiare attentamente i pezzi di intonaco rimasti. Dalle stesse fotografie sono stati selezionati e **CAMPIONATI TUTTI I COLORI** presenti sulle aree più definite e che si sono conservate meglio. I colori sono stati tradotti in codici digitali CMYK e in codici RAL. Tramite l'aiuto dell'unica fotografia pervenuta sulle pitture di quando erano ancora in buono stato risalente agli anni 2000, è stato possibile risalire alla **COSTRUZIONE GEOMETRICA** delle decorazione floreali presenti sulle pareti. Il lavoro di ricostruzione digitale delle ipotetiche decorazioni potrebbe essere riproposto concretamente tramite il **PROGETTO DI PROIEZIONE** delle pitture sulle pareti della chiesa, in modo da rievocare quella che poteva essere la sua immagine originaria .

DETTAGLI DECORAZIONI



TIRANA SPLENDOR COMPLESSO RESIDENZIALE E COMMERCIALE



LOCATION: Tirana, Albania
SUP.LOTTO: 32.000 mq
SUP.COSTRUITA: 167.000mq
CLIENTE: Inerte Express Shpt
COSTO OPERA: 60.000.000 euro
PROGETTO: MISALAB
michela ekstrom
sara ceccoli
Luciano Soldi Architetto
INIZIO COSTRUZIONE: ottobre 2018

L'area di progetto, nella zona ovest di Tirana, si colloca in un ambito oggetto di un programma di forte trasformazione urbana con un nuovo boulevard che ne definirà il margine. Viene indicata negli strumenti di pianificazione come area ad alta densità.

In un contesto da riqualificare, l'intervento si compone di due corti comunicanti con circa 100.000 mq di superficie residenziale, due piazze pedonali con servizi annessi e un centro commerciale ipogeo di 11.000mq.

Al di sopra di un basamento in travertino continuo in entrambi le corti, ma svuotato nei punti di accesso con bucatore trapezoidali, sono posti sette blocchi svasati rivestiti esternamente in ceramica diamantata riflettente e, all'interno delle corti, con pannelli metallici dorati.

La riflessione del cielo e delle colline rosa di Tirana come rapporto con la città. Il bagliore e il calore del sole all'interno delle corti. Pietra. Cielo. Sole. I materiali con i quali abbiamo lavorato.





SUL
 102.000mq
 SUP.MEDIA PIANO
 10.000mq
 PIANI FUORI TERRA
 10
 PIANI INTERRATI
 4
 SUP.RESIDENZIALE TOT.
 90.622mq
 SUP.DISTRIBUTIVA RESID.
 2.130mq
 N°TIPOLOGIE APPARTAMENTI
 70
 N°APPARTAMENTI
 1002
 SUP.COMMERCIALE/SERVIZI
 13.908mq
 SUP.PARCHEGGI TOT
 42.768mq
 N°POSTI AUTO
 1.256mq



sezione corte nord con centro commerciale ipogeo



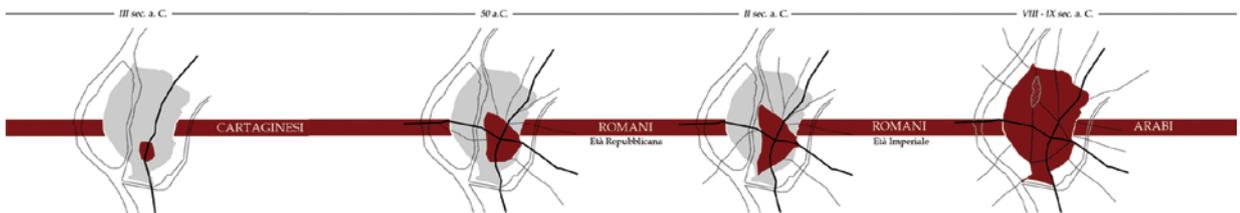
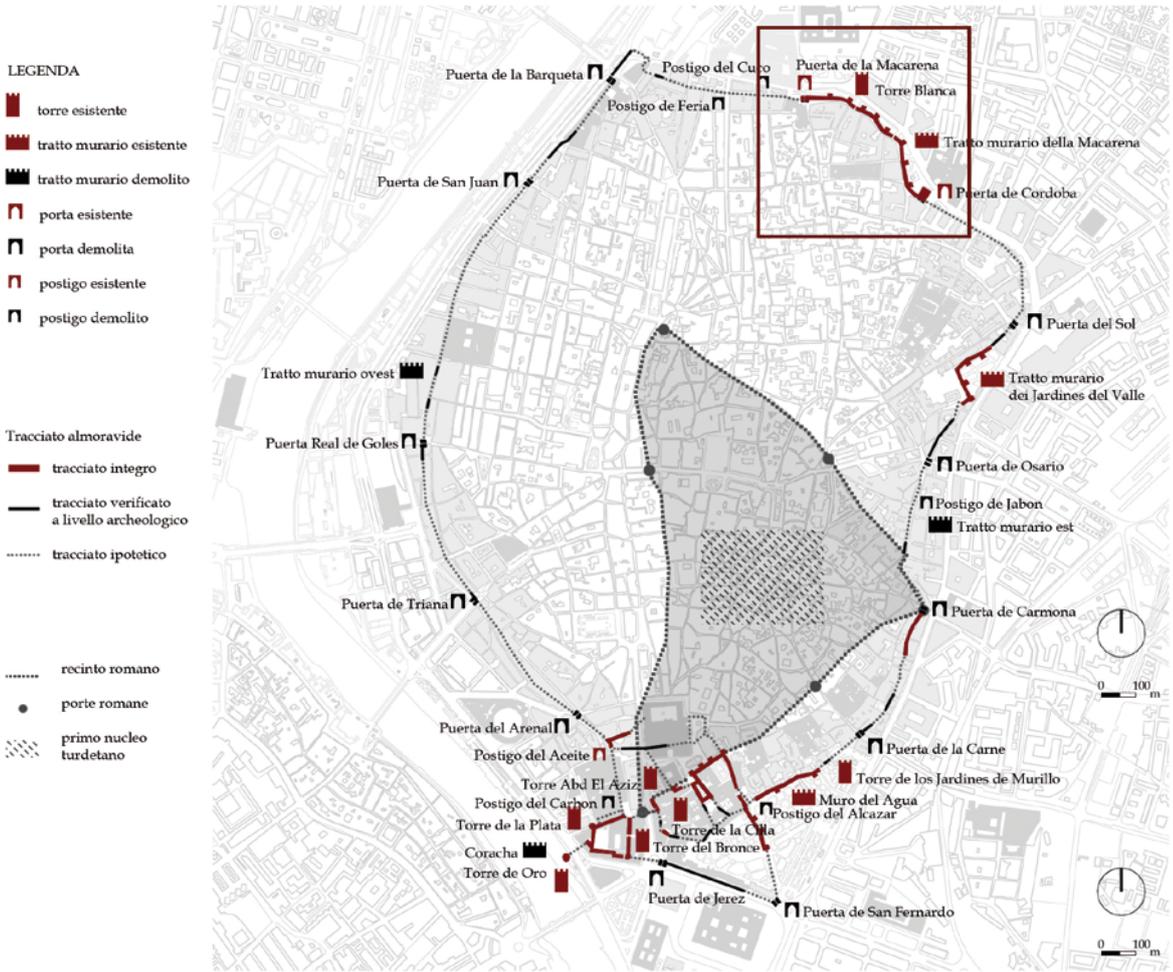
area di progetto

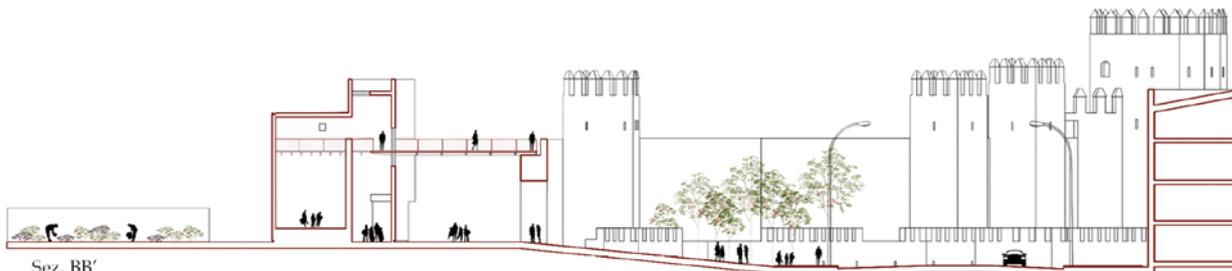


ARCHITETTURE DEL LIMITE, ARCHITETTURE BIFRONTI

Il caso delle mura della Macarena a Siviglia

Tesi di dottorato: Angela Fiorelli
 DRACo - Dottorato di Ricerca in Architettura e Costruzione/ XXX ciclo
 Sapienza Università di Roma
 Relatrice: Manuela Raitano



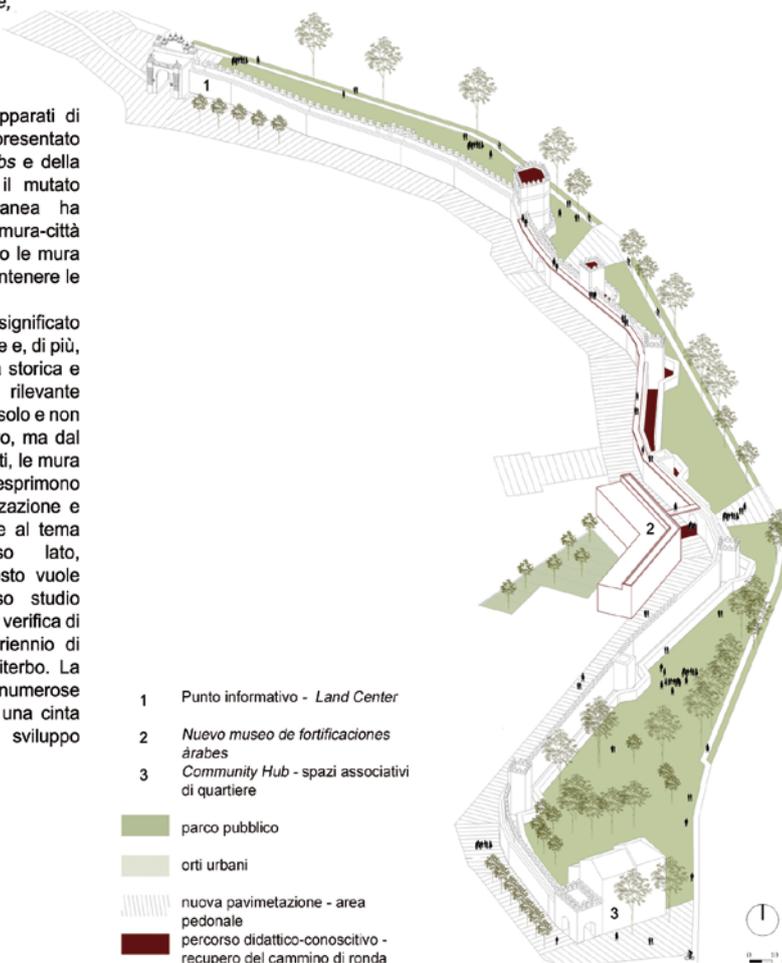


Sez. BB'

« L'immagine che le mura producono è tanto più carica di simbolismo in quanto essa non si riduce ad un semplice muro, una linea, uno spessore, ma è un'integrazione di luoghi che ne diversificano e ne accrescono il carattere di simbolo» J. Le Goff

Architetture del limite, prima ancora che apparati di difesa militare, le cerchie fortificate hanno rappresentato per secoli l'immagine fisica e politica dell'*urbs* e della *civitas*. La ricerca parte dall'assunto che il mutato panorama della città aperta contemporanea ha radicalmente alterato il rapporto mura-città invertendone l'ordine semantico, se un tempo le mura contenevano la città ora è la città stessa a contenere le mura.

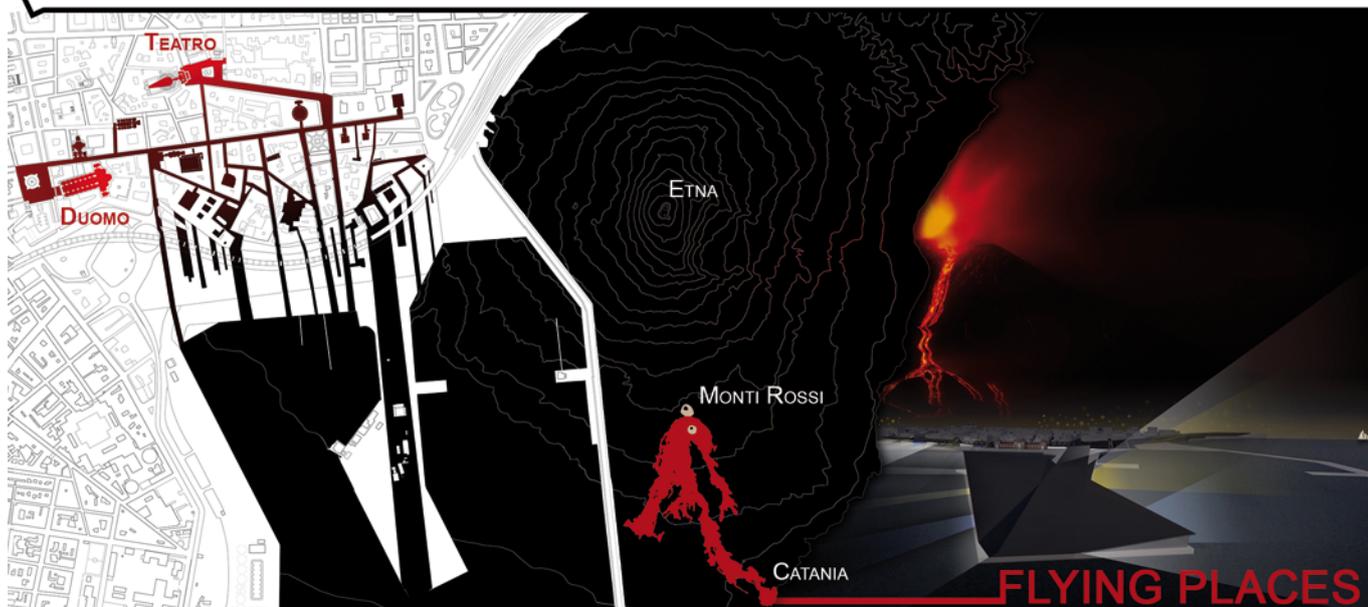
Tuttavia i recinti murati, pur se hanno perso il significato di limite ultimo, continuano a costituire un limite e, di più, rappresentano quel delicato margine tra città storica e città d'espansione *extra moenia*. Questo rilevante aspetto induce a indagare l'oggetto mura non solo e non tanto dal punto di vista storico o conservativo, ma dal punto di vista urbano. Dispositivi lineari bifronti, le mura rappresentano i luoghi della permeabilità ed esprimono un immenso potenziale in termini di valorizzazione e rilancio dei centri storici proprio in relazione al tema dell'accessibilità e quindi, in senso lato, dell'accoglienza. Da ciò il contributo proposto vuole essere una sperimentazione su un caso studio straniero, quello di Siviglia, come strumento di verifica di una metodologia già applicata durante il triennio di dottorato ai casi studio di San Gemini e Viterbo. La cerchia muraria sivigliana rivela infatti numerose divergenze rispetto agli esempi già citati: è una cinta fortificata di matrice araba con uno sviluppo



- 1 Punto informativo - Land Center
- 2 Nuevo museo de fortificaciones árabes
- 3 Community Hub - spazi associativi di quartiere

- parco pubblico
- orti urbani
- nuova pavimentazione - area pedonale
- percorso didattico-conoscitivo - recupero del cammino di ronda





RIDEFINIZIONE DEL WATERFRONT DELLA CITTÀ DI CATANIA, FRA NATURA E ARCHITETTURA

Il nuovo waterfront per Catania non è una semplice linea di demarcazione, bensì un *landmark*, una rete di luoghi, di funzioni, di innesti e ricuciture tra la costa e la città, tra il porto e le attività urbane. Un organismo complesso che si prolunga anche nell'entroterra, una cerniera tra terra ed acqua, possibile attraverso il prolungamento degli assi viari del tessuto urbano esistente e l'allineamento con gli isolati, la creazione di un'ampia zona pedonale grazie all'interramento della viabilità stradale e quella ferroviaria, che cede la sua vecchia sede sugli archi della Marina ad un sostenibile e panoramico sistema di Mini-Metro.

Il nuovo fronte urbano è una *mixité* funzionale che si integra con il tessuto urbano esistente, trasformando ciò che ad oggi produceva "cesura" in elementi di "continuità" del paesaggio urbano. La grande cinta ferrata, infatti, da ostacolo e limite al rapporto fra città e mare, diventa una fascia verde rigeneratrice di un rinnovato sodalizio con il paesaggio: un doppio livello di viabilità si diparte rispettivamente al di sotto e al di sopra della cintura verde, l'uno si radica al suolo di lava, l'altro s'innalza verso il cielo

e verso la città, in omaggio al profilo emergente dell'Etna, e ricercando una nuova sintesi fra esistente e nuovo, fra porto e vulcano, fra Natura e Architettura.

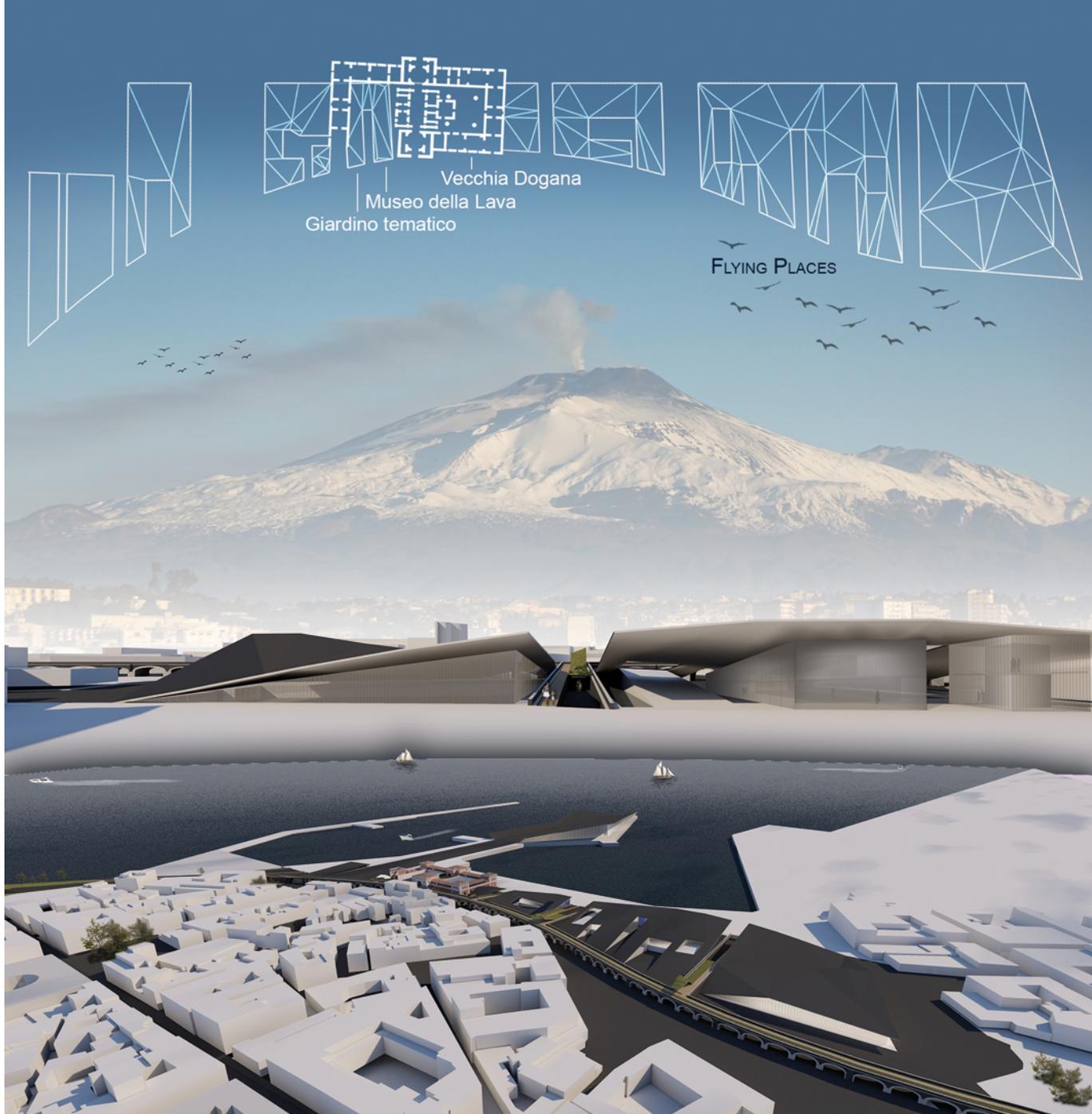
Il nuovo waterfront è costituito dai *Flying Places*: un suolo di lava "modellato", che senza intenti "distruttivi", vuole riplasmare parte della città, intervenendo sui complessi caratteri economico-sociali che la contraddistinguono, restituendo l'identità perduta del luogo.

Il mantenimento dell'edificio storico della *Vecchia Dogana*, che viene quasi integralmente mantenuto, aprendo la corte di levante verso la città, vuole rinsaldare il forte legame fra tradizione e innovazione. Così *Flying Places* è quel *Fil Rouge* che si propone di ricucire il rapporto fra il waterfront e il tessuto urbano storico limitrofo. *Flying Places*, quindi, come ideale volo architettonico capace di unire la colonna di fuoco vulcanica alla distesa d'acqua, lungo il percorso delle sciare: rimando non solo all'allusione della forma, ma alle "tracce" di questa nel tempo e nello spazio dell'immaginario urbano.





PLANIMETRIA e SEZIONI di PROGETTO



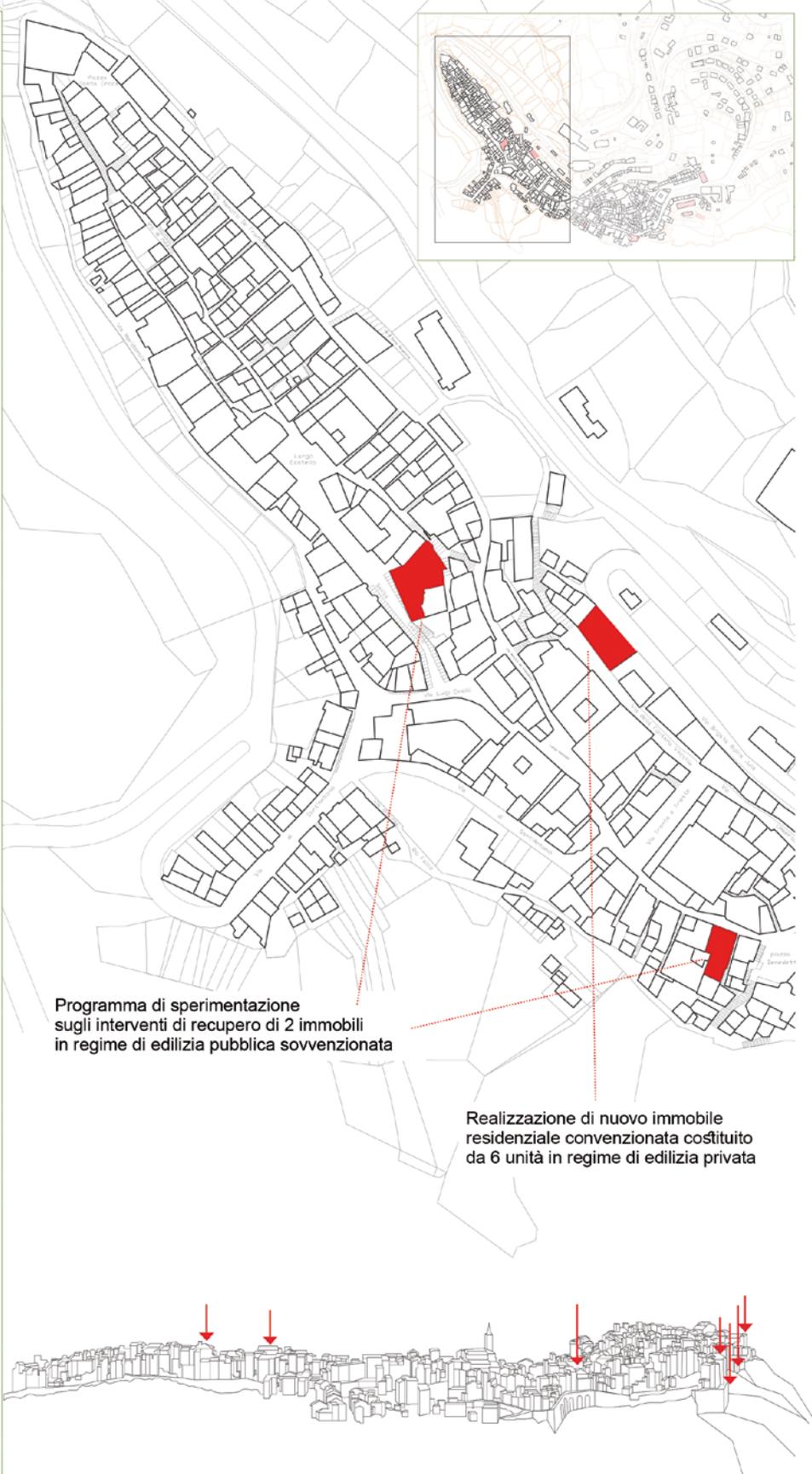
G. Di GESU, RDM studio, UNOACINQUE lab,
 M. Ricci, V. Melaranci, S. Rubino, L. Pantalone,
 F. Caramanico con Jessica Giangiulo

La nuova architettura: da periferie a nuovi paesaggi urbani

PROGRAMMI INNOVATIVI IN AMBITO URBANO

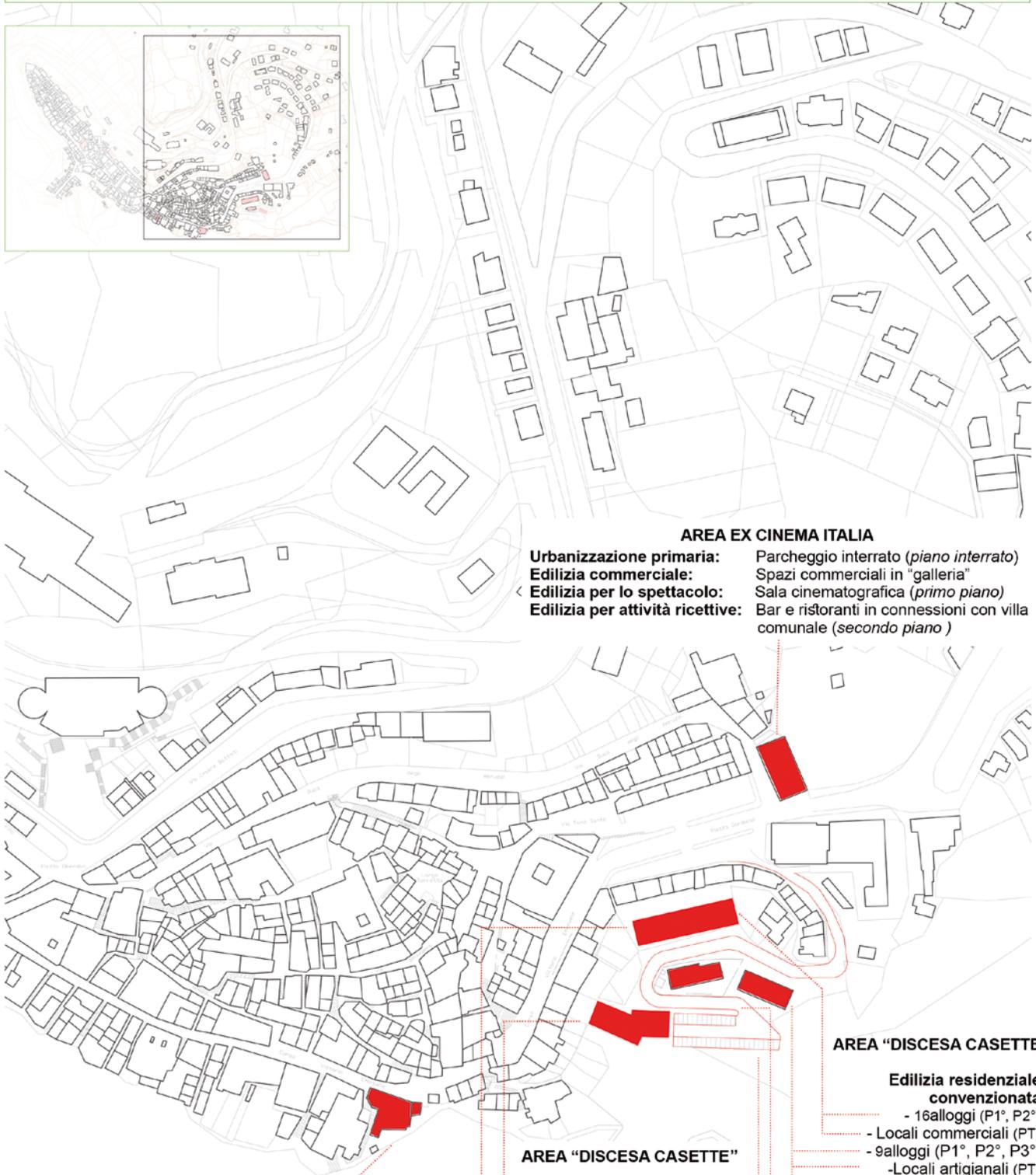
IL CONTRATTO DI QUARTIERE della "CITTA' STORICA" DI ATESSA: MOSAICO DELLE AZIONI

Il comune di Ateessa, nelle più recenti esperienze di pianificazione, ha adottato un processo di riqualificazione urbanistica sulle aree di bordo del centro storico, sui vuoti e sulle sconessioni del tessuto consolidato attraverso la progettazione di nuove possibili centralità urbane e attraverso il potenziamento delle infrastrutture e dell'accessibilità alla città storica. L'Amministrazione Comunale di Ateessa, nel novembre 2003 decide di partecipare al bando di gara promosso dalla Regione Abruzzo per la realizzazione dei Programmi Innovativi in ambito urbano denominati Contratti di Quartiere II. Detti programmi sono finalizzati alla riqualificazione edilizia, al miglioramento delle condizioni ambientali ed urbane, all'adeguamento e sviluppo delle opere di urbanizzazione e delle dotazioni di servizi pubblici e privati, nonché all'integrazione sociale ed alla incentivazione dell'offerta occupazionale. Nel novembre 2004 il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con un decreto rende esecutivi i risultati della procedura di selezione delle proposte di Contratto di Quartiere e approva la graduatoria delle proposte ritenute ammissibili e finanziabili. Al programma è affidato il compito di "recuperare" lo stato di "periferizzazione" di alcune parti della città storica attraverso un processo partecipato di rigenerazione urbana, che riusi alcuni edifici storici dismessi e riabiliti alcuni spazi di margine: un recupero di immobili e di aree di margine che possono avere un ruolo nella dinamica urbana futura ed essere funzionali al conseguimento di precise istanze sociali. Per quanto riguarda gli interventi previsti nel programma questi sono tutti localizzati all'interno di un perimetro che comprende, ad ovest, una parte di uno dei due quartieri storici della città antica sviluppandosi da largo Castello fino al punto più basso della struttura urbana, il nodo costituito da piazza Benedetti verso est, invece, ingloba le due quinte di Corso Vittorio Emanuele II, la strada principale del paese sia per la presenza di attività commerciali che per il passeggio e arriva ad includere l'area di Discesa Casette, contigua a piazza Garibaldi, altro fulcro della vita sociale e urbana della città. Le opere oggetto del programma sono di vario tipo: edilizia residenziale sovvenzionata che prevede anche un programma di sperimentazione (4803 mc), edilizia residenziale libera (1800 mc), edilizia residenziale convenzionata (2192 mc), edilizia commerciale (3900 mc), edilizia per lo spettacolo (1200 mc) e infine le opere di urbanizzazione primaria e secondaria (strade, parcheggi, servizi e attrezzature socio-culturali). In particolare gli interventi di Edilizia Residenziale Sovvenzionata sono distribuiti lungo le strade principali del centro storico, infatti gli edifici interessati dal programma di recupero sono localizzati rispettivamente lungo via Salita Castello, nel cuore della città antica di origine medievale (Palazzo De Marco) e lungo Corso Vittorio Emanuele II, (Casa Nasuti). Per quanto riguarda le opere di urbanizzazione secondaria si prevede l'ampliamento della Biblioteca Comunale e, nell'area terminale di Discesa Casette, la connessione sia pedonale che carrabile con piazza Garibaldi attraverso una strada che adattandosi alla orografia del terreno servirà i futuri blocchi di edilizia residenziale sovvenzionata e convenzionata, le attrezzature socio-culturali (sala di 300 mq), il parcheggio (coperto e a raso per complessivi 45 posti auto) e la sala conferenza del Codemm (prevista come ampliamento di Palazzo Ferri). Il contratto di Quartiere è risultato per l'Amministrazione Comunale uno strumento efficace di promozione alla partecipazione di tutti quei soggetti, pubblici e privati, che in qualche modo possono sostenere la riqualificazione urbana. Successivamente il programma è stato "rimodulato", perdendo alcuni significativi obiettivi e assecondando logiche quantitative. L'esperienza si è conclusa nel dicembre del 2015.



Programma di sperimentazione sugli interventi di recupero di 2 immobili in regime di edilizia pubblica sovvenzionata

Realizzazione di nuovo immobile residenziale convenzionata costituito da 6 unità in regime di edilizia privata



AREA EX CINEMA ITALIA

- Urbanizzazione primaria:** Parcheggio interrato (*piano interrato*)
- Edilizia commerciale:** Spazi commerciali in "galleria"
- Edilizia per lo spettacolo:** Sala cinematografica (*primo piano*)
- Edilizia per attività ricettive:** Bar e ristoranti in connessioni con villa comunale (*secondo piano*)

AREA "DISCESA CASSETTE"

Edilizia residenziale convenzionata

- 16 alloggi (P1°, P2°)
- Locali commerciali (PT)
- 9 alloggi (P1°, P2°, P3°)
- Locali artigianali (PT)
- Garage privati (P1°)
- Programma di sperimentazione su 6 alloggi (P1°, P2°, P3°)

AREA "DISCESA CASSETTE"

Urbanizzazione primaria

- Parcheggio a raso
- Sala conferenze CODEMM
- Strada carrabile
- Parcheggio multipiano seminterrato (P- 1, P- 2)
- Parcheggio seminterrato (P-1)
- Attrezzature socio/culturali sala polivalente (PT)

Urbanizzazione secondaria

Recupero di un edificio da destinare a biblioteca

ARCHITETTURA A PEZZI PER UN'ARCHITETTURA IN PEZZI

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PALERMO - CORSO DI STUDIO IN ARCHITETTURA LM4 - DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA SCUOLA POLITECNICA
Tesi di laurea: Giardina Roberto Relatore: Prof. Arch. Walter Emanuele Angelico
A.A. 2016/2017

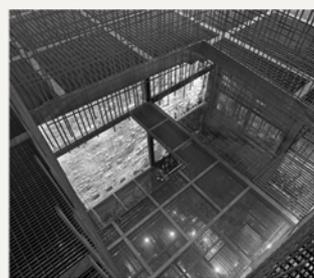
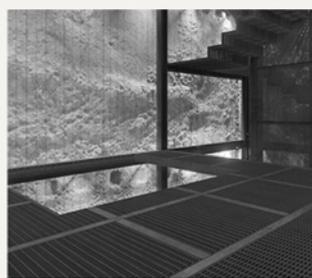
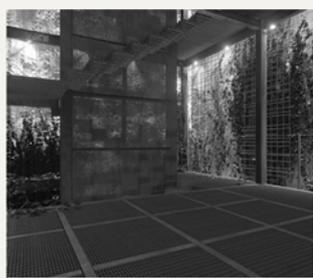


Rigenerazione urbana, riqualificazione e sostenibilità sono le chiavi di azione su cui si fondano i progetti di recupero dell'edilizia moderna; risparmio di suolo e di materiale, riuso del preesistente sono le parole d'ordine imperanti nei convegni culturali dei "Grandi".

E in quest'ottica si inserisce il lavoro di questa tesi che nasce dall'idea di voler valorizzare la Casa rupestre del Cortile Avvampalavori, un rudere di abitazione araba del quartiere Rabato della città di Agrigento, sia sul piano funzionale che sul piano culturale. Si intende, infatti, rivitalizzare l'antico rudere, rendendolo accessibile e fruibile, preservandone la natura rupestre ed ipogea e valorizzando l'architettura tagliata nella roccia. Situato all'estremità occidentale del colle di Girgenti nel cosiddetto Quartiere Rabato, in corrispondenza di una delle porte della città, porta Garibaldi, è stato demolito nel 1864 ed oggi, si presenta senza copertura e senza i solai.

La sua architettura scavata e modellata nella compattezza dei blocchi tufacei, presenta peculiarità uniche e irripetibili, che lo connettono organicamente con il territorio ed in particolare al Borgo di case scavate nella roccia, scoperte da Salvatore Bonfiglio nel 1898, che si estendono da via Dante al parco dell'Addolorata.

Pertanto l'idea del mio progetto vuole essere quello di utilizzare il rudere come cucitura tra il parco dell'Addolorata, al momento in disuso, con il centro storico e rendere protagonista non tanto il costruito come struttura, quanto la preesistenza.

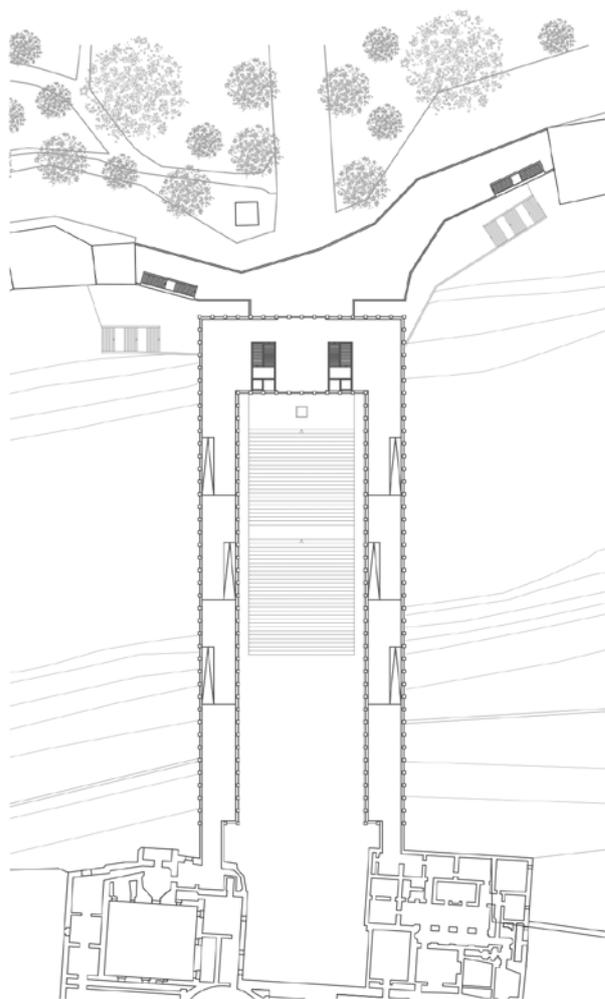


Il Ponte Abitato, Parma

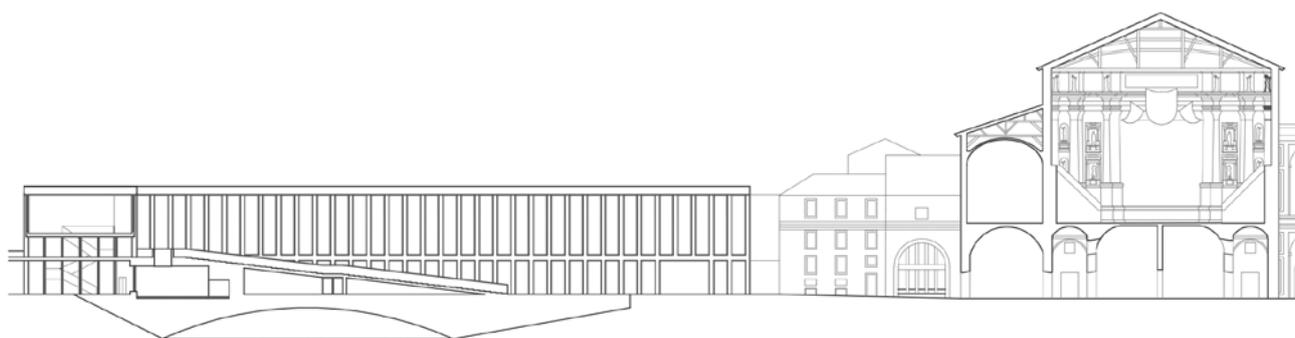
•
Lorenzo Giordano, PhD Candidate
DiARC, Università degli Studi di Napoli Federico II
•

“Quello che noi immaginiamo bisogna che sia o una delle cose già vedute, o un composto di cose, o di parti delle cose altre volte vedute, quali sono le Sfingi, le Sirene, le Chimere, i Centauri.”

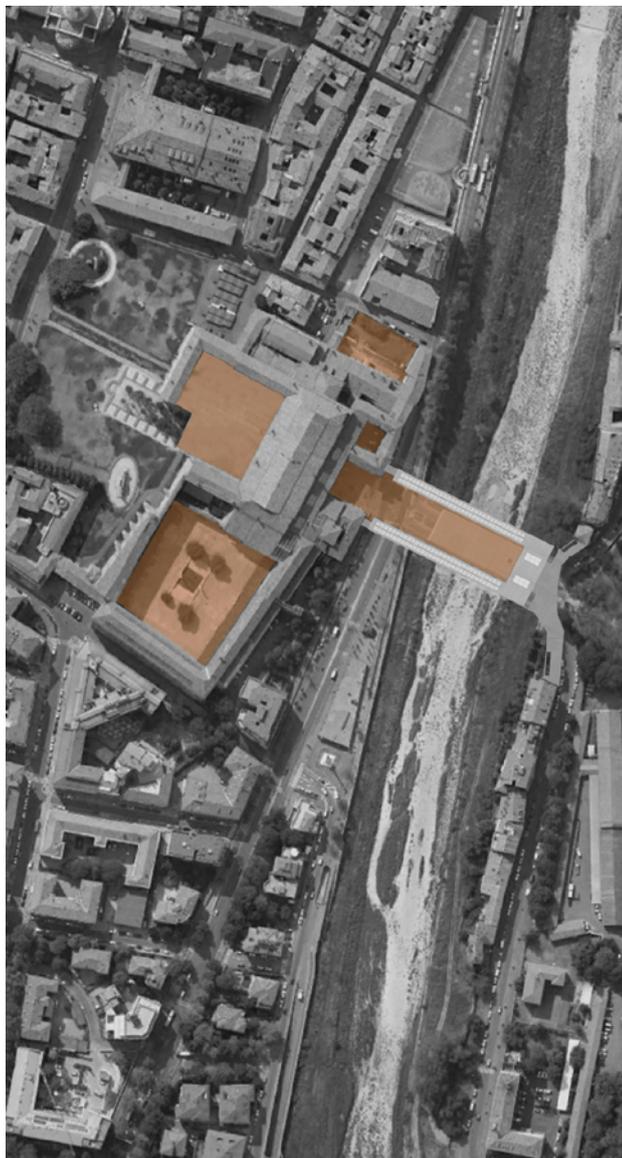
Questa asserzione, presente nel *“Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo tolemaico e copernicano”* di Galileo Galilei, rappresenta al meglio la natura del progetto per un Ponte Abitato nel centro antico di Parma, sviluppato durante il semestre autunnale nell'Atelier di Francesco Venezia presso l'Accademia di Architettura di Mendrisio, cui principale obiettivo è l'ampliamento degli spazi espositivi del Palazzo della Pilotta. Il progetto punta a sviluppare, in responso alla preesistenza del complesso monumentale, una nuova corte, con la capacità di divenire non solo un efficiente collegamento, di fatto un ponte, ma anche e soprattutto una grande piazza urbana sospesa; se l'edificio è un'addizione al Palazzo, la corte diviene un'addizione alla città. La nuova galleria espositiva è caratterizzata da un linguaggio essenziale, ritmato da una serrata sequenza di sottili pilastri, espressione del principale sistema strutturale dell'edificio, che genera un disciplinato portico intorno alla piazza. Gli spazi espositivi, in continuità con il piano museale del complesso, si sviluppano lungo il corridoio sopraelevato della galleria, illuminato esclusivamente dall'alto, sino alla testata del nuovo edificio, dove ampie aperture si affacciano sul parco Ducale e sulla nuova piazza della città. Una grande scalinata, in conclusione, si proietta verso il piano espositivo della galleria, assumendo il ruolo, tanto di collegamento, quanto di nuovo teatro urbano la cui scenografia è rappresentata dal maestoso complesso monumentale della Pilotta.



Pianta livello espositivo



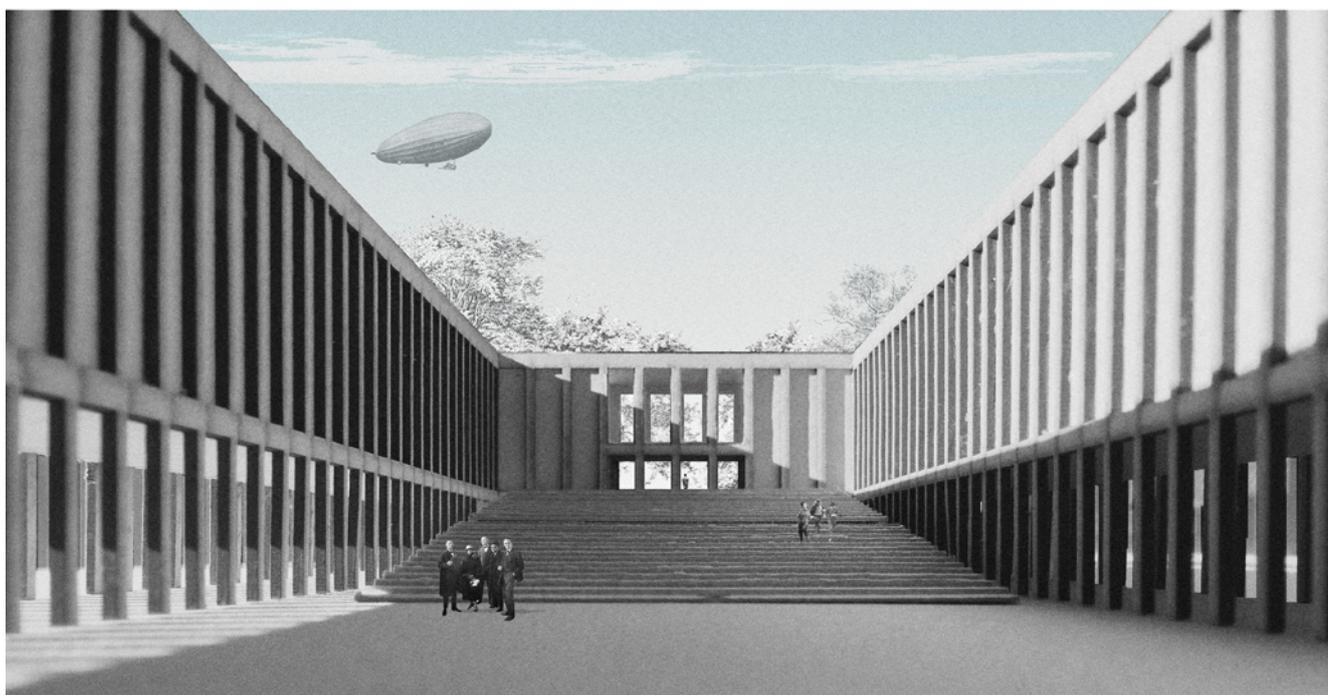
Sezione longitudinale



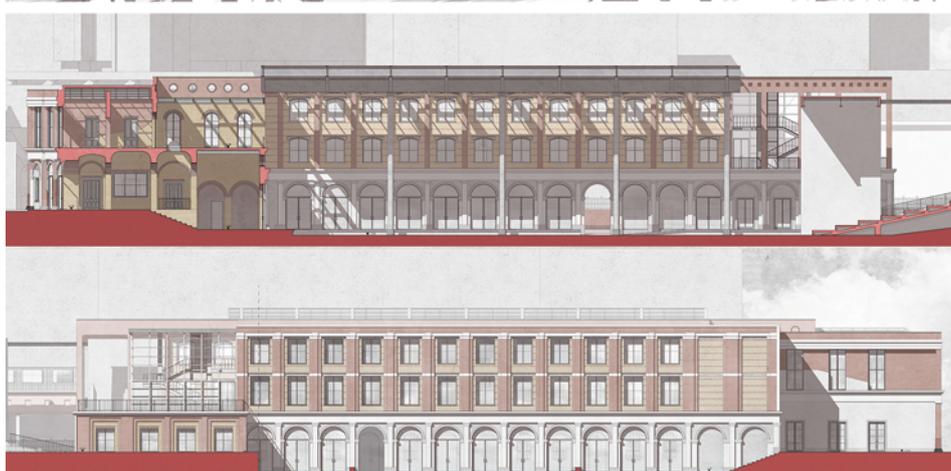
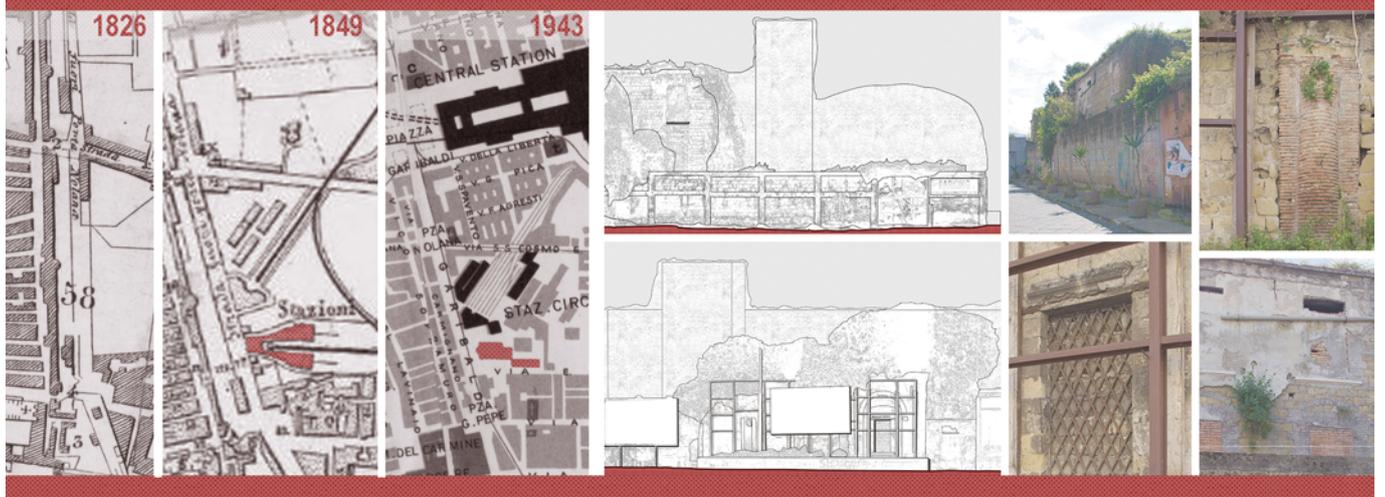
Planimetria



La galleria espositiva

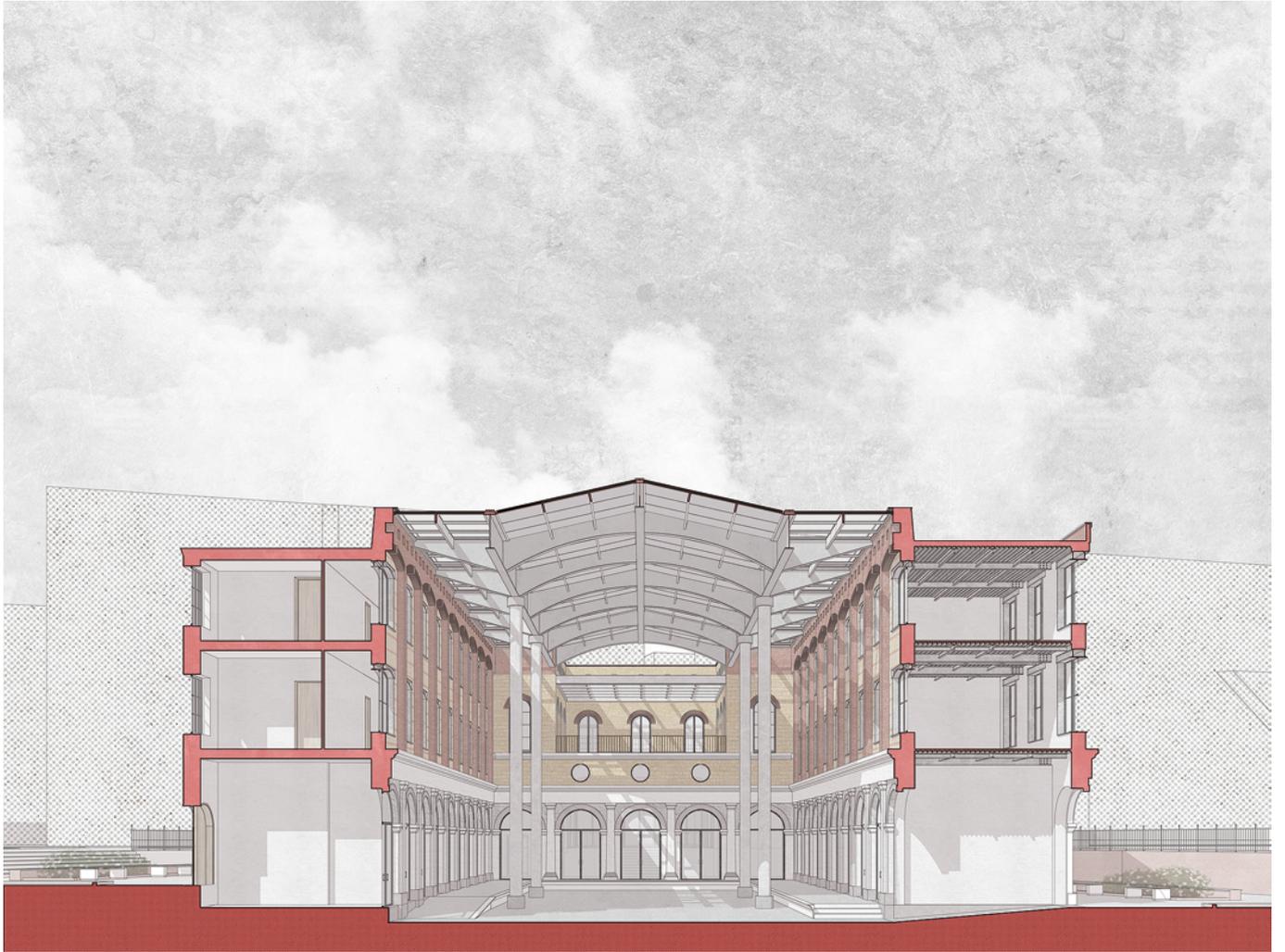


La piazza sul fiume



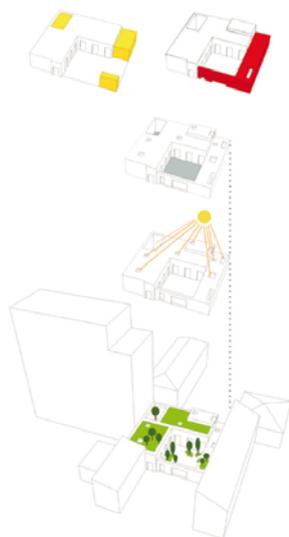
Perno del progetto, la **Bayard**, a Napoli, è la prima stazione ferroviaria d'Italia, che versa in condizione di rudere. L'analisi delle criticità si è estesa dalla stazione all'area urbana circostante, rilevando una forte discontinuità nel tessuto urbano.

Il progetto mira a restituire lo spazio alla città, con il restauro della Stazione, destinata a Galleria commerciale e museale per accogliere l'esposizione dedicata alla prima ferrovia di Italia, e tramite la realizzazione delle infrastrutture mancanti: verde urbano, servizi e collegamenti pedonali e stradali.



Via Belfiore, 36
10125 Torino – Italy
torino@studioata.com
www.studioata.com

Graciliano
Berrocal Hernández
Alessandro Cimenti
Elisa Dompè
Daniele Druella
Gian Luca Forestiero
Giulia Giammarco
Romina Musso
Alberto Rosso



“La casa tra gli alberi”

Luogo: Torino
Tipologia: Ristrutturazione e conversione ad uso abitativo di un basso fabbricato esistente
Ambito: Committente privato
Anno: 2013 - 2017
Foto: Beppe Giardino



Il progetto ha previsto la ristrutturazione edilizia e la conversione ad uso abitativo di un basso fabbricato artigianale. L'edificio con tetto piano e con cortile di proprietà, è inserito all'interno di un tipico isolato torinese e si presenta come cellula edilizia indipendente all'interno del tessuto urbano. La nuova abitazione è situata in un interno cortile a San Salvario, creando uno **spazio contemporaneo nella città storica**.

Era desiderio dei proprietari abitare in uno spazio in forte connessione con l'esterno, luminoso e a contatto con il verde.

Il progetto prevede di “riplasmare” la volumetria esistente con interventi di demolizione e ricostruzione **nel rispetto delle capacità prestazionali, dei caratteri storici e architettonici preesistenti**. La demolizione delle parti incongrue al basso fabbricato originale, la costruzione di una nuova manica a nord del lotto e la realizzazione di un muro cieco sul limite della proprietà, definiscono

due vuoti, **il cortile e il patio**, intorno ai quali il progetto organizza lo spazio abitativo.

Il cortile diventa il cuore del progetto, atrio aperto su cui tutti gli ambienti della casa si affacciano. Il patio come una “camera a cielo aperto” è collegato alla zona giorno con grandi serramenti scorrevoli. Le vetrate, nei mesi invernali, garantiscono l'apporto di luce naturale; d'estate, completamente aperte, dilatano lo spazio, assicurando un totale rapporto di continuità tra interno ed esterno.

Le coperture piane del fabbricato esistente e della nuova manica sono state trasformate in giardino pensile per valorizzare tutto lo spazio esterno **creando un effetto di mitigazione climatica e dell'inquinamento acustico e atmosferico**.

L'inserimento di lucernari sulle coperture permettono di captare, anche in condizioni stagionali sfavorevoli, la luce naturale e garantiscono un piacevole affaccio sul cielo.

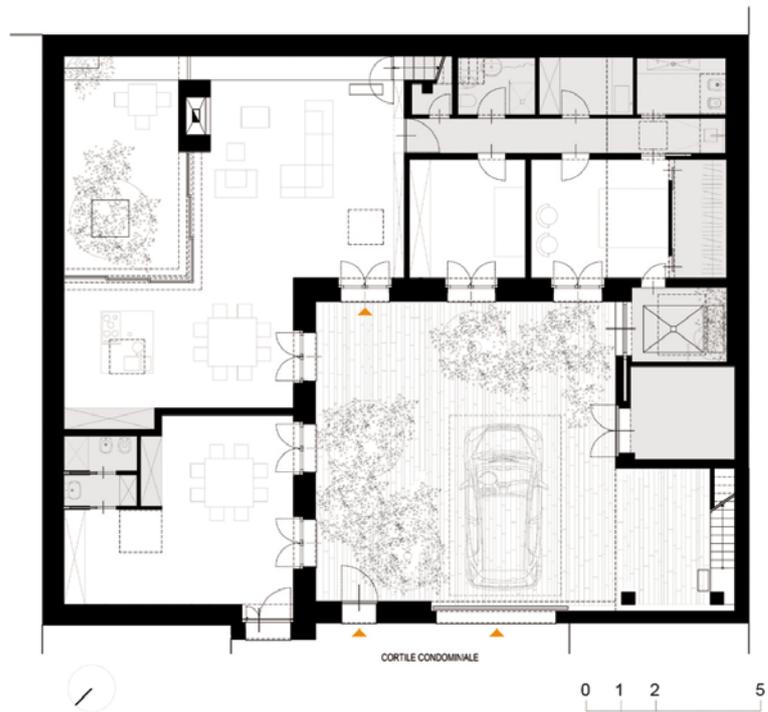




Gli **elementi vegetali** diventano vero e proprio materiale da costruzione. Dieci alberi e circa 160mq di prato sono distribuiti nel cortile, nel patio e sulle coperture. Lo spazio abitato si sviluppa intorno e sotto al verde. Le finestre a tutta altezza del cortile e le grandi vetrate scorrevoli del patio contribuiscono a creare un rapporto di continuità tra interno ed esterno e ad integrare lo spazio abitato con gli elementi vegetali.

Il verde è stato utilizzato per un **comfort percettivo, visivo ma anche termico**. Gli alberi contribuiscono all'ombreggiamento estivo e nella stagione invernale, perdendo le foglie, lasciano entrare la luce naturale.

Il basso fabbricato e il suo cortile sono stati trasformati in una casa tra gli alberi e in un vero e proprio giardino per il piacere dei proprietari e degli abitanti dei palazzi vicini creando un **luogo abitato dalla natura**.



FORNASILLA: MUSICA E MEMORIA

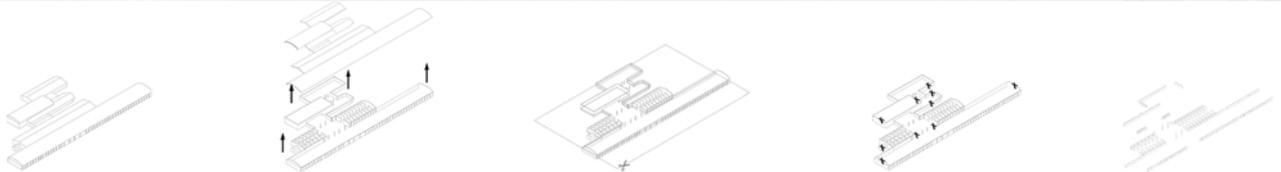
PROGETTO PER LA NUOVA AUDIOTECA FRIULANA NELL'AREA DELL'EX FORNACE DI REMANZACCO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

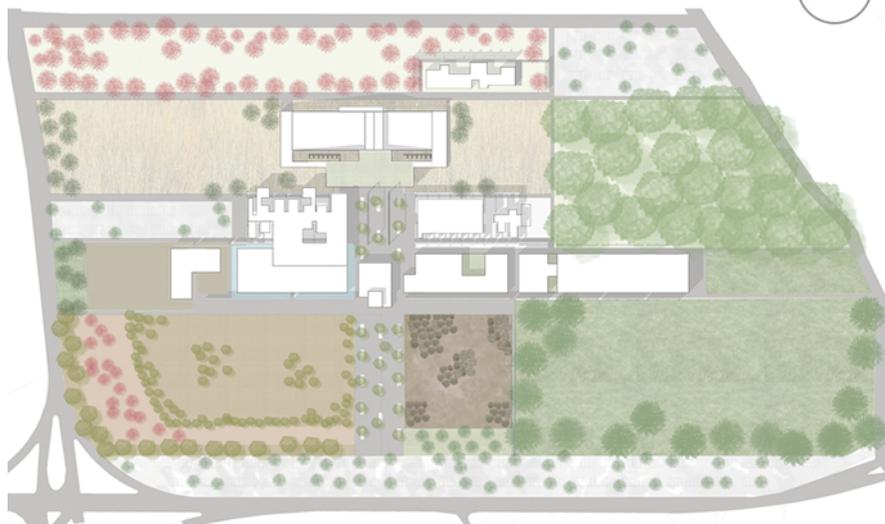
TESI DI LAUREA IN SCIENZE DELL'ARCHITETTURA, A.A. 2016/2017

STUDENTESSA: ILENIA IURI

RELATORE: ARCH. MARCO RAGONESE



① STATO DI FATTO ② RIMOZIONE COPERTURE ③ SEZIONE MURI ORIGINALI ④ DEMOLIZIONI ⑤ RISULTATO FINALE



La vecchia fornace di Remanzacco, un paese in provincia di Udine, sorge in prossimità di un crocevia estremamente importante, che permette di collegare facilmente la struttura alle due città principali in questa parte del Friuli, ovvero Cividale del Friuli e Udine, e altrettanto velocemente il vicino confine sloveno.

Il complesso occupa una superficie pari a 90000 metri quadri, circondato da altrettanti 80000 aperti destinati a verde, ora in completo stato di abbandono a partire dai primi anni 2000.

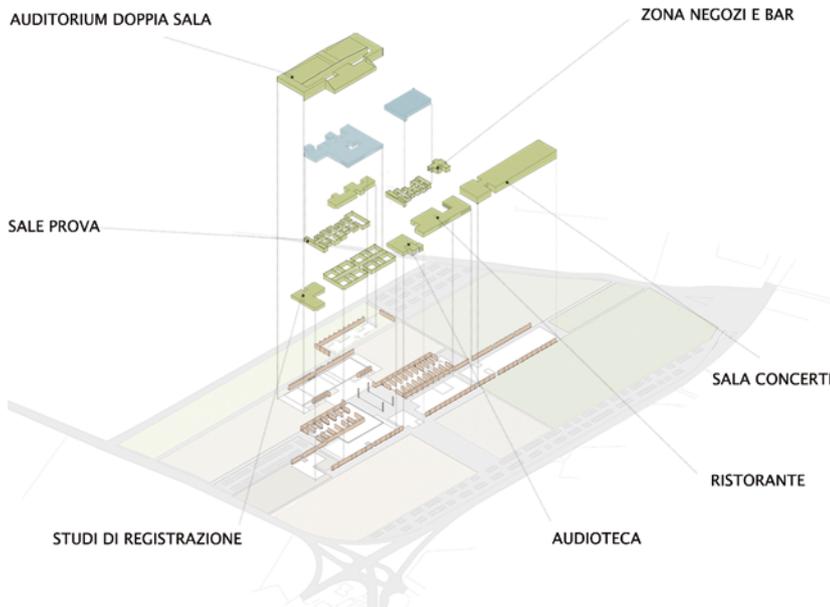
La struttura ha sempre avuto una grandissima importanza per la comunità, in quanto ne rappresentava la principale fonte di lavoro retribuito fin dall'inizio del '900.

Proprio per confermarne la memoria nella comunità circostante, l'idea progettuale di base si fonda sul mantenimento dell'immagine originale, in cui il muro perimetrale in mattoni pieni ne ricordano l'importanza, giocando un ruolo importante all'interno del progetto. Nel primo schema si illustra l'evoluzione progettuale destinata alla struttura, a partire dalla rimozione delle coperture in eternit per poi passare alla sezione orizzontale dei muri perimetrali all'altezza di quattro metri, una quota tale da poter mantenere viva l'immagine originale della struttura e metafora della rinascita di un luogo sempre stato importante per la cittadinanza.

A seguito di un'indagine sociale all'interno del paese, la necessità di uno spazio di incontro e di condivisione tra le varie generazioni ha spinto alla scelta della nuova destinazione d'uso quale "nuova audioteca friulana", pensata come un luogo di incontro generazionale e di conservazione della memoria anche musicale del friuli, alla stregua della cineteca di Gemona.

All'interno del complesso riqualificato si collocano: l'audioteca (ambiente conservativo e archivistico di grandi quantità di materiale audiovisivo), sale concerti, studi di registrazione, sale per le prove musicali, l'auditorium a doppia sala, una zona per la musicoterapia e la zona bar e negozi con annesso ristorante.

Gli ambienti verdi esterni sono stati ripensati in funzione delle attività svolte a partire dalla divisione formatasi dai percorsi di avvicinamento alla struttura che nascono dalle grandi aree per parcheggi.





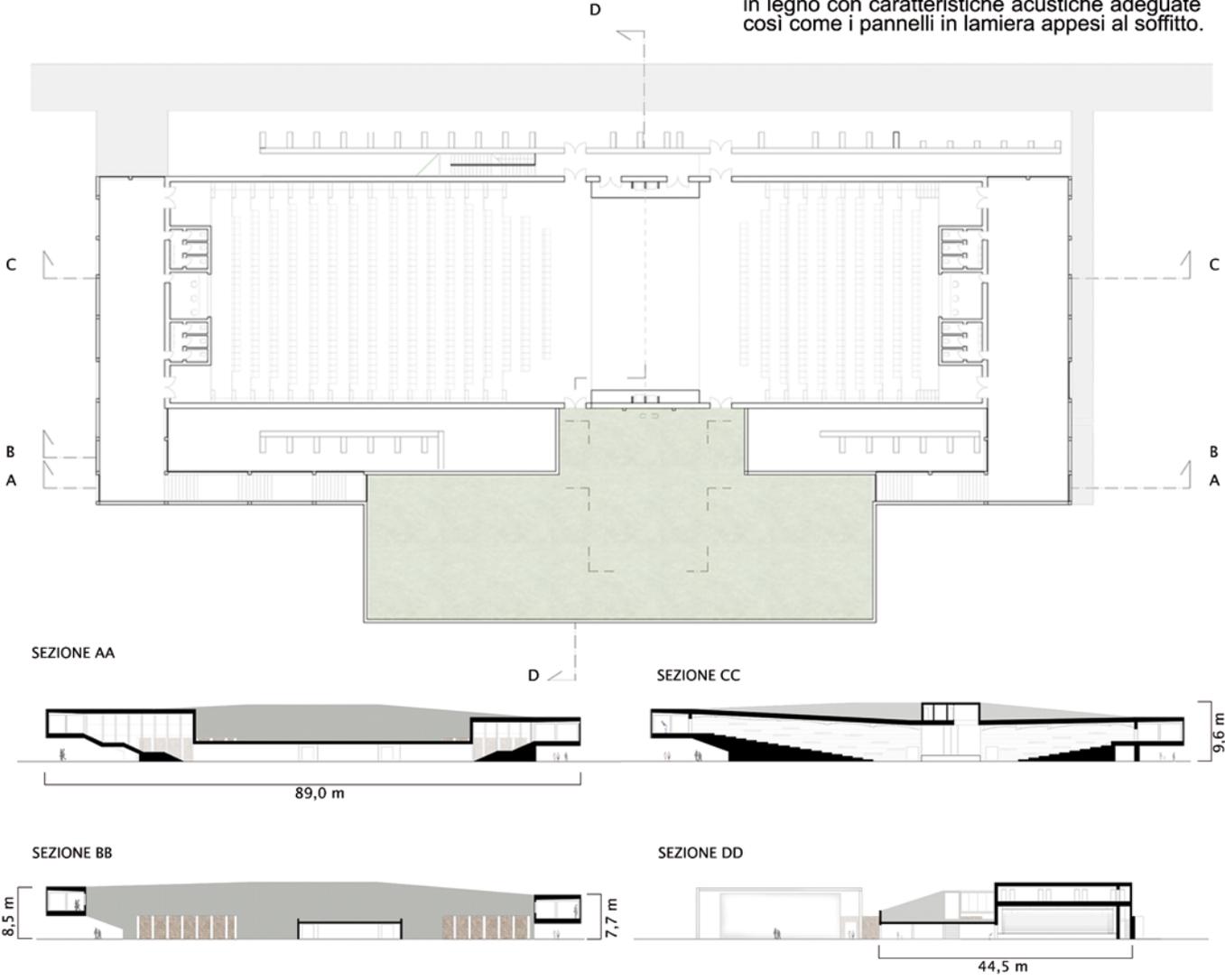
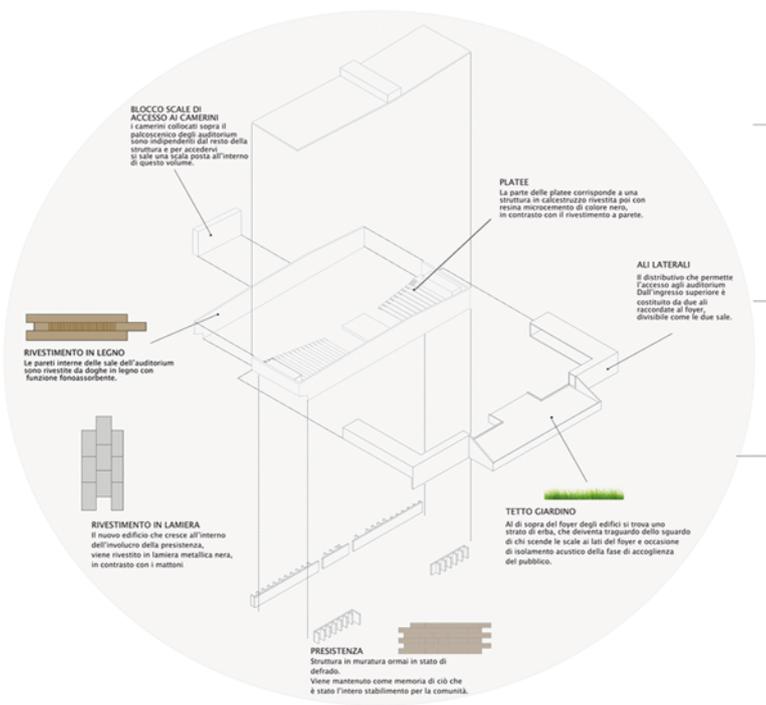
APPROFONDIMENTO DELL'AUDITORIUM A DOPPIA SALA

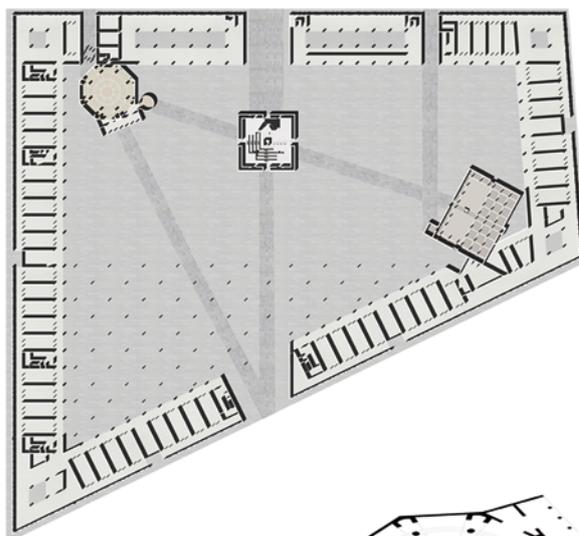
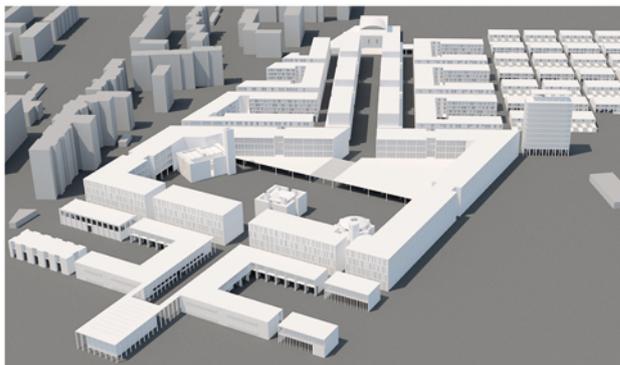
All'interno del complesso riqualificato si è approfondito l'auditorium a doppia sala che conclude il blocco principale della struttura. L'auditorium si compone di due platee disposte in modo opposto rispetto al palcoscenico centrale. Le due platee con differenti capacità permette di sfruttare l'auditorium a seconda dell'affluenza, permettendo di arrivare a un totale di 800 posti.

Gli accessi alle due platee sono divisi ma preceduti da un foyer comune da cui partono due ali laterali comprendenti le due scalinate d'accesso alle sale. La loro forma si ricollega all'idea alla base dell'intero progetto, ovvero l'importanza per il muro originario, fonte di ispirazione e memoria per la nuova struttura, assecondandolo e circondandolo concentrandosi su di esso lungo la salita.

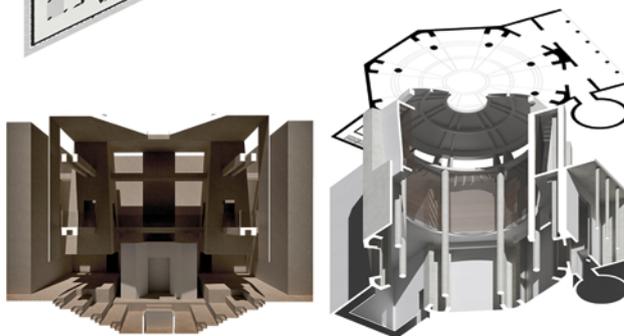
Le ali laterali e il corpo principale dell'auditorium sono collegati visivamente attraverso un rivestimento comune in lamiera metallica nera, intervallato sui lati corti da bucaure per l'osservazione del paesaggio.

All'interno l'auditorium presenta un rivestimento in legno con caratteristiche acustiche adeguate così come i pannelli in lamiera appesi al soffitto.





La proposta progettuale interessa un'area di Japigia, quartiere periferico della città metropolitana di Bari. Il sito si presenta attualmente non urbanizzato ed è adiacente a una parte di città in cui il tessuto urbano è discontinuo e irregolare. Le scelte progettuali sono state condizionate dalla presenza di tre vincoli: a sud una lama naturale, a ovest la linea ferroviaria e a nord un cavalcavia. L'intento è quello di impiantare un tessuto che recuperi i tratti caratteristici della città continua e stabiliscano relazioni significative con la città esistente. Ciò è stato ottenuto attraverso il tracciamento di un percorso centrale, strutturante l'intero sistema aggregativo, che termina in una zona "nodale" costituita da un centro interreligioso in cui compaiono, oltre agli edifici dedicati al rito, altre strutture di servizio alle tre comunità religiose monoteiste. Tutti gli edifici speciali sono tra loro correlati in modo organico e stabiliscono uno stretto rapporto di necessità con tutto il quartiere progettato. Il limite nord, peraltro connesso al complesso mediante percorrenze di penetrazione polarizzate su alcuni significativi elementi "simbolici", ospita una scuola e un centro congressi. L'edilizia abitativa che struttura la parte residua dell'area prevede l'impiego di case in linea, lungo i percorsi a maggiore valenza, e case a schiera, di densità edilizia-abitativa minore, nella parte prossima alla lama.





DISEGNARE LA CITTA' STORICA: FASI DI CRESCITA DEI NON LUOGHI NEI BALCANI

Enrico Mirra

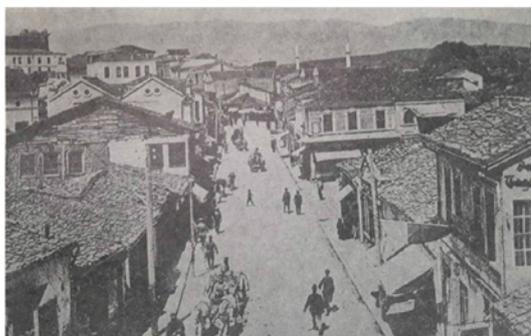
Università degli Studi della Campania "Luigi Vanvitelli"
Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale

L'itinerario di ricerca è finalizzato alla conoscenza della composizione geometrica e architettonica dell'Old Bazar di Skopje in Macedonia, con operazioni di ricerca a carattere indagativo, arricchite da cenni storici e culturali che permettono di esporre a loro volta la bellezza compositiva e strutturale dell'architettura nel territorio macedone. Il disegno e la rappresentazione, come organismi in continua evoluzione in questo caso si propongono come linguaggio universale volto a svelare qualsiasi significato della struttura architettonica rivolto alla rappresentazione del reale e alla concretizzazione del virtuale. Il disegno si impone come mezzo e guida per rilevare, per analizzare lo spazio e comprendere le forme dell'edificato. La sua funzione va quindi oltre gli aspetti puramente strumentali del tracciare, fissare angoli e linee: è il più appropriato modo di pensare e ripensare l'architettura. L'attività di rappresentazione è stata allestita prevedendo l'esecuzione delle azioni di rilievo al fine di definire il modello geometrico e, successivamente, con l'ausilio dello strumento fotografico, il quale oltre a offrirci nozioni utili per il rilievo, permette di sovrapporre tale dato figurativo con elementi informatici, la configurazione spaziale degli elementi.

Com'è noto, nello stato macedone sono in corso numerosi cambiamenti sia a carattere politico sociale sia architettonico ed urbanistico. Un ingente investimento governativo ha, infatti, trasformato l'aspetto della capitale Skopje secondo i dettami dello stile barocco. La città è diventata una sorta di scenografia contemporanea di anni passati rivisitati in chiave moderna: antichi palazzi ricordano un'epoca che non è mai appartenuta a tale contesto architettonico. L'odierno centro cittadino è il risultato di un controverso progetto nazionalistico chiamato "Skopje 2014" in cui le statue dei guerrieri e gli edifici del potere di enorme dimensione si contrappongono ai musei rivestiti di marmo i quali si sono moltiplicati accanto a nuove gigantesche e ipnotiche fontane. Nonostante tale immagine parzialmente fasulla, la città di Skopje presenta radici storiche di notevole interesse: nata da un insediamento romano, caduta sotto il dominio dell'impero bizantino con sede a Costantinopoli e divenuta, in seguito, capitale del primo Impero Bulgaro, trasformandosi poi in città cosmopolita. Capitale della Former Yugoslav Republic of Macedonia (FYROM), la moderna città, si trova nel cuore della penisola balcanica, presso il crocevia di importanti vie di comunicazione, continua ancora oggi ad essere un punto di riferimento per quanto riguarda la costruzione, ricostruzione e lo sviluppo economico. Il centro urbano di Skopje racchiude un quarto degli abitanti della Macedonia in bianchi edifici illuminati dal sole lungo il fiume Vardar.

L'obiettivo della ricerca è quello di esaminare una posizione del centro storico di Skopje, l'Old Bazar, individuato nel moderno contesto urbano e attraverso le azioni di disegno e del rilievo delle architetture e del contesto urbanistico, tutelare e valorizzare i caratteri storici e strutturali tramandate nei secoli. Le prime operazioni effettuate hanno riguardato gli sviluppi moderni della forma urbana i quali hanno determinato e trasformato la posizione del bazar nella città.

In secondo luogo, si è indagato attraverso il rilievo, sulla forma geometrica delle strutture che costituiscono il bazar di Skopje.



1. Immagine d'archivio dell'Old Bazaar.



2. Immagine attuale dell'Old Bazaar.

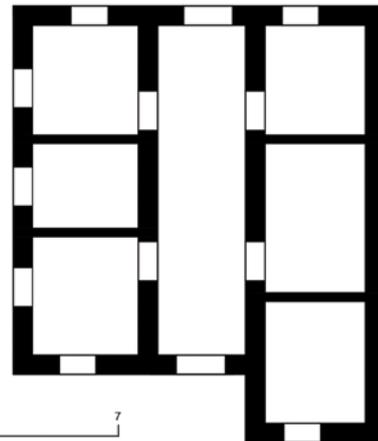
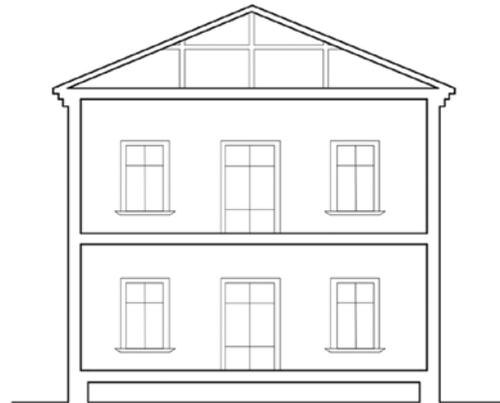
La modernizzazione e la rapida crescita urbana del XX secolo hanno alterato significativamente la conformazione dell'attuale centro storico nella struttura urbana della città. In tale sistema sociale, fino ad ora, solo il vecchio bazar di Skopje è stato proclamato patrimonio culturale di importanza significativa (2008) dallo stato macedone, iniziando così un processo di riconfigurazione e tutela del bene. L'originaria struttura architettonica dell'Old Bazar, fu costruita dagli Ottomani nel XV secolo e, per molto tempo è stato il più grande bazar dei Balcani, centro della vita economica, sociale e culturale del Paese. È collegato alla città nuova mediante lo Stone Bridge dividendo la parte ottomana dalla capitale nuova. Il bazar però, fu gravemente danneggiato dai terremoti avvenuti nel 1555 e 1963 e dalle distruzioni causate durante la prima e la seconda guerra mondiale. Successivamente, è stato ricostruito in diverse occasioni e oggi rappresenta l'unico monumento culturale rimasto nella FYROM, che ha mantenuto il suo patrimonio multiculturale ed architettonico. Il bazar di Skopje ha avuto maggiore sviluppo dal XV al XIX secolo e rappresenta una complessa unità economico-commerciale, architettonica e culturale-tradizionale. Costruito in stile orientale presenta, sul piano urbanistico, diverse strade più larghe e più strette pavimentate a ciottoli. Sorvegliati dall'alto del promontorio sovrastante la capitale, la fortezza di Kale, osserva i numerosi hamam: in particolare, il bagno turco che attualmente ospita la National Art Gallery, edificio è di forma rettangolare e sormontato da 13 cupole asimmetriche.



3. Ricostruzione fotoplanimetrica Old Bazaar.



4. Immagine d'archivio particolare particella edilizia dell'Old Bazaar.



5. Rilievo e Disegno particolare particella edilizia dell'Old Bazaar.

Conclusioni

Per le attività di conoscenza dell'Old Bazar di Skopje in Macedonia, si è tenuto conto della strumentazione laser Ryobi applicata su supporto informatico portatile, sia tablet che smartphone, la quale consente una visione immediata del dato di rilievo sull'immagine fotografica, trasformando quest'ultima in un dato digitale. L'intera attività, quindi, è stata organizzata prevedendo una prima fase di studio dell'organismo urbanistico e, in una seconda campagna, sono state effettuate le misurazioni delle strutture architettoniche. Nella prima fase, si è pensato di eseguire un rilievo longimetro, indispensabile per definire una pianta di base con l'ausilio di semplici strumenti di misura, quali il metro, le aste metriche e filo a piombo. Successivamente per il rilevamento delle facciate piane e in particolare nel rilievo dei fronti urbani, laddove alcuni punti da misurare non siano accessibili si è adoperato un rilievo fotogrammetrico indiretto, con macchine da ripresa, quali fotocamere, bicamere, e di restitutori, che permettono di estrarre, dai fotogrammi di presa, informazioni atte a tracciare direttamente grafici del sito rilevato.

Bibliografia

CORNIELLO L., IMPROTA A., MANNA G., MIRRA E., SCIALLA F. (2018). The survey image. Innovative methods and instruments for the representation of fortified architecture and landscape. In: Immagini 2017. Bressanone 27/28 novembre 2017. Proceedings, Open Access Journal Proceedings, ISSN 2504-3900, MDPI, Basel (Switzerland)

CUNDARI C., Teoria della rappresentazione dello spazio architettonico: applicazioni di geometria descrittiva, Roma 1983

DOCCI M., MAESTRI D., Scienza del disegno. Manuale per la facoltà di architettura e ingegneria, Torino 2000

GIORDANO P. (2006), Il Disegno dell'Architettura Funebre. Napoli_Poggio Reale, il Cimitero delle 366 fosse, il Sepolcro dei Colerici. Alinea Editrice

GIORDANO P.(2015), Il Disegno della Firmitas. Napoli: La scuola di Pitagora editrice

MIRRA E. (2017), Skopje e La Fortezza nella città di Skopje in Macedonia. Rilievi e rappresentazioni a confronto. In: IFAU Tirana 2017 – 1st International Forum on Architecture and Urbanism: IFAU, 14 – 16 Dicembre, Tirana, Albania.

non più **PERIFERIA**
 NUOVA VITA PER I NUOVI PAESAGGI URBANI DI BARI JAPIGIA



POLITECNICO DI BARI - FACOLTÀ DI ARCHITETTURA - A.A. 2017/18
 LABORATORIO DI PROGETTAZIONE 4 - PROF. ARCH. M. IEVA
 TUTOR: ARCH. D. CAMICIA, L. TOMMASI
 STUDENTI: C. MORANO, R. OCCHIONIGRO, I. STEA



VISTA DALLA PIAZZA VERSO IL POLO A NORD

La proposta progettuale interessa l'area periferica del quartiere di Bari Japigia. Dallo studio del tessuto urbano si evince, innanzitutto, la mancanza di organicità fra il centro e la periferia. L'area di studio risulta adibita principalmente ad uso residenziale e agricolo e il tessuto è in evidente contrapposizione con i caratteri tipici del luogo. A tal fine il progetto si propone di "ricucire" la maglia urbana partendo inizialmente dai percorsi esistenti, sia mantenendoli e valorizzandoli, che indirizzandone la giacitura conformemente ai fini progettuali. È stato pensato uno spazio chiuso e rivolto verso il suo interno, ma ampiamente permeabile dall'esterno, il quale si pone non più come area marginale della città, ma costituisce un nuovo spazio urbano fruibile dall'intera comunità. Il progetto è incentrato sulla realizzazione di una piazza che viene geometrizzata dagli assi paralleli ai due confini dell'area: il limite costituito dalla ferrovia e il percorso matrice esistente (via Caldarola). La piazza assume una configurazione a "cannocchiale" che subisce un'accelerazione da nord a sud, ampliando il suo percorso. Tale percorso è delimitato su entrambi i lati dai due poli principali del progetto: un conservatorio con annessa sala concerti (a nord) e un centro polifunzionale con uffici, biblioteca e sale espositive (a sud). La forma trapezoidale della piazza è regolarizzata da portici posizionati sui lati lunghi per evidenziare come essa costituisca l'asse principale del progetto. I due poli sono in contrapposizione tra loro presentando due situazioni differenti e antitetiche. Quello posizionato a nord è raccolto e introverso, costituito da una cordona che circondando la copertura della sala concerti scavata, a base ellittica, si pone non soltanto come collegamento tra lo spazio ipostilo di ingresso e l'edificio cilindrico che svetta verso l'alto, ma anche come luogo di intrattenimento. Il polo a sud, invece, al contrario dell'altro, si dilata assumendo anch'esso una forma trapezoidale. In opposizione al cilindro che risulta racchiuso all'interno del polo a nord, quello a sud presenta una struttura parallelepipedica collocata direttamente in facciata, contrapposta a sua volta ad un'altra struttura sempre parallelepipedica posizionata però sul fondo. Quest'ultima consente una ulteriore geometrizzazione "strutturale" dell'area di progetto, seguendo la giacitura di un asse trasversale che, insieme al suo diagonale, evidenziano il nodo preesistente lungo via Caldarola. In corrispondenza di tale nodo si è pensato di posizionare una ulteriore polarità che vada a sottolineare l'asse trasversale centrale che attraversa la piazza e che trova conclusione nel polo opposto, collocato in prossimità della ferrovia. Essi risultano architettonicamente simili, presentandosi come due "edifici ponte", che consentono una elevata permeabilità dello spazio. Per quanto riguarda le loro funzioni, si tratta di un edificio commerciale e uno per uffici. In particolare, il polo prossimo alla ferrovia, presenta una "cerniera" costituita da una passerella in acciaio, che consente l'attraversamento dei binari e che dà la possibilità di ammagliare il tessuto urbano periferico dell'area congiungendosi con via Cesare Diomede Fresca, quindi ricollegandosi alla strada principale (via G. Amendola). Il progetto, quindi, propone la modifica dell'esistente "anonimo" perché possa costituire attrattiva per l'intera comunità barese. Gli edifici residenziali sono di due tipi: case a corte e case in linea. Queste sono collocate nell'area di progetto in accordo alla valenza dei percorsi e presentano una densità abitativa variabile in rapporto alle gerarchie impostate con il progetto. Anche per questo motivo sono stati pensati degli aggregati di case a corte disposti in serie chiusa lungo il limite della ferrovia e in prossimità dei terreni agricoli vicini a Lama Valenzano, in modo da realizzare un tessuto di tipi monofamiliari, con orientamento della corte a sud-est (per garantire una migliore schermatura dal sole e dal caldo), capace di integrarsi con l'assetto agricolo. Le case in linea sono, invece, collocate nell'area prossima alla città densa esistente. Esse presentano un'articolazione a corpi lineari rigiranti con corte semiprivata e raggiungono cinque livelli affinché si stabilisca una condizione di equivalenza con l'esistente.



MASTERPLAN



VISTA A VOLO D'UCCELLO



VISTA DALLA PIAZZA VERSO IL POLO A SUD



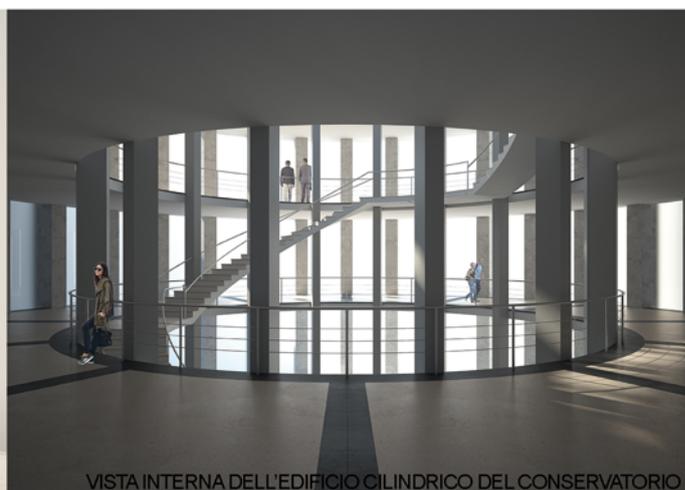
VISTA ESTERNA DEL CONSERVATORIO



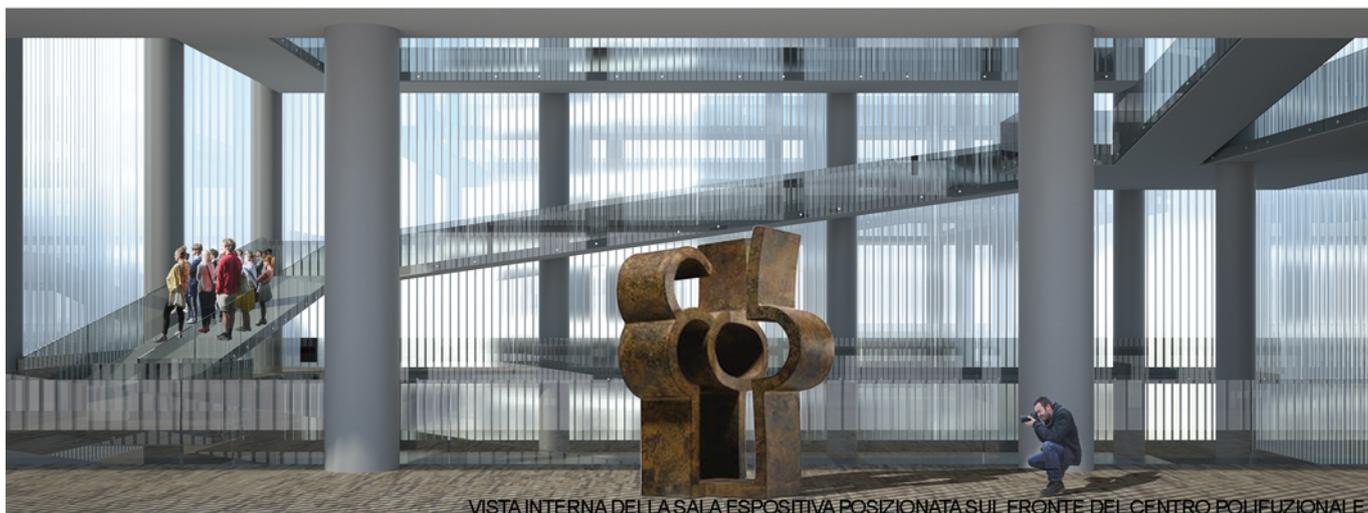
SPACCATO ASSONOMETRICO DEL CONSERVATORIO



VISTA ESTERNA DEL CENTRO POLIFUNZIONALE



VISTA INTERNA DELL'EDIFICIO CILINDRICO DEL CONSERVATORIO



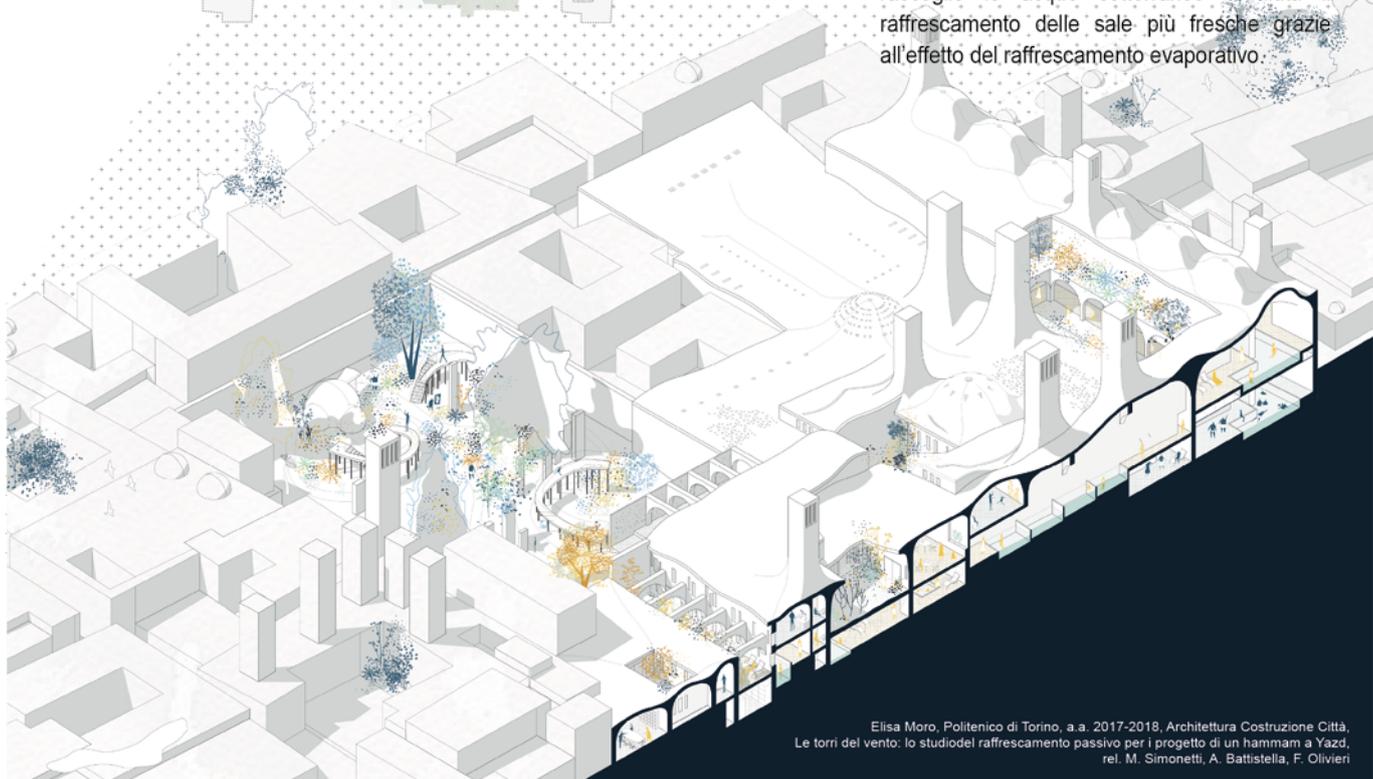
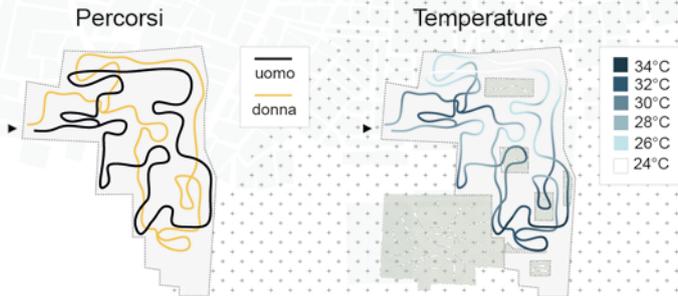
VISTA INTERNA DELLA SALA ESPOSITIVA POSIZIONATA SUL FRONTE DEL CENTRO POLIFUNZIONALE

- Un hammam a Yazd -



Yazd è la città delle torri del vento, sorge tra i deserti dell'altopiano iraniano ed ha una storia che fonda le sue origini nello in epoca zoroastriana. Oggi la città sta vivendo un lento e inesorabile declino che la colpisce al cuore del centro storico. A causa degli sventramenti avvenuti negli anni '70 che lo hanno frantumato, oggi la crisi deriva dallo spopolamento e dal degrado di queste aree a favore di aree periferiche, in cui i metodi costruttivi e le tecniche bioclimatiche tradizionali del medio oriente, sono via via dimenticate. La rivitalizzazione del centro storico è una scelta doverosa non solo per motivi culturali e storici ma anche ambientali: infatti il centro è la zona più protetta dai venti sabbiosi di nord-ovest. La mancanza del fulcro del hammam, indispensabile nell'assetto della città islamica, ha creato l'opportunità di pensare a un edificio capace di sfruttare la climatizzazione naturale e passiva delle torri del vento per ottenere spazi di comfort e qualità culturale. Le torri del vento catturano le brezze fresche, spingono l'aria viziata e calda e quindi modificano sensibilmente la temperatura interna.

L'idea progettuale nasce dalla necessità culturale di avere due percorsi distinti, che si intrecciano ma non si incontrano. La successione dei locali segue il progressivo adattarsi del corpo agli ambienti poiché rispettare i ritmi fisici non solo agevola la sensazione di benessere, ma permette all'edificio stesso di mantenere passivamente gli indici climatici stabiliti per ogni sala. Le torri del vento sorgono puntualmente dove gli ambienti ne hanno bisogno. Al di sotto del complesso è presente una grande cisterna che raccoglie le acque sotterranee e aiuta il raffreddamento delle sale più fresche grazie all'effetto del raffreddamento evaporativo.



Elisa Moro, Politecnico di Torino, a.a. 2017-2018, Architettura Costruzione Città, Le torri del vento: lo studio del raffreddamento passivo per il progetto di un hammam a Yazd, rel. M. Simonetti, A. Battistella, F. Olivieri



Pianta piano terra



Legenda

- donne
- uomini
- spazi misti

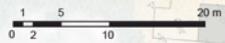
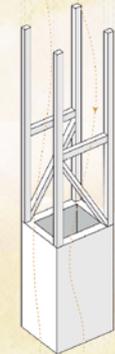
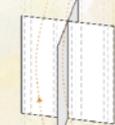
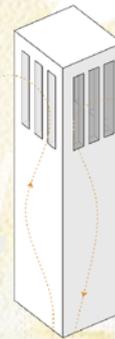
- 1 Entrata
- 2 Ufficio
- 3 Spogliatoio
- 4 Tepidarium
- 5 Corridoio ventilato
- 6 Sala delle cascate
- 7 Cromoterapia
- 8 Nicchie sensoriali
- 9 Calidarium
- 10 Patio
- 11 Sala verde
- 12 Tisaneria
- 13 Bagno turco
- 14 Sala umida
- 15 Locale tecnico
- 16 Frigiarium
- 17 Bagno di vapore secco
- 18 Salette trattamenti
- 19 Giardino
- 20 Scala a elica
- 21 Sala del cielo notturno
- 22 Passerella
- 23 Area espositiva
- 24 Totem evaporativi
- 25 Sala conferenze
- 26 Sala relax
- 27 Magazzino
- 28 Vano carico/scarico merci
- 29 Spogliatoi personale
- 30 Cisterna d'acqua
- 31 Sala filtraggio
- 32 Sala disinfezione
- 33 Sala riscaldamento
- 34 Qanat
- 35 Sala fredda

a mensola

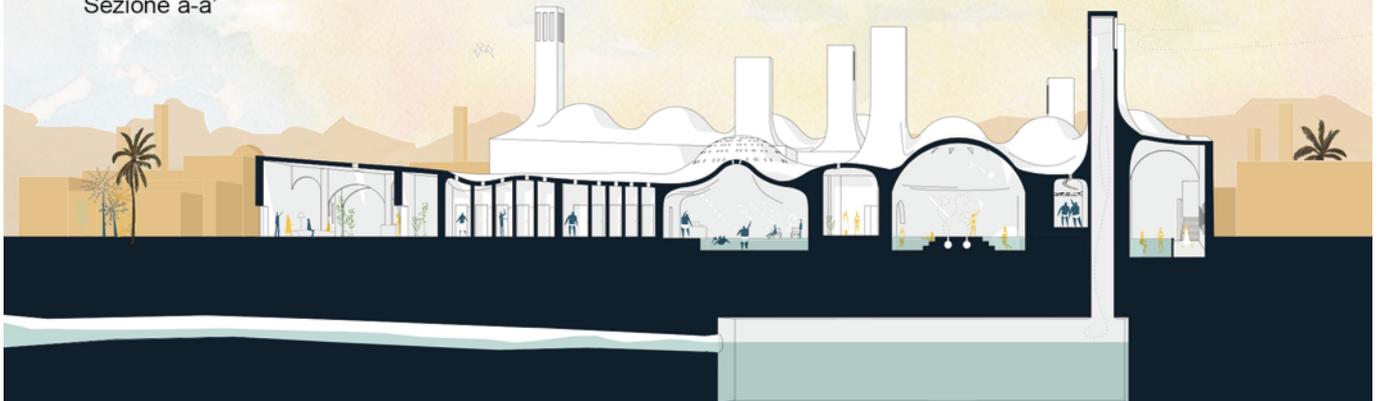
b filo e catena

c stelo

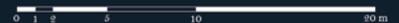
d camino



Sezione a-a'



Elisa Moro, Politecnico di Torino, a.a. 2017-2018, Architettura Costruzione Città,
 Le torri del vento: lo studio del raffrescamento passivo per il progetto di un hammam a Yazd,
 rel. M. Simonetti, A. Battistella, F. Olivieri





UTOPIA

RIFUNZIONALIZZAZIONE E RICONVERSIONE DEL VIADOTTO AKRAGAS

L'architettura è un fatto d'arte, un fenomeno che suscita emozione, al di fuori dei problemi di costruzione, al di là di essi. La Costruzione è per tener su: l'Architettura è per commuovere. Verso un'architettura, Le Corbusier, 1923

Muovendo da questo assunto il lavoro proposto vuole indagare, consapevole della distanza che pone fra sé e la realtà, cosa del costruito moderno spesso inserito in contesti più che articolati è discutibile, confutabile o meno, cercando di socializzare dubbi e certezze, idee e visioni, aneliti e proposte.

E si è scelto per far ciò un edificato, il viadotto Akragas, che sin dalla sua realizzazione è stato individuato come il simbolo di quella cementificazione superba, ridondante, inutile o violenta di cui la Nazione intera è pregna

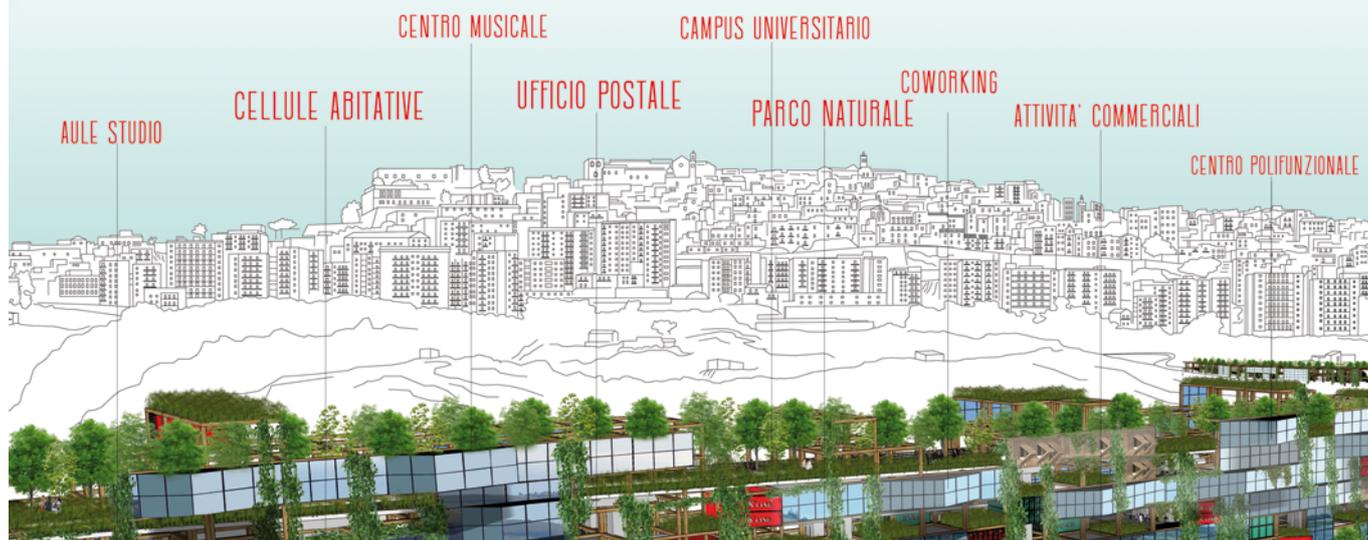
Quando si discute, infatti, di decostruzione, di demolizioni o di trasformazioni ciò che appare ineludibile è la necessità che posseggono le città moderne di trasformarsi, di sopravvivere nel tempo, di modellarsi sulle nuove esigenze urbane di mobilità, di diventare resiliente in termini ambientali e sociali, salvaguardando al contempo la propria storia e il proprio paesaggio, ovvero l'essenza stessa della loro identità.

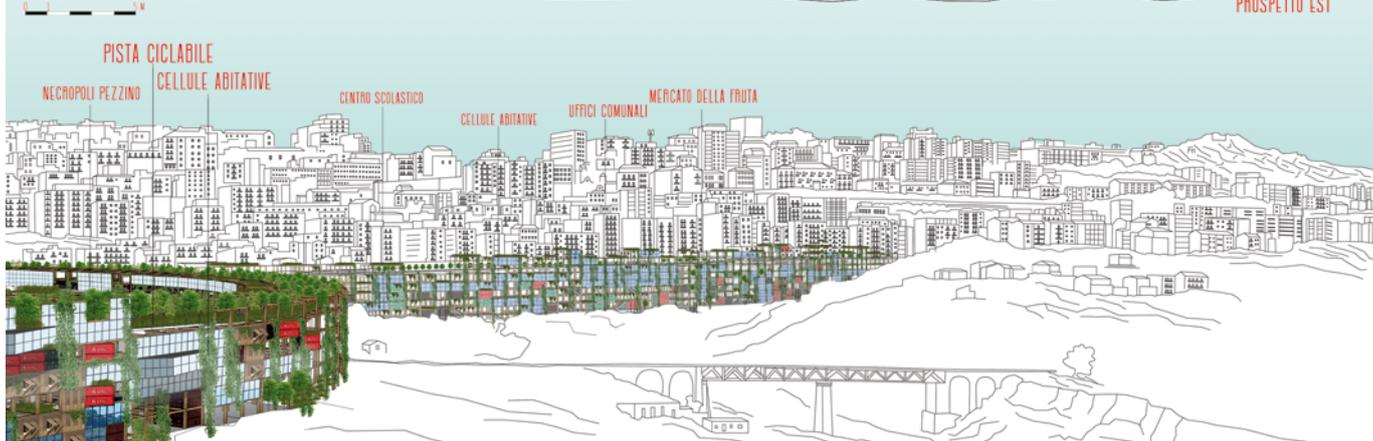
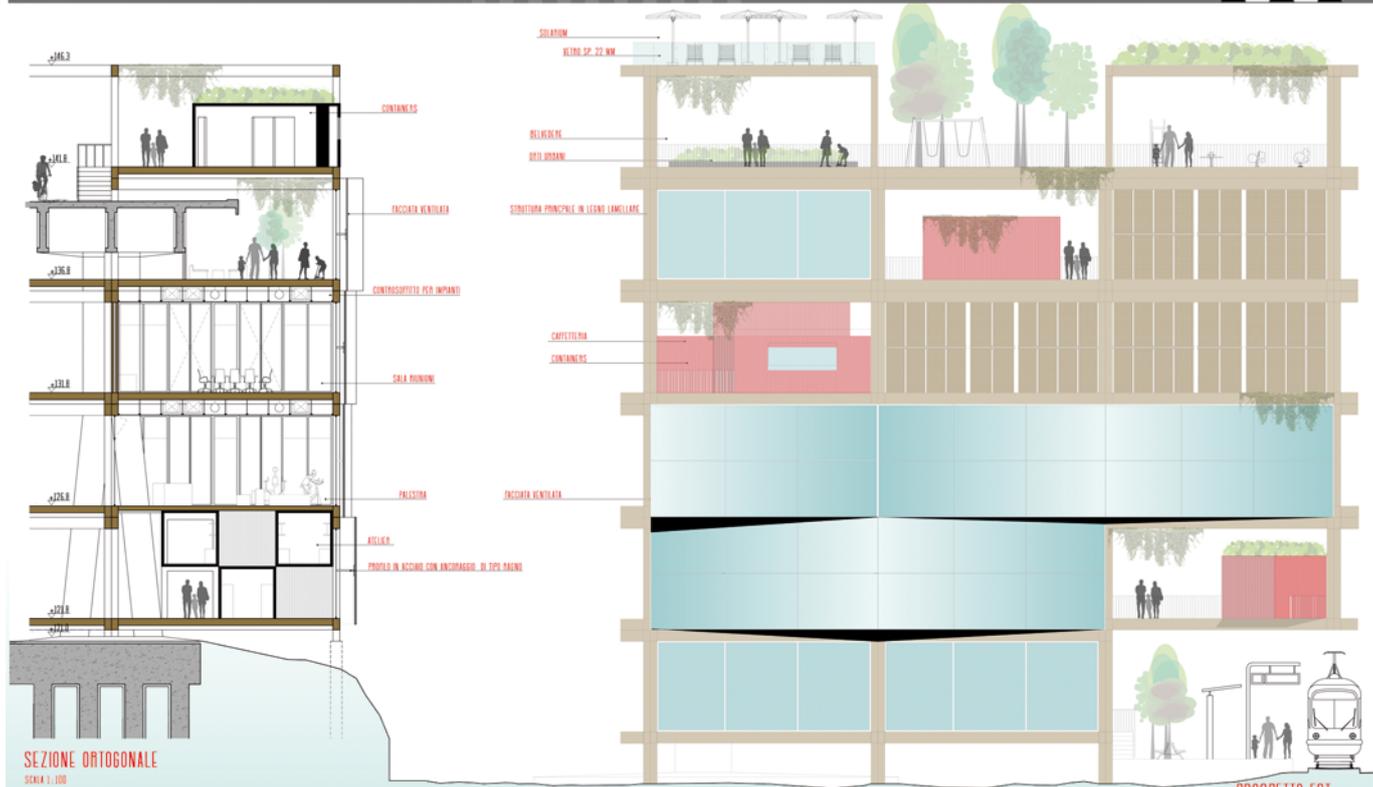
E consapevoli quindi che ogni atto di architettura non può, e forse non deve, negare l'essenza stessa del costruito, ovvero mirare al suo contrario attraverso giacobine demolizioni, si è pensato ad immaginare un nuovo spazio di città, in un luogo che insiste tra la città normanna e la città greca, tra le due Agrigento che si guardano e, spesso, non si ammirano o emozionano, cercando in questa duplicità di trovare una continuità urbana che sia capace, vivendo di propria vita, di ammirare e funzionare, ovvero di essere al servizio dell'uomo, delle sue necessità e dei suoi aneliti di poesia.

IMMAGINI DELL'AREA



RIFERIMENTI PROGETTUALI





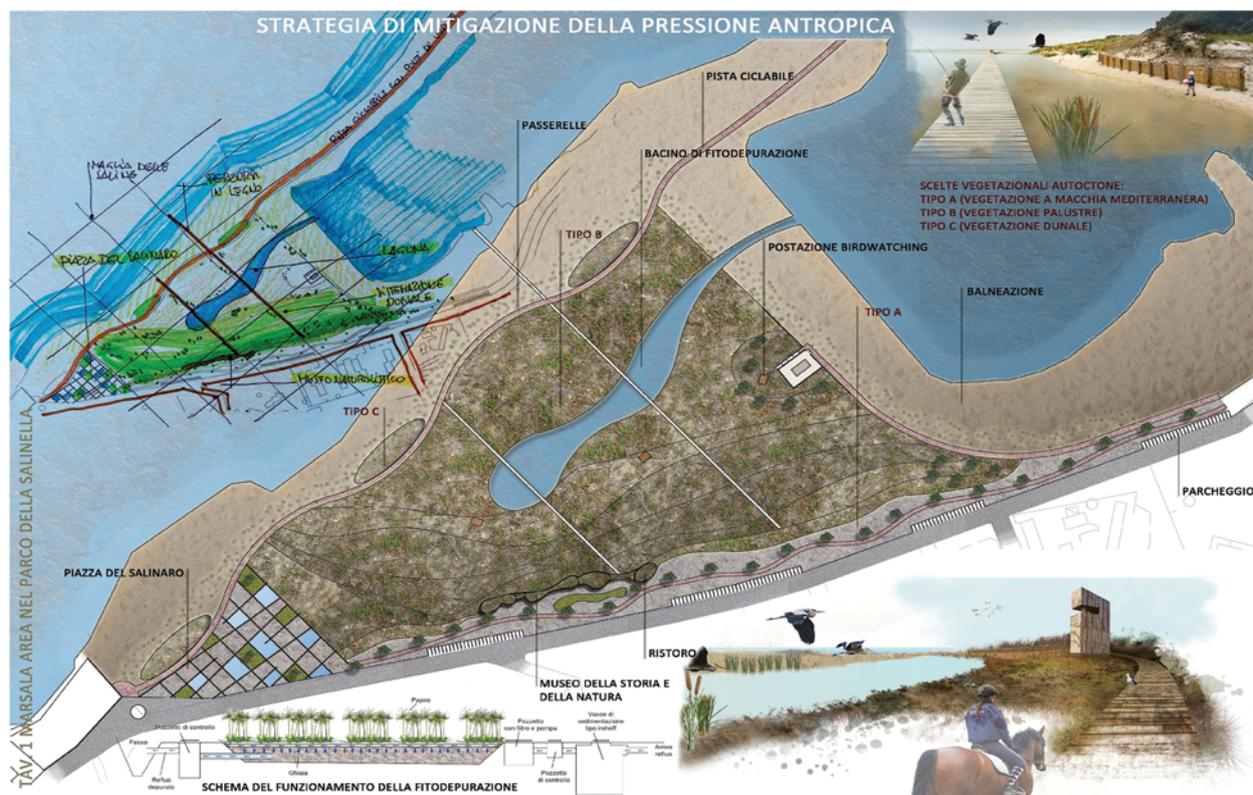
CONCORSO DI IDEE PER LA RIQUALIFICAZIONE DI DIECI AREE URBANE PERIFERICHE AREA NEL PARCO DELLA SALINELLA DEL COMUNE DI MARSALA (TP)

ENTI BANDITORI:

MIBACT (MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO – DIREZIONE GENERALE ARTE E ARCHITETTURA CONTEMPORANEE E PERIFERIE URBANE).
CONSIGLIO NAZIONALE DEGLI ARCHITETTI, PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI.
COMUNE DI MARSALA (TP).

PROGETTISTI (IN RAGGRUPPAMENTO):

ARCH. GIUSEPPE PERFETTO (CAPOGRUPPO)
ARCH. LUCIO MORMILE (COMPONENTE DEL GRUPPO)
ARCH. SALVATORE PERFETTO (COMPONENTE DEL GRUPPO) ARCH. GAETANO GIUSEPPE TOMEO (COMPONENTE DEL GRUPPO) ARCH. ANGELICA AMOROSO (COMPONENTE DEL GRUPPO)
ARCH. MARIACARLA MORMILE (COMPONENTE DEL GRUPPO) DATA DI CONSEGNA ELABORATI: 10/11/2016



Relazione descrittiva di progetto

La natura, con la sua forza, il suo potere evocativo, lo spirito al contempo rasserenante e tumultuoso, quella natura che ispira, che dà gioia, che fa riflettere e riempie di forza e di gratitudine è stata l'idea attorno alla quale si è sviluppato l'intero progetto. Una natura che segna in maniera così forte l'area nel Parco della Salinella della Città di Marsala, caratterizzata altresì da una valenza storica (l'antico porto fenicio-romano), e che i precedenti interventi e l'antropizzazione hanno in passato gravemente ferito.

La natura che torna ad essere presente e che resta tale, ma che accoglie il cittadino e che soprattutto gli si concede per essere pienamente vissuta, è il concept ispiratore dell'intero intervento.

Come può la natura concedersi all'uomo senza esserne deturpata? L'unica risposta sembra essere un ossimoro: il Parco Naturalistico, dove la natura deve rimanere tale, e l'intervento dell'uomo impercettibile, tuttavia presente.

Il parco naturalistico nell'area della Salinella deve essere l'occasione per migliorare l'organizzazione urbanistica della città, pur mantenendo un'identità fortemente naturale, e deve consegnare ai cittadini una nuova area dove trascorrere del tempo libero, godere della natura, osservarla e viverla, e soprattutto, deve essere un luogo di rigenerazione urbana e sociale fruito trasversalmente da tutti (non deve presentare barriere sociali, nè fisiche).

Il Landmark del progetto è la realizzazione del Museo delle Saline, posizionato a 150mt dalla linea di costa e prospiciente all'area urbana, che svolge la duplice funzione di monitoraggio, cura e controllo dell'area naturale, e di culla e manifesto dell'identità storica preesistente. Abbiamo immaginato il Museo nascere dalle dune che caratterizzavano un tempo l'area. Come tale, dal mare appare mimetizzato dalla vegetazione dunale mentre è emergente dal lato opposto (sud). Presenta diversi ambienti che in pianta conservano i profili sinuosi dell'area:

storia (delle saline e del porto fenicio-romano); fauna e flora; specie marine; sala congressi; ristoro.

USO DI MATERIALI NATURALI PERMEABILI



OGNI COSA CHE PUOI IMMAGINARE,
LA NATURA L'HA GIÀ CREATA.



Nel voler mantenere testimonianza delle saline, e vista l'impossibilità, per i notevoli costi di rifunzionalizzazione e messa a norma, di recuperare la Casa del Salinaro (fortemente degradata, di scarso valore storico-ambientale), si è pensato alla sua demolizione per la creazione di un monumento orizzontale, dal disegno ispirato alle saline, che diventa la Piazza di ingresso al parco.

Il criterio ecologico fortemente prevalente nel progetto consiste nel ricreare un habitat naturale in ambiente umido, ripopolato con piante autoctone o naturalizzate (ricostituire la vegetazione naturale potenziale) tale da richiamare più specie volatili. Abbiamo perciò immaginato di creare una laguna che dal mare si estende all'interno dell'area della vecchia salina con la duplice funzione di habitat naturale e raccolta delle acque pluviali e acque reflue già trattate (fito-depurazione).

Il parco naturalistico per definizione non deve essere affollato da percorsi. Ne abbiamo disegnati pochi (due pedonali in legno e una pista ciclabile in materiale permeabile che si estende fino a Punta d'Alga) con l'obiettivo di creare elementi continui che non spezzino lo sguardo, ma lo spingano all'orizzonte; gli altri percorsi saranno disegnati, all'interno del paesaggio, dagli stessi utenti, in modo naturale come gli antichi tratturi. Per gli amanti della contemplazione naturalistica si prevedono sedute in posizioni panoramiche strategiche e tre postazioni per il bird-watching. Tutta la zona prospiciente l'area di battigia sarà ripulita e dedicata alla balneazione libera.



TAV. 3 MARSALA AREA NEL PARCO DELLA SALINELLA

ARCHITETTURE IPOGEE: sport e giardini pensili nella città storica.



DATI DEL PROGETTO

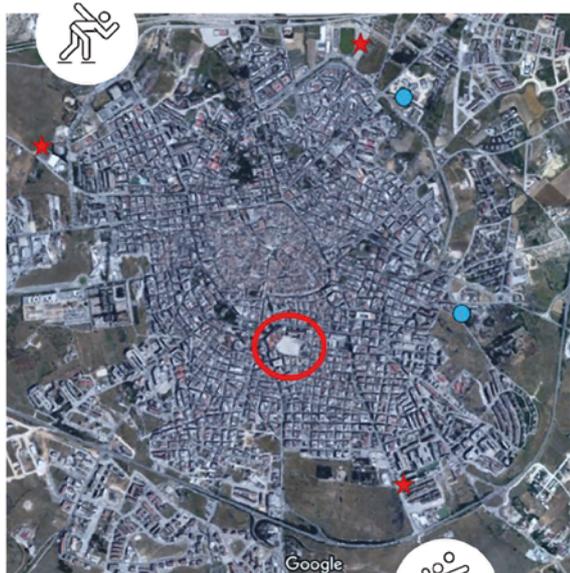
SITO: Altamura, ex Campo comunale "Cagnazzi"

SUPERFICIE: 11.000 mq a quota +460-470 slm

PRG: zona B1 (a ridosso del centro storico A1)

TIPOLOGIA: P.R.U. Programma di Rigenerazione Urbana: Sport e verde nella città storica

AMBITO: proposta per le elezioni comunali 2018



IL GENIUS LOCI delle città murgiane, a confine tra Puglia e Basilicata, si rivela prima nei **claustr**i di **Altamura** e poi negli **habitat ipogei** di **Matera** e **Gravina**. Numerosi sono gli esempi di **insediamenti rupestri** (a Pisciuolo, Altamura) e di **chiese basiliane** (a Fornello e Iesce, Altamura), sparsi nello sconfinato territorio murgiano, che testimoniano la diffusione di questo modello di habitat.

ARCHETIPI E MODELLI CONTEMPORANEI.

La suggestione di **progettare un' architettura ipogea per lo sport**, contaminando i modelli delle **origini** (Matmata, Lluoyang, Matera) con gli esempi **contemporanei** (Direzione Unesco a Parigi, Nuova Concordia a Castellaneta, Michigan University, e molti altri) è stata sollecitata da una **potenzialità del progetto**: quella di articolare **spazi ipogei**, scavando entro la quota del **terrapieno** che livella il pendio naturale dell'**hortus conclusus** del convento.



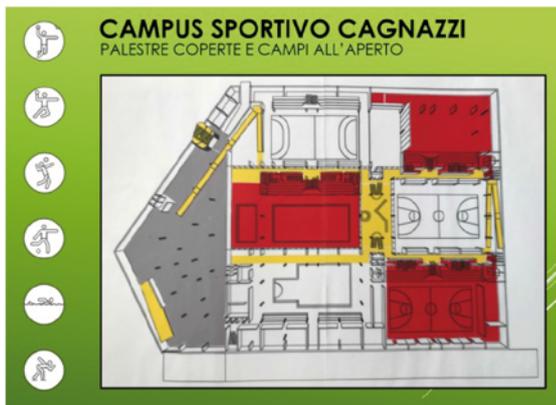
L'AREA di progetto, annessa al seicentesco **Convento dei Domenicani** ad Altamura, si estende per oltre **1 ha**, è delimitata chiaramente da un alto recinto, scandito da lesene in tufo, che separa il dismesso **campo sportivo** dalla espansione urbana post-bellica.



GLI UTENTI - La presenza di **scuole pubbliche** di ogni ordine e grado e di numerose **ASD** (Ass. Sportive Dilettanti), utenti del campo sportivo, hanno definito gli obiettivi e il programma di progetto del **campus sportivo ipogeo**:



GLI SPAZI IPOGEOI delle palestre si alternano ai cortili, profondi 10 mt, dei campi all'aperto. La **struttura del campus** è progettata come una **sequenza di palestre con tribune coperte e campi di gioco all'aperto**, fruibili alla quota -4.00 mt al di sotto del livello stradale più basso (via Eguaglianza).



QUALITA' AMBIENTALE DEGLI SPAZI IPOGEI. L'alternanza di spazi coperti e scoperti, entro una matrice regolare, assicura **illuminazione** e **ventilazione diretta**, prevalentemente sui lati sud e nord di ciascun impianto sportivo progettato. La copertura degli spazi coperti - direttamente accessibile dalle scuole circostanti - è utilizzata come un **giardino pensile** - dal quale affacciarsi sui cortili per lo sport all'aperto.



SOSTENIBILITA' DELL' ARCHITETTURA IPOGEA:

- l'**urban roof garden** occupa il 60% della superficie coperta; la riduzione delle superfici disperdenti (roof garden e superfici interrato) migliora l'isolamento (estivo e invernale) delle strutture e produce una **riduzione dei consumi energetici** nella gestione degli impianti sportivi;
- la realizzazione di spazi ipogei (entro la quota del terrapieno), limitando volumi e prospetti, riduce l'**impatto ambientale e percettivo** dell'architettura, assicurando una **continuità visiva dei percorsi** tra scuola e residenza, tra periferia e centro storico.

TECNOLOGIE – La **struttura** delle palestre con tribune coperte è costituita da coppie di grandi setti prefabbricati in c.a. e da una piastra di travi precomprese in c.a. che supporta il sovraccarico dei giardini pensili.

L'**uso della prefabbricazione** pesante (per le strutture) e leggera (per le chiusure) può favorire la modularità delle fasi costruttive e la riduzione dei tempi e dei costi di realizzazione.

IMPIANTI SPORTIVI NEL TESSUTO URBANO. L'**integrazione degli spazi sportivi** con l'ambiente urbano circostante è mediata dalla combinazione di tre tipologie spaziali urbane, accessibili al pubblico: il **portico**, l'**arena scoperta** e la **piazza interna**; il **giardino pensile**.

Il centro sportivo può funzionare per **due utenze diverse** ma non contemporanee, in presenza di un contesto urbano scolastico e residenziale. I parametri di dimensionamento e funzionalità (bacino d'utenza) dell'impianto sono pertanto: il numero e il livello degli studenti-atleti; il tipo di programmi sportivi previsto per le varie scuole; il numero e il tipo dell'habitat residenziale.



MANAGEMENT AND PROJECT FINANCING

L'organizzazione funzionale degli impianti prevede una distinzione tra i **percorsi degli studenti-atleti** (che si sviluppano a quota -4.00) e quelli del **pubblico** (a quota 0.00), per cui sono previsti ingressi e punti di controllo differenti. Ciascuno degli impianti è **auto-sufficiente** per dotazioni funzionali e accessibilità, così da permettere la **realizzazione per stralci** differenti e successivamente la **gestione parziale** delle attività e delle strutture sportive.

RISORSE - La **realizzazione di campus polisportivi integrati** richiede il partenariato tra l'**iniziativa privata** (costituzione di **società di progetto** per l'offerta progettuale, finanziaria, tecnologica e gestionale) e l'**intervento pubblico** (auditing del consiglio comunale e della cittadinanza, bando di Project Financing, eventuale co-finanziamento del Credito Sportivo Italiano, appalto e monitoraggio dell'opera, convenzione e concessione delle aree, monitoraggio dei servizi offerti dalle società private).

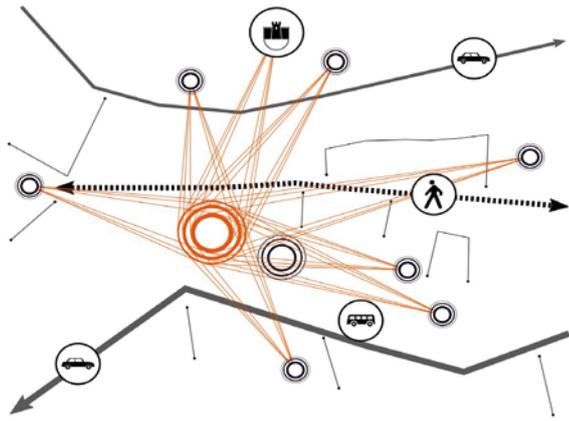


12 luglio 2018

arch. Salvatore Quattromini

salformen@gmail.com
quattromini.16483@oamilano.it
cell. 334-8808820

STUDIO SOLO ARCHITETTURA ARCH. VALENTINA RADI, ING. FRANCESCO MENGHINI, ARCH. MIRCO SANTI, SIG. LUCA SERAFINI, FANO, 2018



Il progetto intende risignificare lo spazio pubblico di Piazza della Repubblica e naturale di Piazza Unità d'Italia, coordinato al ridisegno della viabilità. Valorizzare le relazioni visive e percettive con i punti d'interesse della città e il riferimento storico della Rocca, a creare un ponte fra memoria e contemporaneo.

Piazza della Repubblica viene ripensata attraverso un nuovo disegno essenziale, nuova illuminazione, ed un arredo polifunzionale e mobile per supportare le iniziative culturali, commerciali e ludiche della città, al fine di potenziare e rigenerare la vivibilità di questi luoghi ed i sistemi economici interconnessi.

Piazza Unità d'Italia luogo verde esistente viene riletto per favorirne l'appropriazione cittadina anche come luogo microclimaticamente ideale. L'esistente fontana, il nuovo sistema di raccolta e riuso delle acque, unita al progetto del verde e rinnovata viabilità ci racconta di un approccio sostenibile.

PROGETTO Riqualficazione di Piazza della Repubblica, Piazza Unità d'Italia e aree limitrofe **ENTE** Comune di Monfalcone Concorso d'idee



CARATTERI





3

PLANIMETRIA



4

Paesaggi interrotti. Viaggio tra gli effetti della crisi globale oggi in Architettura

Leopoldo Russo Ceccotti
SAPIENZA Università di Roma
DiAP Dipartimento di Architettura - Teorie e Progetto
Dissertazione di dottorato
Tutor: Prof. Arch. Nilda Valentin



Lo studio si focalizza su uno specifico fenomeno emerso principalmente nell'ultimo decennio nel campo dell'architettura (anche se diversi esempi si possono comunque trovare nei secoli scorsi): **l'interruzione della costruzione di grandi edifici pubblici o semi-pubblici**. Una circostanza **legata sia alla crisi economica sia a processi di urbanizzazione speculativa**. Questi fattori sono essenziali nella determinazione del PIL.

Molti sono gli studi condotti sugli effetti del fenomeno in campo economico, ma in minima parte si è affrontato quello che può accadere, da un punto di vista architettonico, a una città e ai suoi abitanti. Questa ricerca, **usando un approccio multidisciplinare** che spazia dall'estetica all'economia, tenta di capire **quale ruolo possa avere il progetto di architettura nei confronti di queste architetture interrotte**, edifici non finiti e inutilizzabili che, come scheletri, si incontrano nei paesaggi urbani e rurali di tutto il mondo.

Uno dei principali obiettivi della ricerca è affermare che un' **Architettura Interrotta** è qualcosa di completamente diverso da altri oggetti *decadenti* come le rovine o gli edifici abbandonati o molti *non finiti*. **La memoria gioca un ruolo chiave** in questa distinzione: le architetture interrotte non portano a una memoria collettiva, dal momento che sono qualcosa di mai utilizzato dalla comunità. Quindi non possono essere considerate patrimonio architettonico, mentre le rovine e gli edifici o i luoghi abbandonati rientrano per le loro caratteristiche nella definizione di patrimonio culturale e quindi architettonico. Infine c'è da considerare che spesso molti oggetti non finiti possono comunque essere utilizzati e vissuti dalla collettività. Tutte queste considerazioni hanno ripercussioni significative sull'approccio progettuale da usare. **Non è possibile parlare di riuso né di riciclo, piuttosto si ha a che fare con un progetto del tutto nuovo.**

Un altro aspetto della questione presa in esame è il **carattere globale del fenomeno**. Per quanto in un contesto così ampio le circostanze di partenza possono variare da paese a paese, si può comunque affermare che a ogni processo speculativo corrisponde una fase discendente, non prevedibile nei tempi e nei modi, che **ad ogni febbre edilizia corrisponde una crisi, tanto grande quanto spregiudicata è stata l'urbanizzazione speculativa che l'ha preceduta**. Questa fase di crisi ovunque accada lascerà tracce indelebili sul territorio: architetture non portate a termine, luoghi inabitati, paesaggi interrotti. Come scrive Marcinkoski, "l'urbanizzazione, intesa come processo di espansione e costruzione, non è semplicemente il prodotto del capitale, piuttosto è sfruttata per creare le possibilità di generare capitale. In questo senso, si assiste a un'edilizia che non è più la risposta a una crescita economica, ma volano per la crescita economica (Marcinkoski C., *The City that never was*, Princeton Architectural Press, New York, 2016). Dall'Italia alla Spagna (come testimoniato dal Padiglione Spagnolo, intitolato *"Unfinished"*, alla Biennale di Architettura di Venezia del 2016), dagli Stati Uniti alla Cina, sono numerosi gli esempi di architetture interrotte proposti e esaminati.



La scala di riferimento è principalmente quella urbana, e il fenomeno cinese delle *ghost towns*, cui si dedica grande attenzione, è forse l'apice di questo studio. In Cina prende il nome di **Lanwei lou**. Se da un lato si assiste a una importante demolizione di queste architetture incomplete, dall'altro si trovano enormi nuovi insediamenti urbani ancora quasi del tutto inabitati. E' il caso della città di **ORDOS nella Mongolia Interna**. Due sono i fattori qui valutati: il "vuoto" della città e il **progetto urbano di ORDOS100**. Una città progettata per più di un milione di abitanti, pressoché disabitata, può essere considerata il punto più alto delle Architetture Interrotte, un intero paesaggio urbano interrotto, in un'area dove il rosso del deserto dei Gobi incontra il verde delle smisurate praterie mongole. In questo paradosso, tra blocchi e torri residenziali vuoti, un'analisi approfondita viene dedicata alla storia e al processo progettuale e di non/costruzione del progetto urbano promosso dall'artista Ai Weiwei. Con l'intento di realizzare 100 ville extra lusso, ognuna di 1000 metri quadri, e progettate da 100 architetti di fama internazionale under 40, la nuova cultural and recreational zone di ORDOS100 è oggi costituita da 6 sole costruzioni cominciate e poi interrotte allo stato di rustico.



Lo studio è organizzato in quattro capitoli. Il primo ha un approccio teorico e cerca di definire al meglio il **concetto di Interruzione**, la profonda relazione tra architettura e memoria ne è un aspetto cruciale. Il secondo capitolo evidenzia la dimensione globale del fenomeno, con un apparato di esempi provenienti da ogni parte del mondo; lo stretto **legame dell'architetture con la politica e l'economia è il file rouge che collega ogni caso agli altri**. La terza parte è dedicata allo studio del caso cinese. E' il risultato di un periodo di studio come exchange student al CAUP, presso la Tongji University di Shanghai nel 2014, durante il programma di dottorato, e di due successivi viaggi di ricognizione nel 2015 e nel 2016 con l'obiettivo di verificare eventuali cambiamenti e sviluppi nella città di Ordos. L'ultimo capitolo si concentra sulla metodologia per il riconoscimento di un'architettura o di un paesaggio interrotti: un'analisi basata sul ruolo fondamentale del progetto. Risolvere questo fenomeno significa **trovare una strada, attraverso il progetto architettonico, per attivare** i molti oggetti interrotti, che a causa delle loro dimensione generano **Paesaggi Interrotti**.



RELATRICE
PROFESSORSSA BARBARA CADEDDU



RELATORE
PROFESSOR MAURIZIO MEMOLI



CORRELATORE
PROFESSOR EMANUELE MURA



STUDENTESSA
ALICE SALIMBENI

DA LE CELLE ALLE STELLE

UNO SPAZIO AUTOCOSTRUITO ALL'ISTITUTO PENALE PER MINORENNI DI QUARTUCCIU

Tesi di laurea Magistrale in Architettura - Università degli Studi di Cagliari - A.A. 2016/17

F DA LE CELLE ALLE STELLE - UNO SPAZIO AUTOCOSTRUITO AL CARCERE MINORILE



TIME LINE

BRAIN STORMING



RACCOLTA FONDI



VOLONTARI PRONTI A PARTIRE!



FINE LAVORI!



APPROVAZIONE PROGETTO



TRASPORTO MATERIALE



VIA!



CANTIERE



La tesi "Da le celle alle stelle" ha assunto come caso di studio l'Istituto Penale per Minorenni (IPM) di Quartucciu ed è consistita in un ampio processo che dall'idea iniziale ha portato alla sua concretizzazione attraverso numerose fasi, ciascuna delle quali si è distinta per la sua natura partecipata.

La spazialità del progetto è dipesa dalle esigenze emerse nella fase di **ASCOLTO** dei detenuti che ha messo in luce il desiderio collettivo di trascorrere più tempo all'aperto e la necessità di incontrare i propri cari in

un'area accogliente in cui poter ritrovare la **DIMENSIONE FAMILIARE**. Di conseguenza il progetto si configura in modo tale da supportare i momenti di **SOCIALITÀ**, offrendo a ogni individuo la possibilità di **SCEGLIERE** la dimensione relazionale più vicina al proprio desiderio in un dato momento (inclusa quella della solitudine). A tal fine sono stati studiati e spazializzati i concetti di **DISTANZA**, **ORIENTAMENTO** e **DISPOSIZIONE** su piani a quote diverse. Tali concetti sono tenuti assieme dal principio guida della **VISIONE DEL CIELO** che attiene alla sfera del sogno

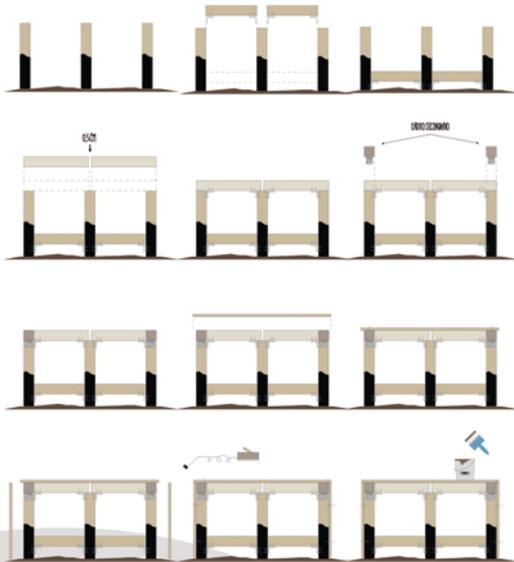
e trova la sua massima espressione in un cosiddetto "osservatorio", elemento costituito da una apertura verso l'alto la cui funzione è escludere alla vista ogni parte delle struttura circostante favorendo un'"evasione" mentale dallo stato di detenzione.

Il risultato finale è un progetto di umanizzazione di uno spazio carcerario in cui si ricerca la massima **ESPRESSIONE DELLA LIBERTÀ** di disporre il proprio corpo nello spazio e di vivere la socialità all'interno del *non-luogo*, nato perché le persone ne venissero private.

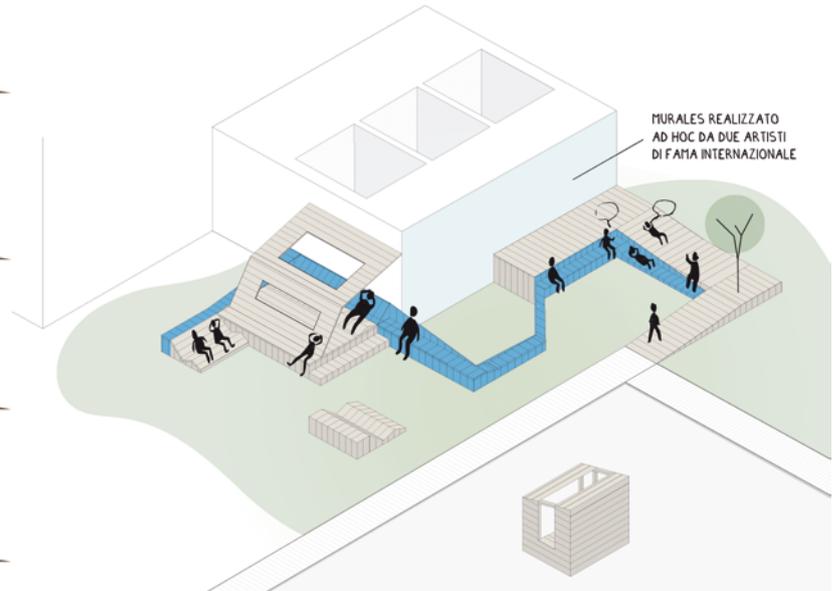
IL TEAM DI LAVORO



ALCUNI DISEGNI DEI LIBRETTI DI MONTAGGIO

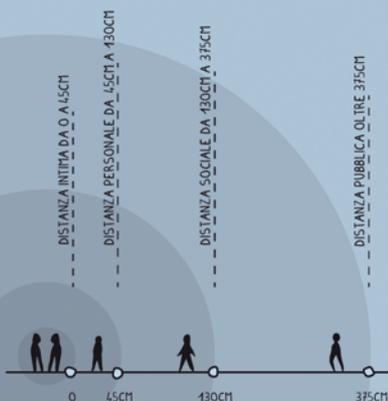


LO SPAZIO



CRITERI PROGETTUALI

DISTANZA



La fase di definizione di una **STRATEGIA DI AUTOFINANZIAMENTO** ha avuto come obiettivo la raccolta di 7800 euro finalizzati alla realizzazione della nuova area per gli incontri ed il tempo libero. Grazie alla sua base allargata e civica, che intreccia perfettamente la vocazione collettiva del progetto, ispirato anche dall'idea di promuovere la conoscenza e la responsabilizzazione diffusa delle dimensioni carcerarie minorili, il **"CROWDFUNDING CIVICO"** è l'approccio che si è rivelato più adatto

VISIONE DEL CIELO

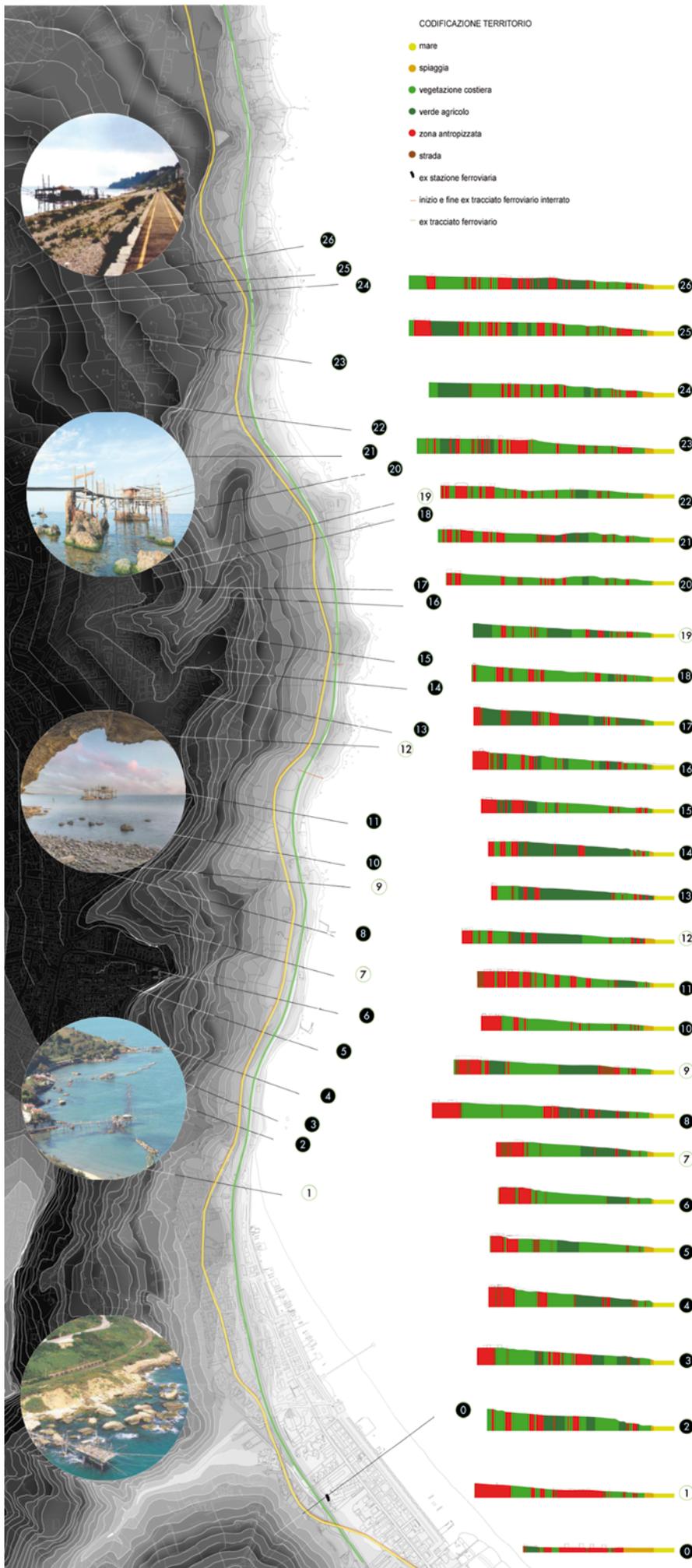


per gli obiettivi progettuali. Nella fase successiva lo spazio è stato realizzato attraverso il metodo dell'**AUTOCOSTRUZIONE**: pratica socializzante capace di costruire il senso di **PARTECIPAZIONE** ad un progetto collettivo, di **APPARTENENZA** a una comunità più ampia e di adesione ai principi della **SOLIDARIETÀ**. Infine, la fase di **CANTIERE** è stata raccontata attraverso la **VIDEO-DOCUMENTAZIONE**, il cui obiettivo non è stato comunicare l'immagine dello spazio fisico in sé, compito svolto dalla concettualizzazione e dal disegno

LIBERTÀ



progettuale, quanto invece mettere in luce come il **MOMENTO** dell'autocostruzione sia stato un catalizzatore di relazioni e abbia offerto uno sfondo di fronte al quale si siano creati naturalmente momenti di scambio e interazione. Volendo parafrasare Mc Luhan: "Se un albero cade nella foresta ma nelle vicinanze non c'è una telecamera a riprenderlo, allora non è mai caduto". Quindi ci si è detti che se questa esperienza non fosse stata comunicata sarebbe potuta non essere mai accaduta e si è deciso di filmarla!



SPAZI LUNGO IL MARE. PROGETTO DI ALBERGO DIFFUSO LUNGO LA COSTA VASTESE

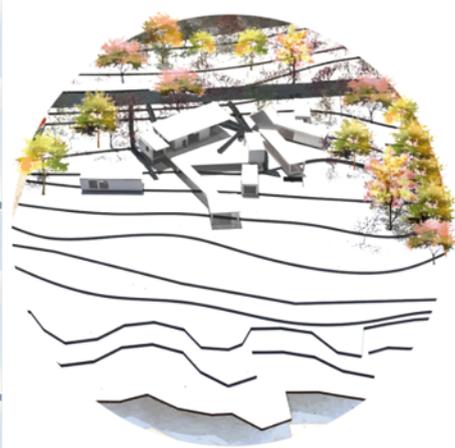
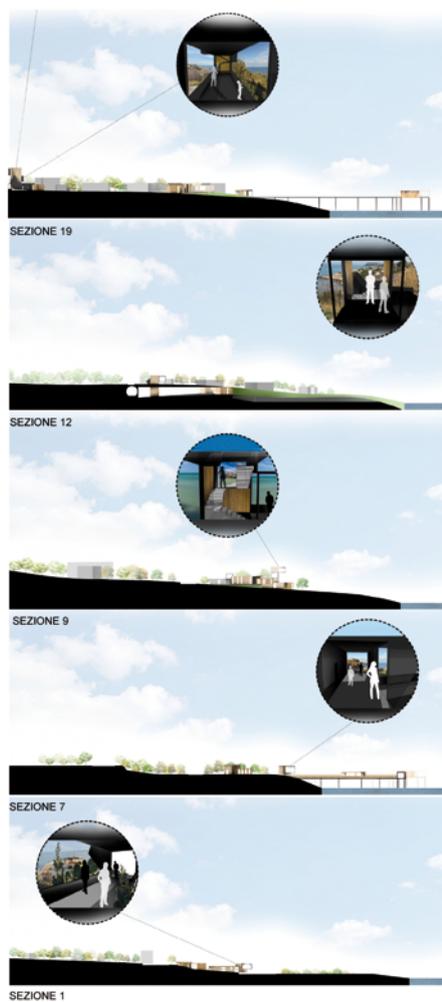
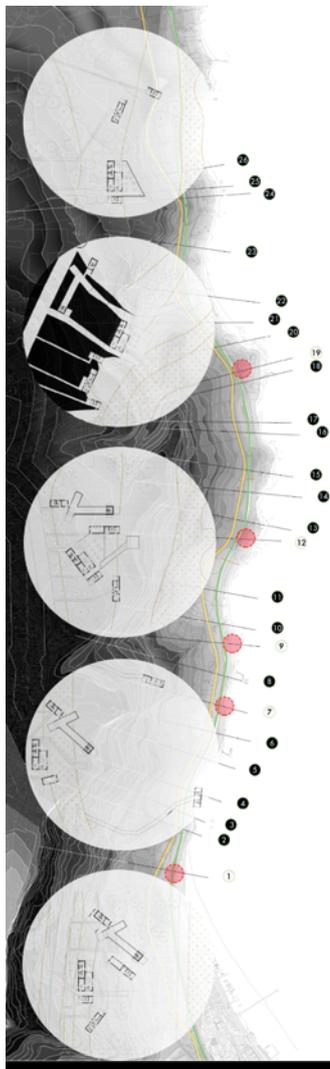
Università degli studi di Udine
Corso di Laurea Triennale in Scienze dell'Architettura a.a. 2016/2017
Relatore : Architetto Marco Ragonese
Studentessa: Teresa Sambrotta

Lo scopo di questa tesi mira a riflettere sulla crescente necessità di valorizzare e recuperare il patrimonio ferroviario come risorsa culturale e storica, implementando il turismo sostenibile e la mobilità dolce. L'idea è scaturita dal desiderio di dare nuova visibilità a delle strutture che si ergono lungo la costa abruzzese. I soggetti in questione sono i trabocchi. Unici nel loro genere, è importante preservarli ed inserirli in un contesto specifico. Il Trabocco è una macchina da pesca costruita su di una piattaforma collegata da un ponticello e sospesa su travi fissate al ridosso di rocce e scogli. Dalla piattaforma si protrondono verso il mare bracci di legno che sostengono la grande rete la quale viene calata e issata con l'aiuto di un grande argano fissato al centro della piattaforma stessa.

L'intento è quello di realizzare un percorso che si sviluppa lungo la costa includendo scorci interessanti, elementi di valore storico e culturale, che sono di grande potenziale per il territorio in quanto potrebbero incrementare il turismo abruzzese. A sostegno di questo, è nata l'idea di dare spazio ad un'accoglienza diffusa da collocare lungo la costa.

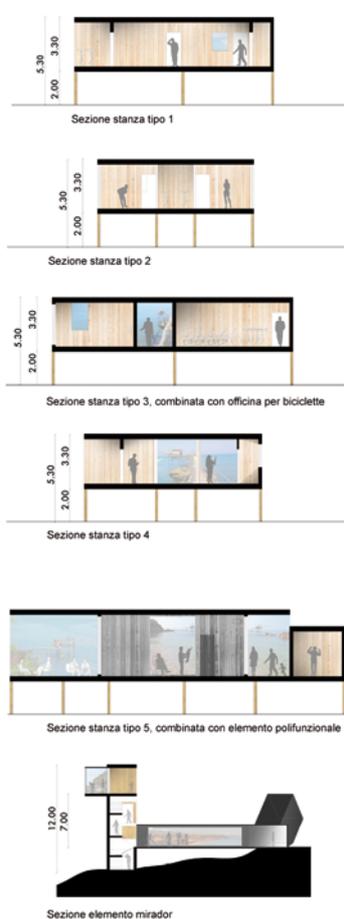
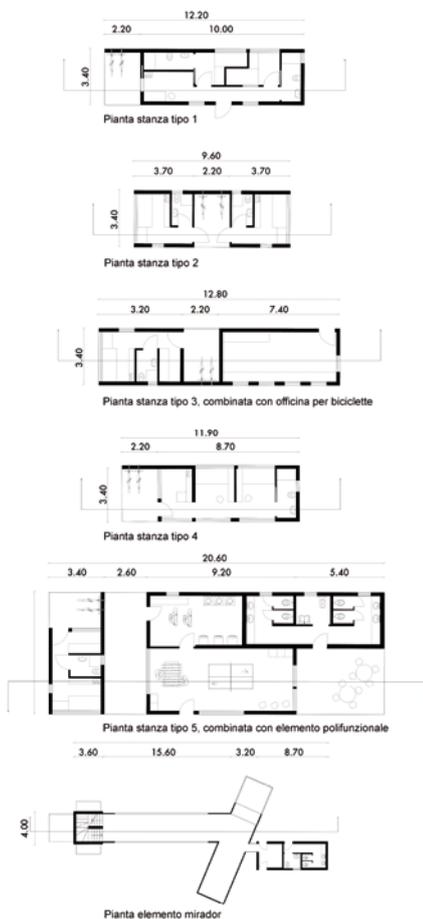
Il ragionamento che porta avanti questa tesi rispecchia una casistica differente dal tipico albergo: reception, camere e vari servizi sono svincolati, sviluppati in orizzontale e posti ad una distanza ragionevole per qualunque necessità, messi in comunicazione dalla rete ferroviaria dismessa, che assumerà un'altra identità, quella della Green Way. Questo permette di utilizzare il percorso connettivo per restituire un'esperienza turistica in maniera programmatica.

Le funzioni svolte dai blocchi funzionali saranno concentrate sul soddisfacimento delle necessità di un turista che si sposta in bicicletta o a piedi.



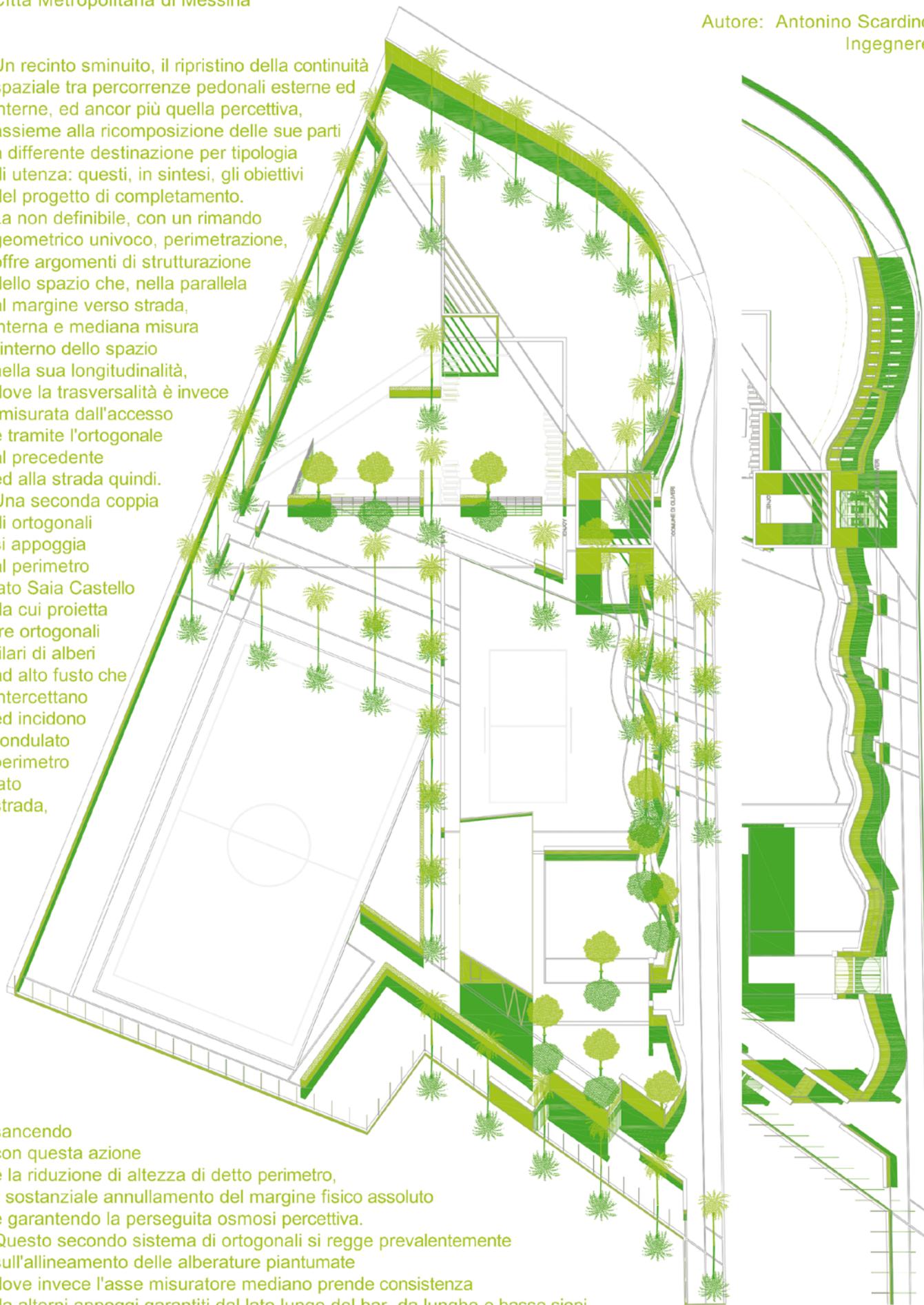
SEZIONE 9

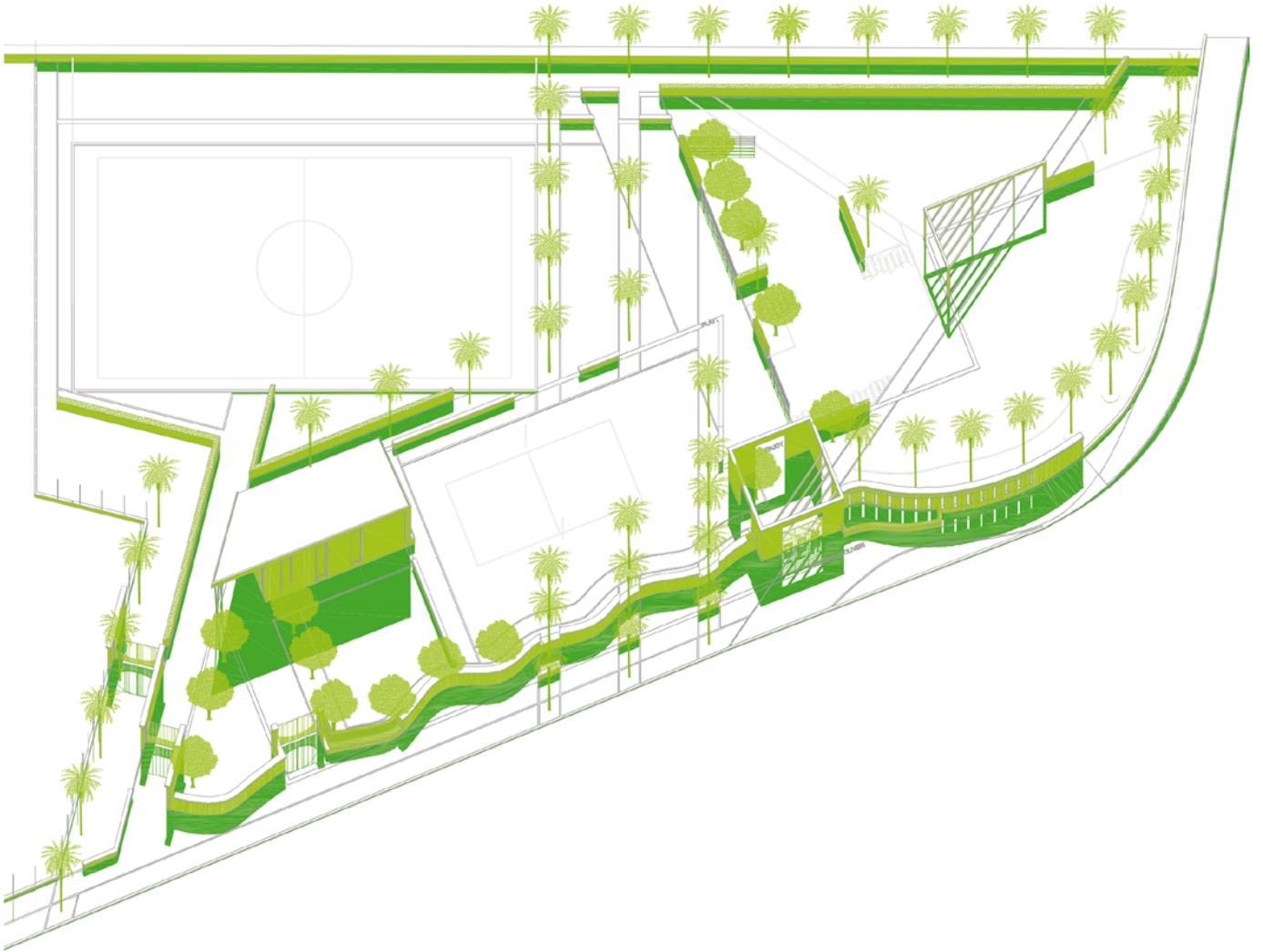
Le aree nelle quali il progetto è stato pensato sono state scelte in base alle caratteristiche strategiche del luogo, come ad esempio strade che collegano direttamente la pista ciclabile alla città, un andamento del terreno più pianeggiante, scorci prospettici interessanti e luoghi suggestivi. Ogni intervento comprende delle stanze da una o due persone e delle strutture destinate ai turisti della mobilità dolce, dedicate al relax, alla sistemazione di biciclette. Elemento che valorizza il territorio circostante è il cosiddetto "mirador" che inquadra viste specifiche.



Un recinto sminuito, il ripristino della continuità spaziale tra percorrenze pedonali esterne ed interne, ed ancor più quella percettiva, assieme alla ricomposizione delle sue parti a differente destinazione per tipologia di utenza: questi, in sintesi, gli obiettivi del progetto di completamento. La non definibile, con un rimando geometrico univoco, perimetrazione, offre argomenti di strutturazione dello spazio che, nella parallela al margine verso strada, interna e mediana misura l'interno dello spazio nella sua longitudinalità, dove la trasversalità è invece misurata dall'accesso e tramite l'ortogonale al precedente ed alla strada quindi. Una seconda coppia di ortogonali si appoggia al perimetro lato Saia Castello da cui proietta tre ortogonali filari di alberi ad alto fusto che intercettano ed incidono l'ondulato perimetro lato strada,

sancendo con questa azione e la riduzione di altezza di detto perimetro, il sostanziale annullamento del margine fisico assoluto e garantendo la perseguita osmosi percettiva. Questo secondo sistema di ortogonali si regge prevalentemente sull'allineamento delle alberature piantumate dove invece l'asse misuratore mediano prende consistenza da alterni appoggi garantiti dal lato lungo del bar, da lunghe e basse siepi e dal portico sullo sfondo che lancia lo sguardo verso il mare. Questo asse, che abbiamo appellato "misuratore", è al suo opposto margine, potenziale direzione di espansione futura del parco.







Regenerating the Historical Center of Kyrenia:

Acquainting a Novel Praxis of Contemporary Coastal Architecture



Space for urban development in Cyprus, and in Kyrenia in particular, is scarce. At the same time, more space will be required for water, as a result of the expected climate changes. This is not only the case in the Mediterranean region, but also in deltas all over the world. Using a part of the water as building land, can greatly increase the possibilities of city development. As the number of residents continues to grow, additional spaces will be needed to accommodate them. There are a few strategies that allow cities to expand. Yet, the harbour of Kyrenia remains an underutilized and underdeveloped area at the heart of the city. By introducing a building typology optimized for harbour cities, we can acquaint a solution that will keep locals at the heart of the city. Many floating projects, to date, have been residential, the commercial sector has much to learn from this approach. Kyrenia, as illustrious, a vertical growing city. Expanding our building horizons by the introduction of 'leisure on sea'. Located at the empirical harbour, as an inaugural to a 'water district', a new trend of architecture, revolutionary in coastal cities. The identity of the coastal community is lost. Our design for *Bahr-i Ahmer* conjures a dialogue between the old and new. A new lease of life and unique sense of character embedded within the historical urban fabric/tissue. The name *Bahr-i Ahmer* "Red Sea" derives from a historical narration. With the reign of the Ottoman Empire in 1571 A.D.. Selim II, Ottoman Sultan, had a fondness for wine in Cyprus. And therefore, as believed, Cyprus was conquered due to one's tender of its *vin rouge*.



Fig.1 - Conceived as a social hub for the local, the tourist and the expat. *Bahr-i Ahmer* lays the foundation for a rich social anchor within a vibrant district in the harbour of Kyrenia.

Bahr-i Ahmer intertwines the typology of a 'leisure rendezvous' - having a low environmental impact - with the specificity of a unique location: the harbour of Kyrenia. The location and longing of a new type of leisure, imposed peculiar and complex constructive conditions. Panels of shimmering copper, designed by us, blend perfectly in with the castle that rises behind it. The external skin is dominated by Nordic brown light pre-oxidised copper. One can access the estaminet from a steel jetty. The estaminet, chambered into two main parts: a terrace that accommodates a seat for 147 vendees/disbursers and a closed area that is divided into diverge spaces. A dining room, kitchen, two bathrooms, a dressing room, a reception and an office for the employees. The western side of the terrace provides a view of the castle while the Mediterranean sea faces the northern part. We used grooved edge decking board for the terrace flooring. The incorporation of the perforated corten steel roof structure blends with the surrounding Mediterranean nature. The seamless textile cladding makes for a bare minimum of materials and a clean, abstract appearance. In keeping with the circular and sustainable building strategy, the fastening allows for easy de- & reconstruction. The floating bridge, connecting the estaminet to the lighthouse, serves not only as a walkway, but merely an observatory, as we would like to interpret, an 'apparatus' of sea crossing, a monochromatic errand. The structure lionises the moment when the incandescence of the two lighthouses meet one another. Vivification of the harbour, a rich and dynamic urban space, by encapsulating a mobile lighthouse, a new urban landmark.



Fig. 2 - Mobility as the main feature of the construction dictated the simplicity of the designed lighthouse. The mobile lighthouse becomes an image merging with the landscape and emancipating from it at the same time.

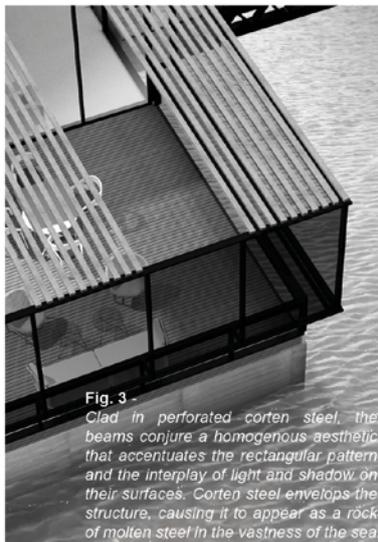


Fig. 3 - Clad in perforated corten steel, the beams conjure a homogenous aesthetic that accentuates the rectangular pattern, and the interplay of light and shadow, on their surfaces. Corten steel envelops the structure, causing it to appear as a rock of molten steel in the vastness of the sea.



Fig. 4 - An assemblage of pre-oxidized copper and precast concrete. The concrete implies a removal from the raw site, but as a material, is inherently referential to the context in which the building sits.

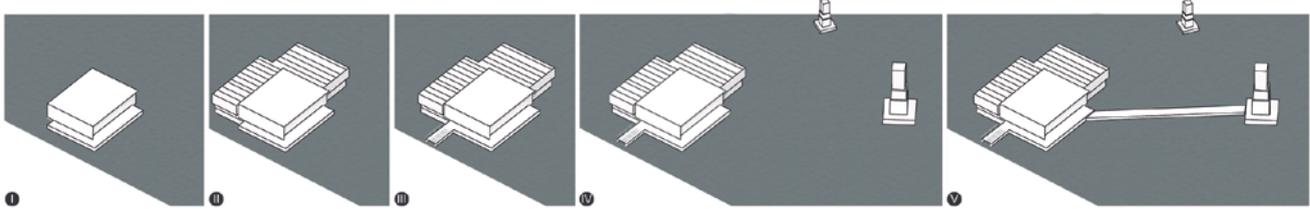


Fig.5 - The transition from a simple estaminet to a social hub and a transit of leading lights, an extension of the urban pattern.

As a historical town, Kyrenia provided a peculiar situation to apprehend. The absence of significant development, yet, a town of ageing heritage was understated. The relationship with the sea and position in the wider landscape, provided an opportunity for a prodigious intervention. In search for a method of acquainting the project. Directing towards a better visibility of the urban surrounding, bringing more light, air and space into the building, thereby, creating a more open atmosphere that stimulates more encounters and interaction between the different users. Furthermore, aspiring a more flexible type of use. To create as much volume as possible, the building is shaped as a rectangle, the transparent facades and interior partitions contribute to an unprecedented feeling of spaciousness, certainly in combination with the wide view. Lightweight construction is of foremost importance to our project. The project is an efficient arrangement of three volumes: an estaminet, two lighthouses and a floating bridge connecting the estaminet with one of the lighthouses. The layout is straightforward and offers a clear, transparent and inviting social environment. The aim of the project is to trigger a deep transformation of the site, based on two structural and symbolic points in the surrounding; the existing towers. Built with stone between the XIII and XIVth century. The chain tower provided defence for the entrance of the harbour with a heavy chain to be closed against hostile ships. The tower is also known as the lighthouse because of its appearance and location, but was never used for such a purpose. The floating bridge, entirely composed of wooden structure, intended as a lookout for users. Observers find themselves in the middle of the harbour, a large entity that occupies the landscape out as far as the horizon. Our design for the bridge comes from the form and function, which draws on the breadth and openness of the surroundings. The landscape with its own element, the nature and terrain morphology. Reconnecting the sea with a lighthouse. As stated before, lighthouses present an immense potential for an urban landmark, a potential yet unexploited. To emphasize on the verticality of the lighthouse, our design implementation was to work on a horizontal level by giving a minimum height to the estaminet, yet adequate. The estaminet offers a poetic break at the foot of the bridge which connects it to the lighthouse, the light of the sea, defenestrates a rich and diverse visual percept. A focal point of the project, with the open-air structure adjacent to it. We designed the lighthouse with a smooth white surface that embraces the landscape, clearly contrasted by the rugged terrain surrounding the site. Seemingly, this juxtaposition of the lighthouse and the landscape naturally draws the observer's eye towards the lighthouse. The project has been designed during a second years interior architecture design studio, and further developed and extended during the course of time. Expressing the idea in a concise and expressive manner, crafting the image to be most eloquent. Seeking for a minimalistic design approach, rendering light and space. Our intent was to create a small space, although a leisure, removed from the normality of passers-by, focussed instead on the water and the castle beyond, to come up with a grandeur design. Reclaiming a 'moment of pause', the project constitutes not only the spatial relation, but the interior furnishing, which incorporates its own subtlety, a connotation. The furniture, solely designed by us, embodies a sense of warmth and generosity. Adhering an inherent sense of longevity, allowing each piece to gather memories and meaning of the urban tissue through successive generations. The furniture, embedded with materials such as, thin wood cladding, corten steel. Curated with a minimalist aesthetic and view in mind, each their own rationality and functional role, essentiality and symmetrical proportions of the spaces and elements.

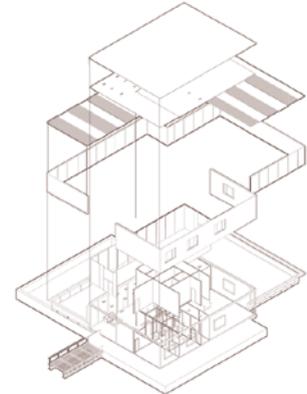


Fig.6 - Exploded axonometric view of the estaminet.

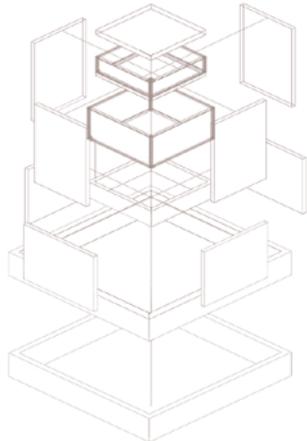


Fig.7 - Exploded axonometric view of the lighthouse.

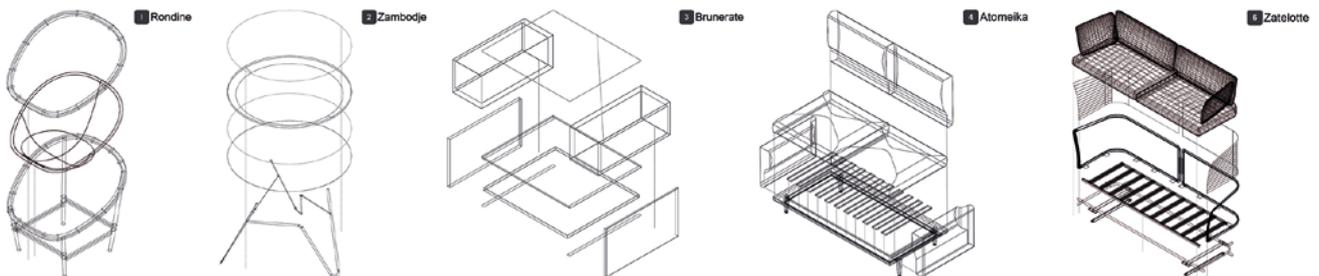


Fig.8 - Exploded axonometric illustration of some of our selected furniture.

Conclusion

The project aims to extend the boundaries and expand the contemporary vision of the interplay between architecture, landscape and history. Position, planning and attractive capacity have become the key elements of our project, a social hub and urban landmark for the city. Understanding the space through movement, in our sense, applying architecture as a montage of images in sequence in which the users have a vital role. As a team consisting out of undergraduate students, from different disciplines and diverge backgrounds, we would like to show our vision, our convergent thinking of what we, the new generation of designers and architects could convey.

Bibliography

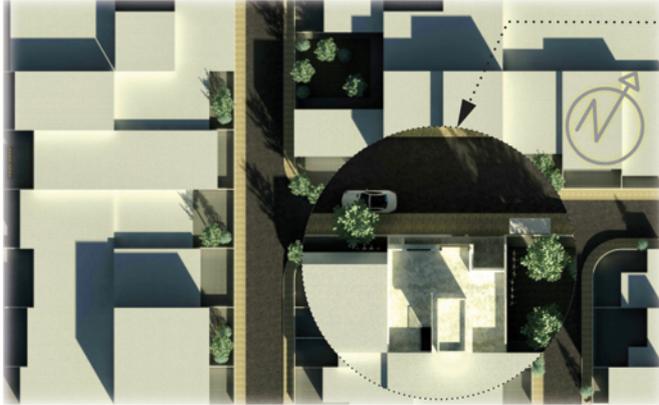
Khalil, S. (2017). *Provenience and Permutation of a Fortification and Medieval Town, Demarcating the Castle of Kyrenia*. Manuscript in preparation. Khalil, S. (2018). *Cultural Puerility, Habitation and Appurtenant Reminiscence*. Manuscript in preparation. Khalil, S. (2018). *The Imperceptible Corollary, a Noetic Complacence and Appraisal of the Self in a Misperceived Ambiance*. Manuscript in preparation.



Golden Ratio Design Group. HDY House. Chamchamal, Sulaymaniyah, Iraq.

Shad Sherzad J., *Master of Science in Architecture*, Near East University. Sarko Hassan S., *Master in Architecture*, Cyprus International University. Dedar Kamal H., *Architecture Student*, Girne American University. Ahmed Abbas, *PhD Candidate in Architecture & Art*, University Hasselt, Supervisor.

The project is considered for a small house. Designed for a small family. the house provides the largest amount of functions to satisfy the specific needs of a family at the lowest cost.



Site Plan



Real Work on the Site



Perspective from Exterior

The plan on the ground floor consists of the main entrance in the left part of the house and an open outer space in the front containing a garage. The entrance opens to the reception room and a hall, with the other areas of the house on the ground floor containing a hall, dining and kitchen.

There is also a shaft opened to the floor above it for natural lighting and ventilation purposes. This services the hall, bathroom, and stairs and provides first-floor circulation. In both floors, there is a bathtub, sink and other accessories. The house is situated in a hot, dry eastern location; therefore, the culture of the local environment is taken into consideration. In order to prevent unwanted odors, there is a small eastern W.C. in the outer space in front of the house.

The first floor consists of a main bedroom with a window and a door that opens onto a balcony. In addition to this main room, there is a children's bedroom. For safety reasons, the window of this room is located not in the main elevation but in the side that opens onto the balcony.



Section View



Ground Floor Plan



First Floor Plan

Also, the wall of the children room is extracted as a solid part over the main entry which continues to the end of the wall in the vertical direction and this provides a more defined entry.

The second stairs of the house are located beside the shaft and the master bedroom as a solution for circulation of the third bedroom as well as for ventilation reasons. The space under the stairs is used for storage and there is a small room in the second floor that acts to protect the house from direct dust, sunlight, rainwater and the unstable environment of the area.



Perspective from Interior

References

Strappa, G.; Carlotti, P. and Camiz, A. (2016). Urban Morphology and Historical Fabrics. Contemporary design of small towns in Latium. Rome: Gangemi editore.

Camiz, A. (2014). Urban Morphology and Architectural Design of City Edges and Vertical Connections in Historical Contexts. In Cavallo, R.; Komossa, S.; Marzot, N.; Berghauer Pont, M. & Kuijper, J. (eds.). New Urban Configurations. Amsterdam: Delft University Press-IOSPress, pp.227-234.

Camiz, A. (2017). Tipo, modello, tessuto. 12 lezioni di architettura. Vetralla: Davide Ghaleb editore.

CONTRAPPUNTO lab

La nuova architettura: spazi contemporanei nella città storica

Showroom_ premiata fabbrica di torroni e liquori Piretti

Piazza Benedetti, Atessa CH

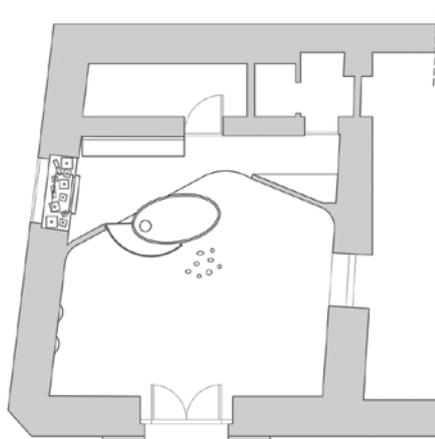
Un locale voltato dall'impianto planimetrico semplice che affaccia direttamente su una piazza storica di Atessa (CH), costituisce l'involucro edilizio esistente oggetto del progetto.

La richiesta di riammmodernamento delle finiture interne senza alcuna variazione volumetrica e l'idea di esprimere un diverso concetto di locale di vendita, trasformandolo in una vera e propria locale di esposizione ma anche in luogo di "sedimentazione" di una tradizione secolare di torroni e liquori, diventano il vero tema progettuale.

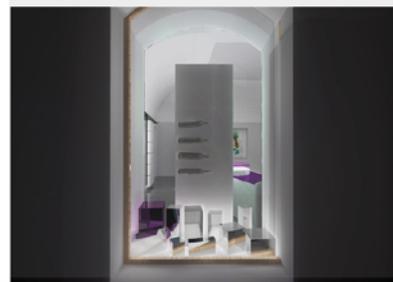
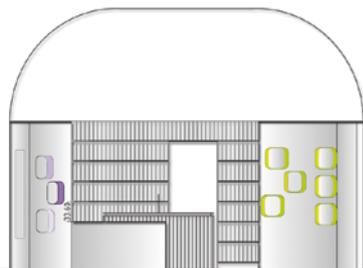
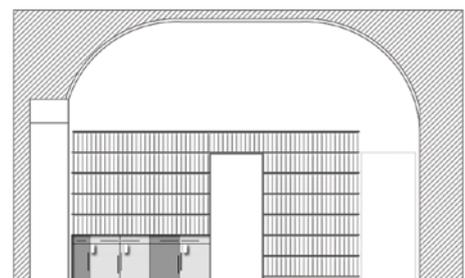
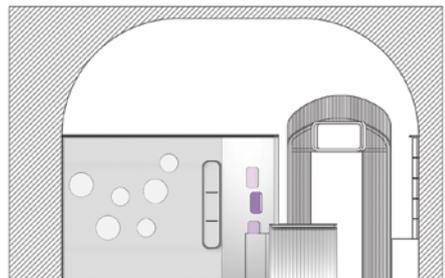
L'involucro edilizio di per sé ricco e forte, ancorché dalla schematica semplicità geometrica, viene assunto come un recinto tridimensionale capace di accogliere ed esaltare nuove spazialità interne. Le pareti perimetrali ammalorate dalla umidità da risalita evidenziata dai classici aloni con andamento ad onda, hanno indotto a stonacare le pareti stesse e a trattarli con prodotti specifici e deumidificanti; successivamente la parte bassa fino al piano di imposta della volta stessa è stata foderata con contropareti talvolta posizionati in aderenza al muro, altre distaccandosi dallo stesso, per creare nuovi spazi funzionali: quasi un "recinto" per accogliere e proteggere la storia e la tradizione dei prodotti esposti. All'interno del monolocale, la cui unitarietà è evidenziata dalla presenza della volta a croce, si vengono a "comporre" quindi lo spazio per la vendita con relativo banco per confezionamento di pacchetti e regali, originali elementi d'arredo per l'esposizione dei prodotti opportunamente valorizzati dalla luce artificiale, angolo per degustazione, nicchia interna per oggetti d'epoca legati alla storia della famiglia e alla lunga tradizione dei prodotti e vetrina espositiva progettata utilizzando il vano di una finestra che affaccia sulla via pubblica. I materiali e il loro colore permettono di preservare l'unitarietà del locale: la luce naturale esalta la scelta di esporre i prodotti in modo rigorosamente ordinato mentre gli stessi "reagiscono" con la luce artificiale per creare delle atmosfere lievemente astratte e quasi metafisiche.

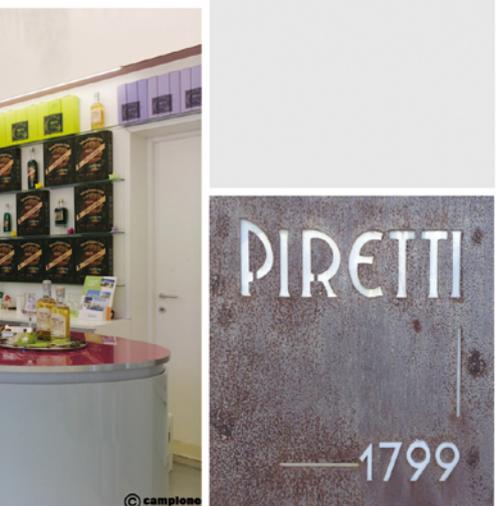
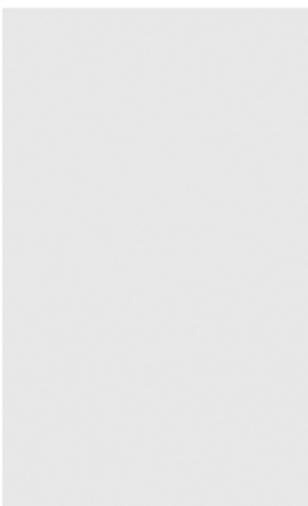
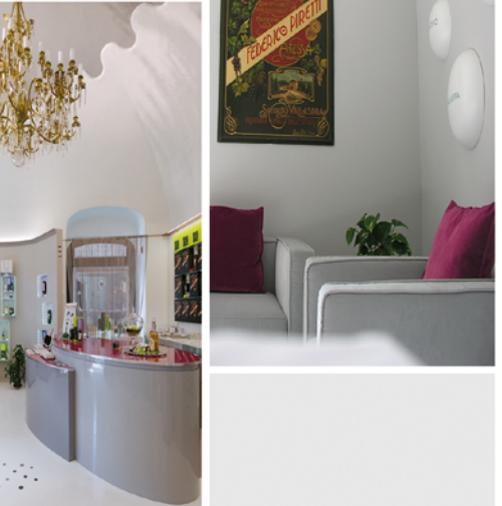
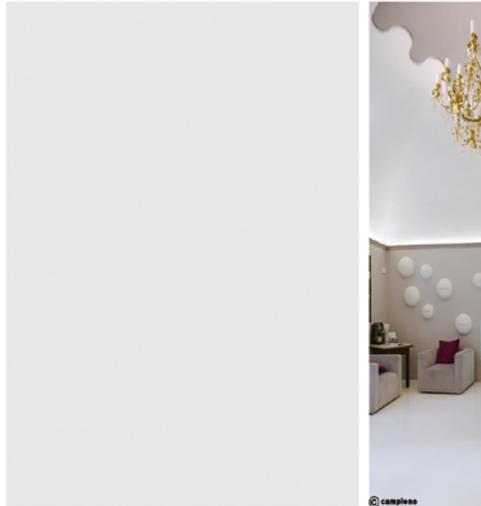
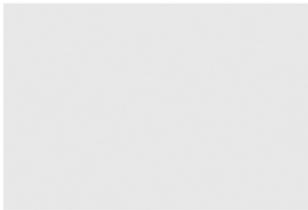
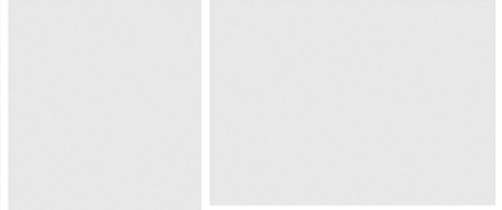
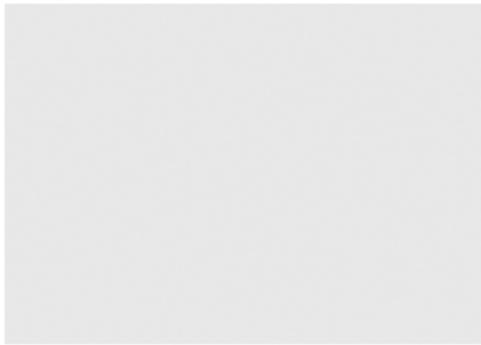
Completa e conferisce identità allo showroom un grosso lampadario d'epoca a sospensione con struttura in ottone, in bagno d'oro zecchino, ed elementi pendenti in cristallo.

Esternamente lo showroom è segnalato da una insegna "scatolare" che diventa luminosa di notte: completamente realizzata in acciaio corten contribuisce ad arricchire la piazza, dalla caratteristica forma pentagonale, di un ulteriore elemento di arredo urbano. Luce, colore e nuovi materiali, opportunamente verificati attraverso il progetto del dettaglio architettonico, divengono palinsesto delle ragioni della contemporaneità interpretate in una logica minimalista sia pure declinate in termini di essenzialità e semplicità.



pianta





Città di Veroli - Concorso di Idee_Riqualificazione Architettonica e Ambientale degli Spazi Pubblici in Località San Martino
Arch Emiliano Spaziani - Arch Tiziano Cellitti, Arch Angelo Marcocchia, Arch Tania Pallagrosi, Arch Martina Troccoli, Arch Martina Zaccari
Progetto Primo Classificato





Perimetrare/Segnare

La nuova immagine

Fluido/Frammentato

ri_cucire gli spazi verdi e riconnetterli nella forma e nella funzione attraverso un segno architettonico caratterizzante che diventa la spina portante dell'intero sistema.

IDENTITARIO

caratterizzare lo spazio

Un segno, un piano, uno spessore abitabile che segna l'intreccio fisico e mentale delle relazioni attraverso i diversi modi di vivere lo spazio, andare, sostare, osservare...



Autore: Alexandros Sportiello
Titolo: Nuova centralità per l'area metropolitana del Pireo
Università: Federico II - Dipartimento di Architettura
Corso di laurea: Magistrale in progettazione architettonica
Tesi di laurea: Composizione architettonica ed urbana
Relatore: Prof. Arch. Renato Capozzi
Anno: 2017/2018



📍 Grecia



□ Porto del Pireo



■ Area d'intervento

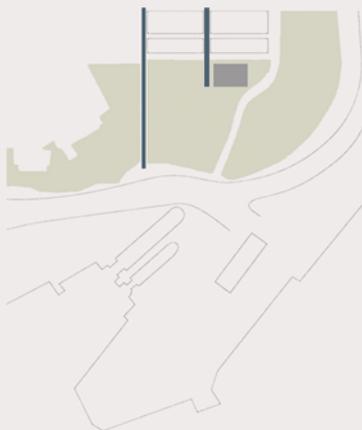
Breve descrizione del progetto

Il progetto prende spunto dal concorso per la realizzazione del nuovo museo archeologico del Pireo ottenuto dalla conversione dell'edificio a servizio dell'autorità portuale. In fase di progetto si è aggiunta la realizzazione di un nuovo polo a destinazione pubblica composto da elementi a distanza posti su di un parterre naturale che persegue la continuità naturale del crinale costiero interrotto da edifici industriali dismessi che verranno demoliti.

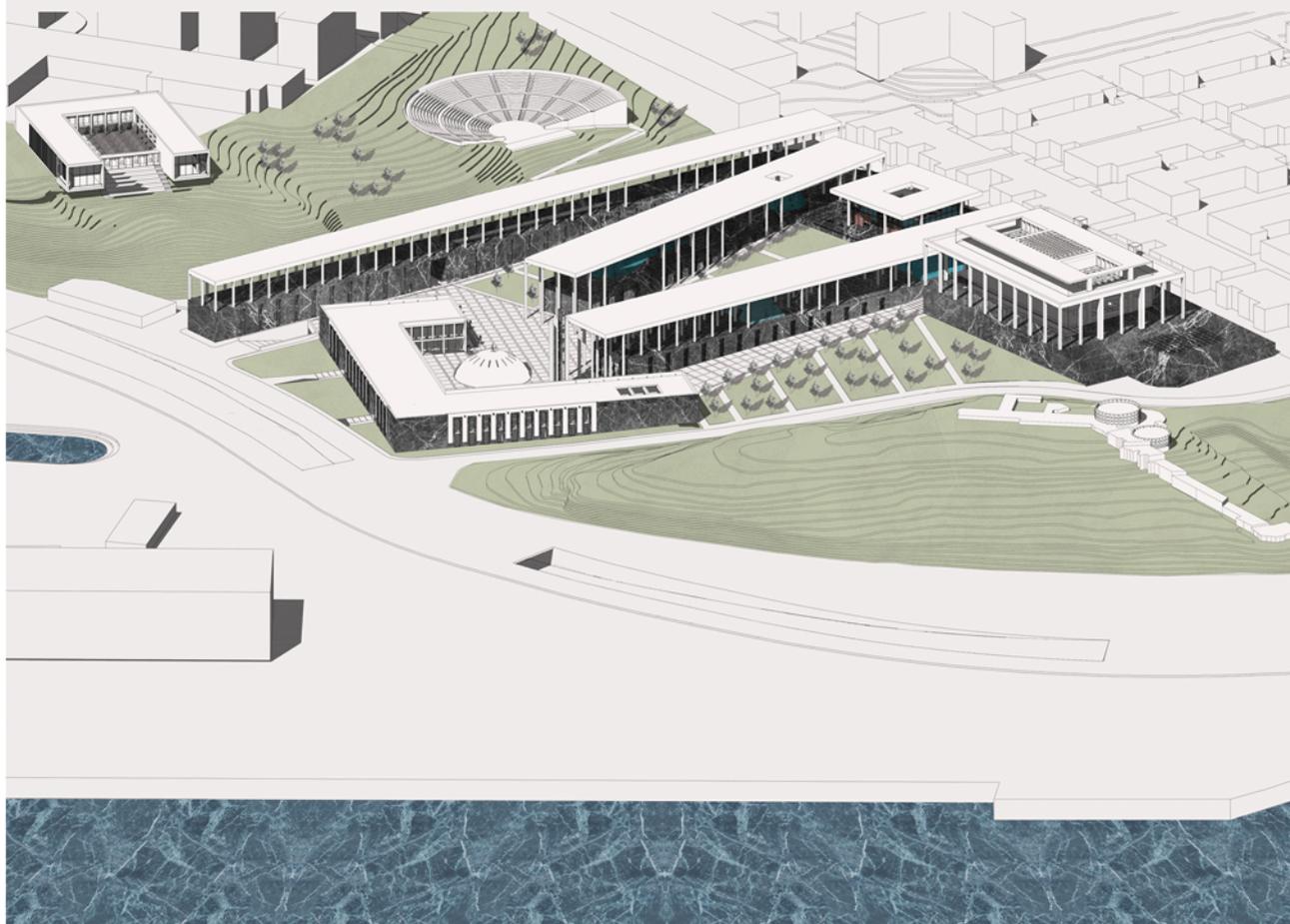
1° Prima fase



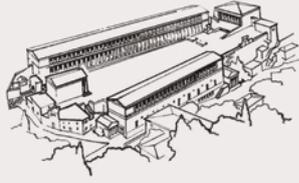
2° Seconda fase



3° Terza fase

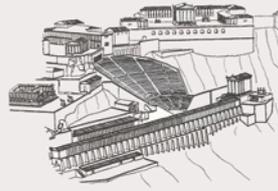


COSTRUZIONE ANALOGA



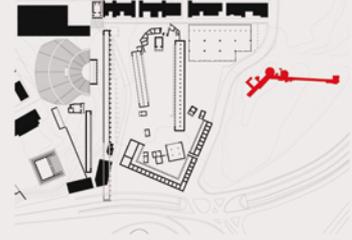
Agorà di Assos

+



Acropoli di Pergamo

=



Nuovo polo a destinazione pubblica

1

2

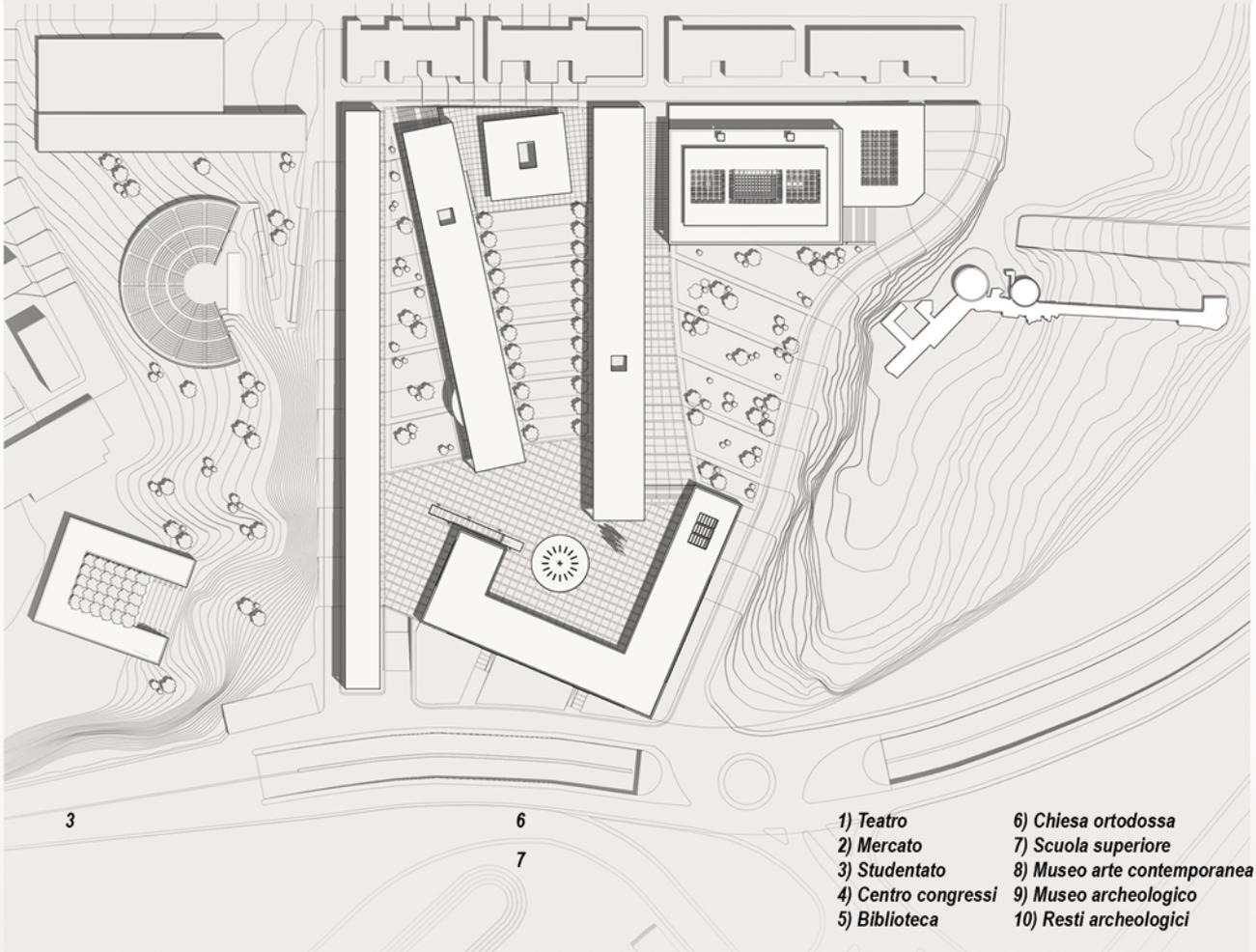
4

5

8

9

10

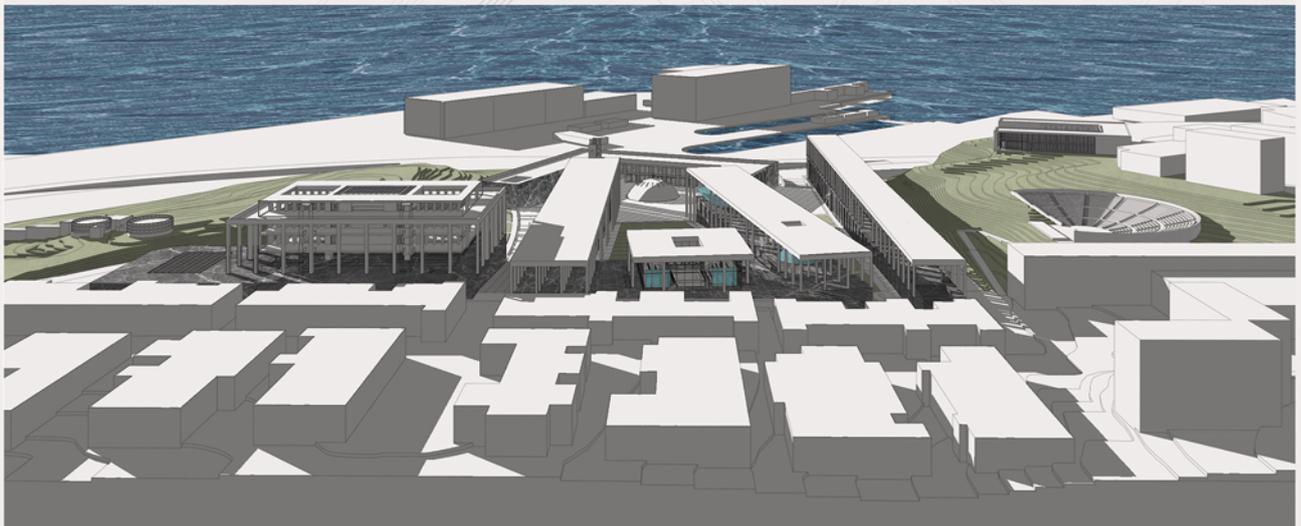


3

6

7

- 1) Teatro
- 2) Mercato
- 3) Studentato
- 4) Centro congressi
- 5) Biblioteca
- 6) Chiesa ortodossa
- 7) Scuola superiore
- 8) Museo arte contemporanea
- 9) Museo archeologico
- 10) Resti archeologici



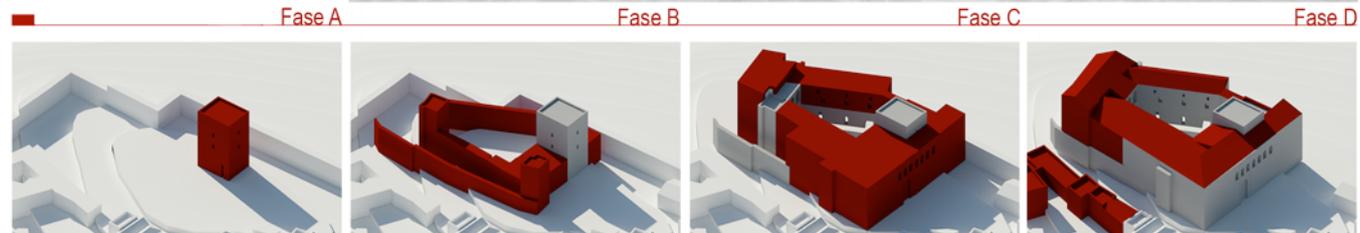
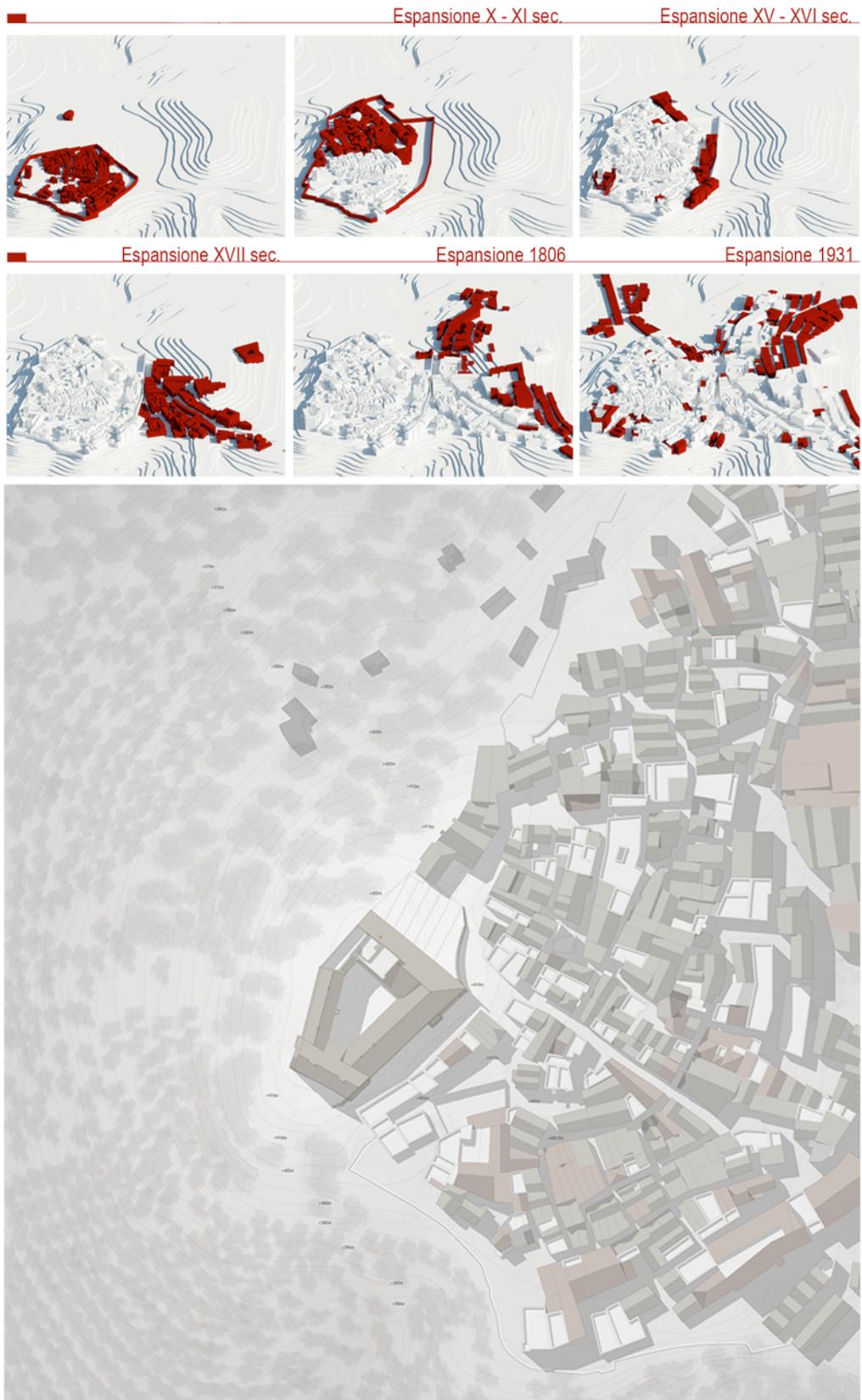


Il caso proposto riguarda la città di Ascoli Satriano, indagato nello specifico rapporto tra il costruito storico e il palazzo ducale.

Lo studio condotto mette in particolare evidenza gli aspetti storico-formativi e le fasi di evoluzione del tessuto urbano e dei tipi edilizi di Ascoli Satriano: sono state analizzate le mutazioni individuando quelle da conservare e rendere leggibili, e quelle da rimuovere o modificare per non stridere con il contesto e non alterare la "forma" dell'esistente.

La lettura tipologico-procesuale, operata attraverso indagini sul campo, ha permesso di riconoscere i valori storico-formativi sia dei singoli edifici, che del tessuto nella sua conformazione globale, ed il ruolo di questi nella costituzione dell'organismo urbano.

Abbiamo così perlustrato i vicoli del centro storico alla ricerca dei lasciti delle strutturazioni più antiche analizzando dapprima i risultati di tali "letture", per poi passare alla fase progettuale valorizzando i caratteri che assicurino, alle varie scale, la coerente leggibilità formale, fruitiva-funzionale e strutturale. Si è perseguita una linea d'indagine critica e cosciente durante tutti i momenti di studio, questa condotta ha portato sia ad ipotesi, sia, dove possibile, a risposte concrete e scientifiche. Il contributo presentato cerca, quindi, di sottolineare il nesso che lega la ricerca storico-critica all'apporto scientifico, partendo da assunti teorici e trovando applicazione nelle scelte progettuali.





Il nostro intervento progettuale parte da un quadro conoscitivo ben delineato e si struttura attraverso una matrice geometrica e formale rapportata alla dimensione del paesaggio, naturale o artificiale, circostante. Attraverso l'organizzazione planimetrica degli interventi progettuali si legge l'intento nel voler recuperare un rapporto dialogico tra le forme. Il raccordo delle forme e del costruito costituisce, difatti, l'elemento portante sia dell'impostazione progettuale, sia dei rapporti legati al contesto. L'attenzione si concentra in un'area a sud-est dell'attuale palazzo ducale, estendendosi fino ad interessare il monastero di San Giovanni Battista. Tale area, stretta tra il monastero del X secolo e la torre normanna, è stata individuata come principale oggetto dell'approfondimento, in quanto essa è parte del nucleo fondante il centro antico di Ascoli. Nell'area analizzata abbiamo fronteggiato una situazione in cui i fabbricati rivestono perlopiù un uso residenziale, mentre i servizi tendono ad essere collocati al di fuori del perimetro del centro antico. Il metodo di progettazione affrontato verte al recupero della zona come ambiente vivo e fiorente, con l'intento di ricucire la cesura ad ora esistente tra i due principali poli, il castello ed il complesso monasteriale.

